ANNO 53 MATTINO — TORINO, Domenica 2 Novembre 1919 — MATTINO NUM. 302

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	13,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'eloquenza di Lloyd George e la realtà finanziaria

Asquith all'attacco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Sulla questione finanziaria il Governo ha ottenuto uno strepitoso trionfo parlamentare; ma, se il contegno della stampa significa qualcosa, il paese continua a ciurlare nel manico. Gli stessi trionfatori, del resto, ammettono questo contrasto, perchè hanno deliberato di correre ad arringare il paese mediante una grande campagna oratoria che si estenderà per l'intiero autunno. Circa duecento comizii verranno organizzati e tutti i membri del Gabinetto si impegneranno a partecipare alla tournée con una dozzina di discorsi a testa. Sembra di essere in America. Alcuni rammentano, tuttavia, che campagne simili, sebbene in proporzioni più modeste, vennero condotte in passato da Ministeri che avevano in petto un appello agli elettori. Così si vocifera che Lloyd George e i suoi colleghi, ad onta della fedele maggioranza di cui dispongono ai Comuni, stanno apparecchiandosi alle elezioni generali. Nei circoli ministeriali questo viene negato e, se la smentita è sincera, vuol dire che il Governo si propone di cercare di elettrizzare il paese e di indurlo ad una produzione fortissima, con una eruzione vulcanica di eloquenza. Si tenterebbe di promuovere dialetticamente quella subitanea e prodigiosa rinascita industriale e commerciale, su cui conta il Governo, evitando ogni salasso eccezionale. Resta a vedere se gli oratori della propaganda ministeriale serbino tutta la loro efficacia di fronte ad un freddo problema di moneta e di cifre a quest'ora del giorno in cui le parole contano più poco.

Due nodi al pettine

Per intanto, la chiusura del dibattito finanziario in Parlamento ha la stessa cattiva stampa che al suo inizio. Gli organi che si manifestano soddisfatti della soluzione si contano sulle dita. La maggior parte bistratta il discorso di Lloyd George anche peggio che quello di Chamberlain in un giudizio identico, scrivendo che Lloyd George ha fatto solamente della retorica. Il conservatore *Daily Express* concorda con un foglio radicalissimo nel richiamare l'immagine di Nerone strimpellante mentre Roma bruciava, ed i commenti del *Times* coincidono con quelli del sindacalista *Daily Herald* nel proclamare che occorrono alleviamenti di tasse mentre l'indirizzo finanziario del Governo toglie ai contribuenti ogni speranza di sollievo. Tutti questi giornali di tinta così diversa accusano il Governo di riluttanza ad applicare grandi rimedii ai grandi mali della situazione. Quanto alla Camera, la trattano come docile per terrore delle elezioni, oppure come ipnotizzata dai fuochi artificiali della oratoria lloydgeorgiana.

Naturalmente, pronosticano guai per l'avvenire, giacchè le finanze non hanno pietà e le arguzie non equilibrano i bilanci. Lo scrivente, peraltro, mantiene la propria opinione che, se il Governo di fronte alla complessità del problema è realmente — come assicurano gli oppositori — in alto mare, anche i suoi critici trovansi nella stessa condizione. Il paese, dal canto suo, come accade nei periodi difficili, sembra seguire piuttosto i critici, ma più probabilmente non se deciderai nettamente in una materia in cui gli stessi tecnici giuocano un po' d'azzardo. Frattanto, possiamo già fissare due nodi, che stanno per venire al pettine, e per turbare il conto preventivo. Uno consiste nell'indennità di disoccupazione che il Governo ha deciso di sospendere col 21 novembre. I labouristi, naturalmente, esigono invece che sia continuata. Essi insistono nei conciliaboli, minacciano di convocare il congresso tradunionista e sfoderano questo argomento: che un Governo, il quale, pur annunciando di non voler sovvenzionare più oltre i reazionari russi, fa un ultimo regalo di quattrocento milioni al generale Denikin, non può ricusarsi di assistere i disoccupati inglesi. E' un argomento che potrà mordere assai, ma forse lo neutralizzeranno ancora continuando le indennità, ossia spendendo ancora una volta più del preventivato. Il secondo nodo è quello delle pensioni per la vecchiaia. Mentre ogni capitolo di spese è stato più che raddoppiato da quello che era avanti guerra, le pensioni ai vecchi sono state cresciute soltanto di un terzo, e Chamberlain nei suoi conti pel futuro le teneva al disotto del cinquecento milioni in un bilancio di mille milliardi. Ora è sorta subito una agitazione in seguito alla quale il Governo promette che le pensioni verranno aumentate ancora. Perciò, un altro rialzo in preventivo, a sole poche ore dalla esposizione finanziaria.

L'idea della lotteria

All'intorno circolano intanto dei malcontenti speciali, come quelli che concernono la rivendicazione delle fortune ammucchiate sulla guerra. Come sapete, il Governo ha proposto la nomina di una Commissione esploratrice, composta di deputati per studiare il miglior modo di tassare questi profitti speciali. Senonchè, i sostenitori di una immediata retata di questi lucri principiano a dire che la Commissione verrà ad essere una combriccola di interessati, i quali non vorranno farne niente. Così il *Daily Express*, ad esempio, si dichiara diffidente sulla buona volontà governativa in materia e annuncia che esso proseguirà quindi la sua inesorabile crociata per sollevare una vasta agitazione nel paese e indurre il Governo ad agire sull'istante, senza bisogno di esplorazioni.

Quel che emerge di concreto da questo torrente di parole pro e contro, è un bilancio di 18 miliardi di franchi per l'anno corrente con un *deficit* di dodici. Come coprire questa lacuna di 12 miliardi? Evidentemente, con un prestito. Parecchi economisti, è vero, intimano: «In nome di Dio, non fate nuovi prestiti»; ma Lloyd George ha promesso che il loro scongiuro verrà seguito solamente l'anno venturo. Per ora, un altro prestito è ineluttabile, dal momento che non si vogliono elevare le tasse e taluni propongono che si ricorra ad una grande lotteria, simile a quella adottata in Francia. Esistono peraltro a Londra alquante ritrosie per questo metodo, che viene giudicato poco serio, benchè i finanzieri londinesi di cento anni addietro lo avessero applicato per raccogliere quattrini dopo le guerre napoleoniche. Ma un argomento principe viene usato dai propugnatori della lotteria. Essi dicono che se Chamberlain non ne apre una qui, molto danaro inglese scivolerebbe via per tentare la fortuna nella lotteria francese. Per ora, la proposta è affidata alle cure di una Commissione, che dovrà riferire entro breve.

Chamberlain ed altri conservatori non appaiono troppo propensi a ricorrere così alla «roulette», e in ogni modo si discuterà anche di questo. In realtà, si continuerà a discutere di tutto il problema finanziario sotto tutti gli aspetti attraverso l'intiero paese, ad esclusione forse di ogni altro soggetto.

Asquith

Asquith, come *leader* del Partito liberale libero, che ha sempre vantato il proprio talento per le grandi economie, entrava in lizza ieri stesso pronunciando nel Galles un discorso di veemente opposizione alle direttive finanziarie del Governo. Egli accusò Lloyd George di aver preso troppo alla leggera una situazione grave. Secondo Asquith, i conti fatti da Chamberlain pel futuro risulteranno sbagliati. Le spese saranno assai più forti che egli non lasci credere. Occorre avere coraggio di aumentare subito il gettito delle imposte, tassando con misura, ma con energia, tutta quanta la ricchezza realizzabile che trovasi nel paese. L'Inghilterra, proclamò Asquith, non è nè in bancarotta, nè povera. Essa può e deve pagare di più. Poi il vecchio statista tartassò il Governo, in specie, nei milliardi inghiottiti dalla politica in Russia e descrisse come avventurieri Denikin e compagni, deplorando che siano sovvenzionati ancora.

In cima alla gran questione, che diventa così oggetto di un dibattito generale, concatenato col giuoco dei partiti, sta peraltro la verità enunciata anche da Lloyd George, quando proclamò che l'Inghilterra, dopo tutto, trovasi in una posizione finanziaria migliore di quella degli altri belligeranti europei.

Accanto alla discussione poi si svolgono e si moltiplicano iniziative di ripresa commerciale ed economica. Indubbiamente piene di vitalità, e l'intera produzione va meglio di quel che non appaia. Per diramare più rapidamente e fittamente i suoi commessi viaggiatori, il commercio della City ha persino chiesto al Governo di poterli far viaggiare anche sulle navi da guerra in crociera e il ministro della Marina sembra favorevole alla proposta. Al tempo stesso, sarebbe folle chiudere gli occhi ai punti oscuri (i prezzi aumenteranno ancora) e prima di andare realmente meglio è probabile che persino qui le cose vadano peggio. Forse un giorno, rievocando il dibattito attuale, penseranno che soltanto lord Robert Cecil vide chiaro proclamando ieri l'altro ai Comuni l'urgenza di creare un nuovo sistema internazionale per trovarvi davvero una tavola di salvataggio.

M. P.

Un discorso di Briand

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Briand ha accettata la candidatura a Nantes, dopo avere declinata quella nella sua vecchia circoscrizione della Loira. L'ex-Presidente del Consiglio ha pronunciato un notevole discorso, esponendo quale dovrà essere la politica di domani. L'oratore, partigiano ieri come oggi dell'unione di tutte le forze sane della Nazione, ne ha sostenuta ancora la necessità in questo momento. «All'uscire dalla guerra, nel momento in cui s'impegna e si giuoca l'avvenire della Francia per un mezzo secolo, le elezioni fatte nell'oscurità ed in mezzo alla confusione costituirebbero il peggior pericolo che potesse correre, non solo la Repubblica, ma anche la Francia. I partiti debbono recarsi alla battaglia con bandiere spiegate, senza però fare astrazione da quei sentimenti di solidarietà e di stima reciproche, acquistati durante la guerra». Senza dubbio, tanto gli estremisti di destra come quelli di sinistra non contestino il regime, ma la loro assicurazione è insufficiente. Il dovere dei veri repubblicani è perciò quello di raggrupparsi, poichè bisogna che nel Parlamento vi sia quello che mancava nella Camera ora chiusa: una maggioranza omogenea.

Passando poi alle grandi linee del suo programma futuro, Briand si è mostrato propenso ad una revisione della Costituzione. «Dovremo considerare — ha detto — se non sia necessario modificare le istituzioni costituzionali, per dare al potere esecutivo tutta la sua forza ed il prestigio, ed assicurare l'elezione del Presidente della Repubblica da parte di un collegio più esteso. In tal caso, dovremmo pure vedere se non fosse necessario introdurre nella Costituzione delle garanzie per evitare la confusione, ahimè, sempre dannosa, tra potere esecutivo e legislativo».

Per quanto riguarda il formidabile problema fiscale, Briand ha dichiarato che il denaro bisognerà andare a cercarlo là ove trovasi, ma non con un «grimaldello, come fanno i ladri» ma con degli «argomenti di giustizia e di solidarietà sociali». Tanto peggio per quelli che non vorranno comprenderli. Ed ha concluso dicendo che la Francia deve rimanere la prima nella pace come è stata la prima nella guerra, dovrà essere, dopo avere esatto il disarmo della Germania, orientata verso una produzione efficace, creando un organismo che permetta di evitare i conflitti sociali.

Il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, ha esortato i fedeli a recarsi alle urne perchè l'astensione sarebbe questa volta diserzione colpevole; li ha invitati a votare onestamente, cioè per persone degne di stima e di fiducia, e saggiamente, cioè in modo da non disperdere i suffragi, accordandoli anche a candidati che senza dar piena soddisfazione a tutte le legittime rivendicazioni dei fedeli permettano di credere che si possa da essi attendere una azione utile pel paese, a preferenza di altri il cui programma potrebbe essere più perfetto, ma il cui insuccesso permetterebbe di schiudere le porte ad avversari dell'ordine sociale e della religione. Una informazione giunta all'*Humanité* annuncia che il capitano Sadoul tornerebbe in Francia. Il deputato Longuet è stato infatti informato dal suo collega della Camera dei Comuni Wedgwood di avere ricevuto direttamente da Mosca l'incarico di informarlo che Sadoul accetta la candidatura della Camera dei Deputati e che tornerà in Francia non appena gli sarà possibile. Ma fra cinque giorni il capitano massimalista sarà giudicato in contumacia dal Consiglio di guerra.

C.

Una nota perentoria del Consiglio Supremo a Bucarest ed a Belgrado

Parigi, 1, sera.

Secondo l'*Echo de Paris* il Consiglio supremo interalleato avrebbe diretto due giorni fa una nota perentoria ai gabinetti di Bucarest e di Belgrado, a termini della quale essi sarebbero tenuti a firmare il trattato di Saint Germain, comprese le clausole in contestazione; altrimenti la Romania e la Serbia non saranno ammesse a firmare il trattato di pace con la Bulgaria. Il *Petit Parisien* ritiene che la relazione d'insieme redatta dalla Commissione di coordinazione in risposta alla replica della Bulgaria, concluda sostenendo il principio di attenersi al testo approvato in massima. Potrebbe darsi — dice il giornale — che fosse apportata qualche leggera modifica per quanto riguarda la frontiera serbo-bulgara nella regione di Tsaribrod.

Bethmann Holweg discute della mancata pace davanti alla Commissione d'inchiesta

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Si hanno oggi più precisi particolari delle dichiarazioni che l'ex Cancelliere Bethmann Holweg fece ieri davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta su le mancate possibilità di pace durante il periodo ch'egli fu al cancellierato. Le sedute della Commissione d'inchiesta, come sapete, erano state sospese il 24 ottobre, dopo aver udite per tre giorni la deposizione dell'ex-ambasciatore tedesco a Washington, conte Bernsdorff. Esse furono riprese ieri, non più alla Camera dei Signori, ma in un'ampia aula dello stesso Reichstag; e la giornata è stata tutta dedicata alla deposizione dell'ex-cancelliere Bethmann. Il pubblico era numerosissimo, come nelle precedenti sedute. E' stato preparato anche un tavolo per le missioni straniere e uno per i rappresentanti della stampa tedesca e internazionale.

Tre quesiti e le risposte dell'«imputato»

Prima di entrare nell'aula è «l'imputato», Bethmann, che viene preso di mira da uno stuolo di cinematografisti. Lo segue poco dopo l'ex-ministro Helfferich. E' presente anche il conte Bernsdorff. Mancano invece Hindenburg e Ludendorff. Alle 10,30 il presidente Wahrmuth apre la seduta, e comincia subito col giuramento di Bethmann, il quale chiede di prestarlo nella forma religiosa. Quindi il presidente gli pone i tre seguenti quesiti, sui quali deve dare le più ampie delucidazioni: — 1.o) per quali motivi è avvenuta l'offerta di pace del 12 dicembre 1916 da parte delle Potenze centrali, benchè un'azione pacifista di Wilson venisse suggerita dalla Germania, e ritenuta possibile al più tardi alla fine di dicembre; — 2.o) per quali motivi le condizioni di pace non vennero comunicate a Wilson, e cioè: a) non pubblicamente, come risposta alla sua Nota del 21 dicembre; b) neppure confidenzialmente, a malgrado delle richieste del colonnello House e Lansing; — 3.o) per quali motivi il Governo non ha preso atto dell'azione pacifista di Wilson, da essi provocata, approvando invece la guerra senza restrizione con i sottomarini, la quale sapeva avrebbe portato alla guerra con l'America.

Viene data la parola a Bethmann, che fa una lunga esposizione della situazione generale, riassumendo quindi le sue risposte ai quesiti propostigli nei seguenti termini: «La Centrale di Berlino era in dubbio se il passo pacifista di Wilson sarebbe avvenuto, o almeno venisse compiuto in un momento in cui la situazione militare fosse favorevole. La Centrale di Berlino ha quindi scelto la via di una offerta pubblica di pace allo scopo di non lasciar passare il momento conveniente, e di venire ad un'azione pubblica con i popoli dell'Intesa». Al secondo quesito Bethmann risponde che la domanda delle comunicazioni confidenziali sulle condizioni di pace concrete della Germania venne avanzata soltanto nell'ultimo periodo prima della rottura con l'America. Sul terzo quesito l'ex-cancelliere dà le seguenti spiegazioni: «Il Comando Supremo dell'esercito sollecitò con la massima decisione la guerra coi sottomarini; e il Comando aveva in ciò con sè gran parte della popolazione. La maggioranza del popolo tedesco e delle sue rappresentanze legali ebbe sempre il predominio sugli organi militari; e soltanto ad un uomo dell'autorità di Bismark sarebbe riuscito raggiungere anche in tali condizioni una unità nelle direttive della politica imperiale».

Wilson, uomo di dubbi

Bethmann si erige quindi a grande accusatore del popolo tedesco, sul quale fa cadere così la responsabilità della guerra. Scende poi a spiegare brevemente i particolari della propria politica di fronte alle accuse che gli vengono fatte. Innanzi tutto afferma che il Governo tedesco aveva l'intenzione di invitare i belligeranti al tavolo della Conferenza, e soltanto in un secondo periodo discutere le varie questioni internazionali. Wilson si era dichiarato d'accordo su questo punto; ma non era stato mai preveduto che Wilson avrebbe collaborato a fissare le condizioni di pace. L'offerta di pace fatta dalla Germania non avrebbe turbato affatto il progetto di Wilson. Bethmann assicura anzi che la Nota pacifista di Wilson si accordava perfettamente col progetto già elaborato da Wilson nella metà di novembre, eccettuata la frase che affermava che la sua Nota non aveva nulla a che fare con l'offerta di pace tedesca. Bethmann rimprovera quindi il carattere tentennante di Wilson, appoggiandosi anche su un rapporto del conte Bernsdorff, dal quale si potevano intuire dei dubbi sulla serietà dell'azione pacifista del Presidente. Bethmann riferisce una dichiarazione di Wilson e del conte Bernsdorff, secondo la quale il Presidente non poteva far nulla contro le misure navali dell'Inghilterra, contrarie al diritto internazionale, causa gli impegni economici americani di fronte all'Inghilterra.

Parlando di tutta la sua politica pacifista Bethmann dice che era basata sul contegno dei gabinetti avversari. Egli ammette che la politica tedesca per mezzo del passo pacifista di Wilson avrebbe potuto raggiungere il suo scopo, di entrare eventualmente in trattative coi Governi nemici: già rileva il fatto che Wilson aveva sempre dubbi, poichè non era certo che la sua offerta di pace non avvenisse in un momento in cui la situazione militare della Germania non fosse così favorevole come nel principio del dicembre 1916. Parlando della famosa risoluzione pacifista del Reichstag, Bethmann deplora soltanto che venisse approvata in un momento in cui la situazione militare della Germania non era favorevole. La pubblicazione degli scopi di guerra della Germania, avrebbe, ad ogni modo, secondo Bethmann, soffocata qualsiasi tendenza pacifista dell'Intesa.

La guerra dei sottomarini e l'ipnosi del popolo tedesco

Circa la guerra coi sottomarini, Bethmann ne addossa la responsabilità al Comando Supremo; e afferma che quando, nel gennaio, egli si recò al Grande Quartier Generale, tale decisione era già stata presa. In questo momento si parla per la prima volta di Hindenburg e di Ludendorff dinanzi alla Commissione d'inchiesta. L'oratore racconta come egli abbia potuto una volta imporre la sua volontà al generale von Falkenhayn; ma che egli non poteva fare nulla contro quegli altri due generali, che disponevano della grandissima maggioranza del popolo e del Reichstag. Bethmann ricorda anche che nel 1917 la situazione era molto diversa da quella del 1916, quando si parlava ugualmente della guerra dei sottomarini. Nei circoli dirigenti la situazione militare tedesca era ritenuta solida, e tale da poter intraprendere senza timore la guerra dei sottomarini. Bethmann parla anche delle speranze che la guerra dei sottomarini aveva suscitate in mezzo al popolo; ed aggiunge come l'intervento americano fosse stato presentato quale una quantità trascurabile. Egli, alzando la voce, dichiara che la ipnosi del popolo tedesco era una grande rovina.

L'oratore parla in seguito della preponderanza sempre maggiore del Gran Quartiere Generale, al quale forse non si era opposto abbastanza energicamente ed a tempo opportuno. Egli accenna soprattutto ai periodi che vengono dopo il gennaio. Egli rileva che tutti gli avvenimenti ulteriori hanno confermato la sua convinzione antecedente, che egli aveva tratta dal messaggio del presidente Wilson al Senato, che cioè questi non era affatto disposto ad opporsi alle rivendicazioni di pace dell'Intesa. E così è terminata la deposizione dell'ex-cancelliere Bethmann.

Terminata la deposizione, è cominciato l'interrogatorio. Bethmann, rispondendo a domanda relativa, dichiara di avere avuto parecchi colloqui con l'ambasciatore americano Gerard, anche sulla questione della guerra dei sottomarini. Egli accenna di non aver mai comunicato all'ambasciatore delle proposte concrete di pace della Germania.

F. R.

Una via d'uscita per Fiume?

D'Annunzio proclamerebbe il porto-franco - Colloquio dell'ambasciatore inglese con Nitti - L'inasprirsi della lotta elettorale a Roma

Roma, 1, notte.

Al Consiglio dei ministri che sarà tenuto domani viene attribuita speciale importanza in seguito alle notizie che all'ultima ora vengono diffuse circa la questione di Fiume, la quale starebbe entrando in una nuova fase. Ciò deriverebbe dal fatto che D'Annunzio metterebbe in esecuzione il progetto da lui indirettamente trasmesso a Clemenceau. Come i lettori ricorderanno, qualche tempo addietro il D'Annunzio affidò al pubblicista e poeta francese Achille Richard, perchè lo recasse a uomini politici francesi, un proprio progetto di sistemazione della questione di Fiume. Una copia di questo progetto venne consegnata per volere di D'Annunzio al presidente della Camera francese, Deschanel, che a sua volta la trasmise alla Conferenza della pace. Orbene sarebbe questo progetto che D'Annunzio si appresterebbe a realizzare. La base di questo progetto consisteva nella trasformazione di Fiume in un grande porto franco. Ecco, secondo telegrammi pervenuti stasera da Trieste e pubblicati da giornali politicamente amici del D'Annunzio, quali sarebbero le intenzioni di quest'ultimo.

«Il comandante di Fiume — dicono i telegrammi, — avrebbe intenzione di riaffermare in modo preciso la validità del nuovo Governo di Fiume, anche di fronte alla Conferenza, in modo da far prescrivere il cosidetto mandato affidato dagli Alleati ed Associati all'Italia per risolvere la situazione ritenuta illegale di Fiume, e considerata, come si ricorderà, una questione interna italiana. Prescritto così il mandato, che ritornerebbe virtualmente alla Conferenza, Fiume — come ha chiesto, — sarebbe in condizione di poter rivendicare da sola la sua causa, difendendosi da sola, e difendendosi sino all'estremo ed in un altro modo ancora». Secondo i telegrammi in parola, Fiume vorrebbe prossimamente applicare in pratica il proprio diritto di autodecisione reclamando ed attuando il porto franco. Le navi di tutto il mondo sarebbero invitate ad entrare liberamente a Fiume, ed è probabile che non vi sarebbe più in mezzo all'Adriatico qualche torpediniera amica — a scanso di malintesi non italiana — che oserà fermare i piroscafi mercantili, coll'intimare loro di non proseguire per Fiume. Queste sono intenzioni attribuite al D'Annunzio, intorno alle quali, nelle sfere autorizzate, non si dà nè una smentita nè una conferma.

Però, il solo fatto che questa notizia viene pubblicata liberamente, senza che la censura abbia creduto opportuno di intervenire, basterebbe a far credere che essa non manca di fondamento. Che delle novità possano avvenire sulla questione di Fiume è da desumersi anche dal fatto che il nuovo ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, sir Giorgio Buchanan, si è recato a Palazzo Braschi dove ha avuto un colloquio di oltre un'ora col presidente del Consiglio on. Nitti. Gli amici di D'Annunzio affermano che la risoluzione accennata di D'Annunzio fu da lui ventilata sin dai primi giorni dell'impresa. Sempre secondo i dannunziani, tale progetto sarebbe basato sulla seguente considerazione: dopo l'impresa di D'Annunzio le trattative internazionali per la soluzione del problema si erano basate esclusivamente sulla pregiudiziale, che aveva fatto di Fiume una questione politica interna del nostro paese. Ora gli avvenimenti avrebbero dimostrato l'impossibilità da parte del Governo italiano di trovare una soluzione sulla base di quella pregiudiziale. Quindi, ne sarebbe determinato un orientamento completamente diverso da quello seguito sinora. L'orientamento si riassumerebbe nella accennata dichiarazione di porto franco. Tutto ciò vi riferiamo per dovere di cronaca e colle dovute riserve.

La frase di un ministro

La lotta elettorale prende alla capitale una piega che non è decisamente quella auspicata dall'on. Nitti nei vari documenti pubblicati nel periodo delle elezioni. La concordia tra gli elementi affini, invocata dal presidente del Consiglio, appare a Roma una specie di mito. A due settimane dalla giornata del voto, la campagna elettorale appare già impostata sulle armi corte. Se le violenze sono mezzi polemici e se esse dovessero subire (come non si può escludere) una progressione, si può prevedere un periodo finale di lotta estremamente combattivo. Quali sono le ragioni per cui la materia elettorale è diventata così infiammabile? Quali saranno dal punto di vista dei risultati del 16 novembre le conseguenze di una passione elettorale così ardente, se non nelle masse, almeno nelle file degli organizzatori?

L'origine dell'attuale stato di cose deve ricercarsi nella scissione nel campo costituzionale. I risultati delle elezioni si delineano a Roma a favore dei partiti intermedi. La scissione dell'elemento costituzionale costituisce, come dicevo, la causa essenziale della violenza che la lotta elettorale assume. La scissione ha diviso gli elementi monarchici in due campi: in quello ministeriale ed in quello antiministeriale. Sono questi due elementi che si battono tra loro per ora a colpi di manifesti, di ordini del giorno e di violenti polemiche giornalistiche. I ministeriali, che hanno propugnato e rivendicato la loro libertà di azione verso l'on. Nitti, combattono (avendo a capolista il ministro Alfredo Baccelli) nel campo del fascio liberale-democratico. Gli avversari, aggregatisi ai nazionalisti, combattono nel campo dell'Alleanza nazionale. In soccorso di quest'ultima giunge all'ultimo momento — però soltanto a fini polemici — il partito popolare, che spera di essere tra i due litiganti il terzo che ne approfitta. La lotta è scesa dal terreno delle idee al terreno personale. Siamo alle accuse dirette, che vorrebbero gettare una fosca luce tanto sui candidati del Fascio come su quelli dell'Alleanza.

Sul terreno politico l'uomo più fortemente preso di mira è il ministro delle P. L., on. Alfredo Baccelli. Egli è fatto segno ad un fuoco incrociato dei cattolici e dei nazionalisti. Il partito popolare scende in lizza contro il deputato uscente di Tivoli per avere egli direttamente e indirettamente sollecitato per sè il voto di preferenza e per averlo di più sollecitato per sè solo, in una lista che, essendo composta di 15 candidati, consente tre voti di preferenza. Intorno a questo egoistico atteggiamento del ministro delle P. L. già venne pubblicata dai cattolici avversari una lettera autografa. Oggi viene dal «Corriere d'Italia» stampato un altro documento. Si tratta di una lettera scritta su carta intestata della Camera, non più dal ministro ma dal suo Comitato elettorale. La lettera dice: «A lui, ex-fedele amico del ministro, non faceva mestieri che il Comitato rivolgesse alcuna esortazione, ma per meglio avvalorare la di lui rielezione a deputato la preghiamo di prendere accordi con altri cittadini del Comune e con questi costituire un Comitato senza distinzione di partito, che abbia precisamente lo scopo, ed è quanto volevamo mettere in rilievo, di fare cadere sul nome di lui il voto di preferenza che ciascun elettore ha diritto di aggiungere alla lista». A questa pubblicazione gli amici del ministro rispondono rivendicando il diritto dell'on. Baccelli di chiedere il voto di preferenza dal momento che tale voto esiste a norma di legge. L'Alleanza Nazionale fiancheggia i cattolici rivolgendo all'on. Baccelli un altro addebito, e questo di natura strettamente politica. Un grande manifesto affisso stasera rimprovera aspramente al ministro Baccelli di avere, parlando quale deputato a Soriano del Cimino, in provincia di Roma, e precisamente nella sala del Consiglio comunale, lanciato un'affermazione dalla quale i nazionalisti si sentono gravemente colpiti. L'on. Baccelli, secondo il manifesto, avrebbe detto: «L'Alleanza Nazionale vuole e prepara una nuova guerra che l'Italia non è in condizione di sostenere: votare la lista dell'Alleanza significa volere una nuova guerra». Ora, i nazionalisti sfidano l'on. Alfredo Baccelli a sostenere in un pubblico contradditorio, la propria affermazione. Inutile dire essere questo un contradditorio al quale mai assisteremo, poichè, per quanto i tempi siano democratici, i ministri non hanno ancora adottato il sistema di parlare sulle piazze dall'alto di un tavolo di osteria, magari sotto la pioggia ed il vento che da vari giorni ci deliziano. La frase del ministro è però, per la portata che può avere, anche fuori dell'ambiente elettorale romano, destinata a sollevare discussioni assai vivaci. Esse però impallidiranno in confronto ai metodi polemici già in applicazione, che feriscono personalmente nella loro dignità e nel loro onore i candidati. Roma è già tappezzata di manifesti e mediante questa forma anonima le più gravi accuse vengono lanciate alla lista del Fascio liberale, cioè alla lista ministeriale, quella che il popolo, a motivo della sua composizione, ha definito «fritto misto», e che è la più duramente colpita. La lista reca in calce la scritta: «Votiamola al grido di Viva l'Italia!». Sotto questa lista sono state affisse altre striscie recanti: «Evviva F. C. Nitti»... e poi ingiurie sanguinose.

Razzi elettorali

Questo per la lista nel suo complesso. I singoli candidati sono trattati molto peggio. Un manifesto chiede ad un candidato del Fascio perchè sia uscito da una ditta commerciale, e lo accusa di avere, essendo ufficiale durante la guerra, assunto forniture militari a condizioni onerose per lo Stato; un altro manifesto tratta come tedesco (e ne stampa in tedesco il nome) un candidato che da sette anni da svizzero si è naturalizzato italiano ed è oggi candidato degli agricoltori dell'Agro romano; un terzo manifesto rievoca le imprese dell'esposizione del 1911 a proposito di alcuni candidati che affermano di non avervi avuto parte. Il Fascio e le altre Organizzazioni elettorali reagiscono a loro volta contro l'Alleanza nazionale e contro i loro avversari in genere. Così, i manifesti sono coperti appena affissi, da altri che affermano avere un candidato nazionalista giurato fedeltà a Francesco Giuseppe. Si tratta di un ricco signore, che per divorziare ha momentaneamente assunto la cittadinanza ungherese.

Siamo appena all'inizio. Altri razzi elettorali vengono tenuti in serbo per la scena finale della lotta. Intanto vi sono già due querele: una dei nazionalisti all'«Avanti!» e una d'un candidato socialista al giornale nazionalista. A questa intensa battaglia di carta stampata, che ha reso policrome le basi dei monumenti antichi e dei palazzi principeschi, non corrisponde ancora una grande animazione della massa. La città eterna, che ha visto tra le sue mura più volte millenarie svolgersi tanti aspetti della commedia umana, non si appassiona eccessivamente, per ora, alla lotta elettorale. Sono elementi importanti, sono sopratutto i «buzzurri» che scatenano la tempesta. La propaganda elettorale presenta per ora questa caratteristica: soltanto i cosidetti partiti di avanguardia parlano sulle piazze in pubblici comizi. Il Fascio non espone i suoi candidati alle incognite dei contradditori e fa parlare dinanzi ad un pubblico selezionato, nei saloni delle accademie filarmoniche.

Un elemento nuovo interviene a spostare ogni pronostico basato sull'esperienza delle precedenti elezioni: la provincia. Peraltro, i più esperti manipolatori di elezioni, pur essendo restii nel formulare previsioni che non siano approssimative, affermano che, salvo non impossibili sconvolgimenti dell'attuale situazione, si può ritenere probabile la riuscita dei deputati uscenti compresi nella lista del Fascio liberale, cioè Alfredo Baccelli, Giorgio Guglielmi, Veroni, Zegretti, Carboni, nonchè di qualche candidato nuovo del Fascio. Il secondo posto verrebbe conquistato dai cattolici, cioè dal partito popolare, fortissimo in provincia, e che metterebbe al sicuro 3 o 4 suoi candidati. Il resto (cioè 4 o 5 posti) verrebbe diviso tra socialisti, alleanza nazionale e fascio di avanguardia. Ma queste non sono previsioni; sono calcoli di probabilità che gli esperti fanno in un momento relativamente ancora primordiale della lotta.

L'agitazione delle Cooperative e la questione alimentare

Roma, 1, notte.

L'agitazione delle Cooperative contro il caro viveri e per l'immediata esecutorietà del Decreto Murialdi, è entrata nella sua fase acuta. Alla Lega nazionale delle Cooperative è pervenuta la notizia che numerosi Enti federati hanno già tenuto adunanze che erano state indette per il 2 Novembre, votando l'ordine del giorno preliminare di invito al Governo a risolvere la questione della distribuzione alimentare. Allo stesso scopo le cooperative hanno già iniziato una campagna fra le masse elettorali e molti candidati, specialmente quelli del Partito socialista, svolgono il programma delle cooperative affermando la necessità che il Governo riconosca il valore delle cooperative dal momento in cui il riconoscimento avrebbe una vasta ed immediata applicazione, quale è la distribuzione alimentare. Notevole il fatto che anche le Cooperative cattoliche, pur non dichiarando la loro solidarietà, concordano nel concetto fondamentale della protesta; e aspre censure si sono già avute ai comizi cattolici.

Le otto ore di lavoro in Olanda

L'Aja, 31.

La prima Camera ha approvato all'unanimità il progetto di legge relativo alla giornata di lavoro di otto ore e alla settimana di 45 ore.

Per Fiume e in servizio dell'Italia

Sintomatico commento della "Vedetta"

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 30.

Con altre parole, commemorando l'anniversario del 30 ottobre, la *Vedetta d'Italia* ripete le dichiarazioni fatte ieri l'altro dal maggiore Reina, e che vi ho segnalato. Nè i legionari, nè i fiumani pensano a portare la rivoluzione in Italia. Non spirito di fazione li ha animati a compiere la loro impresa, ma il desiderio di salvare la città.

«L'uomo venerando che oggi ha presieduto la seduta del nuovo Consiglio — scrive — ha inaugurato l'adunanza col grido fatidico: «Viva il nostro re Vittorio Emanuele III». Questo grido è ancor oggi il grido dei fiumani, di quei fiumani cui la torbida fantasia di qualcuno ha voluto attribuire loschi disegni massimalisti o rivoluzionari. Questo grido d'amore viene dalla più alta autorità civile di Fiume, cui la calunnia dei nemici e dei demagoghi attribuisce la volontà di scatenare in Italia la guerra civile. E' questo dal XXX ottobre fatidico il nostro più pungente dolore: questa incomprensione che non sa vedere la purezza del nostro palpito, che non sa raccogliere se non le più strane insinuazioni contro Fiume e i suoi difensori.

(Ventisette righe censurate)

E conclude: «Non sappiamo. Sappiamo che puro è il nostro animo, che nessun fucile nostro è imbracciato contro i fratelli, che l'animo nostro è deciso non a chiedere il sacrificio dell'Italia, ma ad offrire all'Italia il nostro sacrificio. Se in questa torbida vigilia elettorale c'è ancora qualcuno capace di ragionare in buona fede, deve pure comprendere questa nostra parola, che noi ripetiamo ancora una volta da Fiume d'Italia, in servizio di Fiume e in servizio dell'Italia. Siamo alla guerra di trincea, o fiumani. Resistere è il nostro dovere».

Simpatici comenti inglesi alla questione fiumana

Parigi, 1, notte.

La *Stefani* ha da Parigi:

Il *Daily Mail*, a proposito della questione di Fiume, scrive che l'Italia è giunta al limite delle concessioni possibili e che essa non farà alcun nuovo passo per un accordo. Il giornale afferma che la stampa italiana dei vari partiti dichiara che il risultato delle elezioni su tale questione sarà infallibilmente favorevole al Governo.

Il *New York Herald* si domanda che cosa Wilson guadagna con la sua opposizione alla questione di Fiume, e su quali ragioni poggi la sua opposizione, dopo che egli ha ceduto sulla questione dello Sciang-Tung. Il giornale esorta Wilson a non abusare della meravigliosa pazienza del popolo italiano, tanto più che Wilson non ha l'appoggio del popolo americano per il quale il problema di Fiume non ha interesse. L'America invece comprende i sacrifici ed i rischi dell'Italia per una sollecita sistemazione di tale gravissima situazione, conformemente al principio di autodecisione del popolo fiumano.

Altre informazioni sui nuovi provvedimenti finanziari

Roma, 1, mattino.

Il *Tempo* pubblica sui nuovi provvedimenti finanziari annunziati nella lettera dell'on. Nitti, ai suoi elettori, i seguenti particolari: «Al pagamento della nuova imposta sul patrimonio destinato a sostituire il prestito forzoso, non sarebbero soltanto obbligati i patrimoni esistenti al 31 dicembre 1919, ma anche i patrimoni che si formeranno in seguito, e ciò in omaggio al principio della giustizia distributiva, tanto più che l'accertamento e l'applicazione dell'imposta si estenderanno per un lungo periodo d'anni. Il nuovo progetto di imposta manterrebbe il carattere di progressività del primitivo progetto, mentre le aliquote ne verrebbero ridotte in modo che si aggireranno intorno al mezzo per cento, che equivale ad un decimo del reddito in media. Sarebbe inoltre mantenuto l'obbligo del giuramento da parte del contribuente al momento della dichiarazione del patrimonio. Quanto al prestito volontario, esso sarebbe emesso sotto la pari al tasso del 3 ½ per cento. I titoli del nuovo prestito sarebbero esenti dall'imposta sul patrimonio, ma concorreranno però a stabilire l'aliquota, e si istituirà una cassa di ammortamento per l'estinzione del prestito in trent'anni. Il gettito del nuovo prestito sarebbe destinato a provvedere alla riduzione del debito fluttuante e alla riduzione della circolazione cartacea e a far fronte alle esigenze di cassa. Al pagamento degli interessi e degli ammortamenti si provvederebbe con il provento dell'imposta sul patrimonio, la quale verrebbe così ad assorbire l'imposta globale del progetto Meda».

Quanto alle altre tasse ed ai ritocchi a quelle esistenti, il *Tempo* aggiunge: «L'imposta sul vino, già approvata dal Governo e stabilita in L. 12 all'ettolitro, tenuto conto delle esenzioni accordate ai produttori diretti, può essere suscettibile di un gettito annuo non inferiore ai 300 milioni di lire. Impossibile è poter stabilire anche approssimativamente il gettito annuo di cui potranno essere suscettibili i nuovi monopoli fiscali attuali e da attuarsi dal Governo, tanto più che, eccettuato il monopolio delle lampadine elettriche (già attuato) e del caffè, non si sa ancora con precisione quali altri monopoli fiscali verranno attuati. Dai ritocchi alle tasse sugli affari e dalle imposte suntuarie sulle manifestazioni esteriori della ricchezza, che completerebbero i provvedimenti governativi di carattere ordinario e duraturo, si potrà sperare un gettito di 400 milioni. Così da questo calcolo approssimativo si può ritenere che il gettito complessivo annuo dell'imposta sul vino, dei monopoli fiscali, delle tasse sugli affari e degli altri cespiti minori, potrà raggiungere un miliardo circa all'anno. Tale gettito, aggiunto al miliardo che potrebbe essere suscettibile di dare una corretta applicazione della riforma Meda, eleverebbe il gettito annuo dei nuovi provvedimenti a due miliardi. Saremo ancora lontani dai tre miliardi a cui abbiamo calcolato ammontare il *deficit* del nostro bilancio». M.

Le elezioni per il Consiglio Nazionale elvetico

Berna, 1, sera.

Nelle elezioni per il Consiglio nazionale nel cantone di Berna, il nuovo partito dei contadini e degli artigiani borghesi ha ottenuto 16 seggi, mentre il partito socialista ne ha ottenuti 5. Robert Grimm, promotore dello sciopero generale, e Reinhard, presidente del Comitato centrale del partito socialista, non sono stati eletti, anche Hiemer non è riuscito eletto.

La deposizione di Bethmann Holweg

alla Commissione d'inchiesta parlamentare

Berlino, 1.

La sottocommissione d'inchiesta parlamentare incaricata di esaminare la possibilità di conclusione di pace ha ripreso ieri i suoi lavori ascoltando la deposizione dell'ex cancelliere Bethmann Holweg. La seduta è stata aperta alle ore 13.30 dal presidente Warmuth colla prestazione del giuramento da parte di Bethmann. Il presidente gli ha rivolto le seguenti domande: 1.o per quali motivi l'offerta di pace del dicembre fu avanzata dalla Germania allorchè dalla Germania stessa era stata sollecitata un'azione pacifica da parte del presidente Wilson, azione che era attesa con certezza al più tardi alla fine di dicembre? 2.o per quali motivi le condizioni concrete di pace non furono trasmesse al presidente Wilson? 3.o per quali motivi la direzione politica dell'impero non perseguì l'azione pacifica che da essa stessa era stata suggerita ed invece diede il proprio assentimento alla guerra sottomarina ad oltranza? Bethmann Holweg seduto sul banco dei testimoni di fronte al presidente risponde lungamente alle questioni postegli. Sulla prima egli conclude dicendo che l'ufficio centrale di Berlino dubitava se il passo di Wilson per la pace avrebbe avuto luogo e se esso sarebbe stato fatto quando la situazione militare era ancora favorevole. Perciò l'ufficio centrale, per non lasciarsi sfuggire il momento militare favorevole e per iniziare un'azione pubblica con l'Intesa, venne nella decisione di fare una pubblica offerta di pace. Relativamente alla seconda questione Bethmann dichiara che una domanda concreta per ottenere una comunicazione delle condizioni di pace venne avanzata soltanto durante gli ultimi tempi che precedettero la rottura delle relazioni con l'America. Bethmann parla poi lungamente della guerra sottomarina. La direzione suprema dell'esercito, egli dice, incoraggiò con assoluta fermezza la guerra sottomarina ed un immensa parte del popolo seguì il comando supremo. Bethmann Holweg conclude con voce ferma dicendo che la maggioranza del popolo tedesco e la sua legale rappresentanza vollero che l'idea della direzione militare prevalesse e che perciò soltanto un uomo che avesse posseduto l'autorità di un Bismark avrebbe potuto imporre la sua volontà. La seduta è quindi rinviata al pomeriggio. (Stefani).

In Olanda si preparerebbe la restaurazione degli Hohenzollern

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Il corrispondente da Bruxelles del *Petit Journal* assicura di aver saputo da un diplomatico belga reduce dall'Olanda che le Potenze alleate si espongono a gravi sorprese qualora ritardino a chiedere l'estradizione degli ex Kaiser e Kronprinz, perchè forti influenze imperialistiche agiscono in Olanda per la restaurazione degli Hohenzollern. La sedicente repubblica tedesca ha mantenuto in funzione alla Legazione tedesca dell'Aja l'ex rappresentante dell'Impero tedesco barone Rosen, amico personale di Guglielmo II. Il barone Rosen è in comunicazione costante con lui, nonchè con il Kronprinz e tutti i partigiani di una restaurazione imperiale in Prussia i quali pullulano intorno ad Amerongen divenuto centro di una cospirazione monarchica e bellicosa, alle porte della Germania e sulla soglia del Belgio. Se le Potenze dovessero ancora [illegible] per allontanare gli Hohenzollern si lascierebbero sorprendere da eventi i più inquietanti per l'Europa. C.

Svegliarino

per le autorità postelegrafoniche italiane

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, mattino.

Per uso dei facili errori dovuti allo sdoppiamento della trasmissione di un mio telegramma, uscito mercoledì scorso, su la ripresa telefonica tra Londra e Parigi, il telegramma stesso sembrava contenere un appunto alle autorità postelegrafoniche inglesi, mentre voleva essere uno svegliarino per quelle italiane. I lettori, del resto, avranno corretto da sè il malinteso; perchè ogni riattivazione del servizio telefonico coll'Italia esula dal potere delle autorità inglesi, per il semplice fatto che i due paesi non sono limitrofi. L'Inghilterra può riattivare pubbliche comunicazioni telefoniche soltanto colla Francia. Ogni servizio di agganciamento tra la Francia e l'Italia è esclusivamente nella facoltà e nel potere di questi due paesi; e l'Inghilterra non c'entra.

Ora si riferisce che la Francia sarebbe pronta a riattivare i telefoni pubblici coll'Italia; ma che le nostre autorità ci pensano sopra. Per questo osservavo che noi non dovremmo arrivare ultimi in questa ripresa di comunicazioni, che si estende attraverso il continente.

Lungi dall'ostacolare le riaperture telefoniche, l'Inghilterra cerca agevolarle in tutti i sensi possibili. Essa è il paese dove durante la guerra venne esplicata la maggiore diligenza permessa dalle circostanze per mantenere efficienti le comunicazioni coll'estero; e se vi furono ritardi dovuti ad inefficienza, la colpa non fu della macchina postelegrafonica inglese. Adesso gli inglesi sanno meglio degli altri che in gran parte la ricostruzione è trasporto; e che alla base di questo sta anzitutto il trasporto della parola. Non voleva per esempio essere una critica [illegible] remota quella che tempo addietro faceva il corrispondente romano del *Times*, constatando come occorressero otto giorni ai giornali londinesi per raggiungere Roma. Le nostre autorità dovrebbero svegliarsi. La ripresa telefonica tra l'Italia e la Francia sfollerebbe le linee telegrafiche a vantaggio dei dispacci commerciali, per la ripresa mercantile. Perchè, dunque, Roma ancora una volta si fa aspettare? **M. Prati.**

Un delitto alla "Bonnot" all'Havre

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Un delitto che ricorda quelli dei banditi automobilistici di Bonnot è stato commesso ieri mattina all'Havre. Due impiegati delle ferrovie di Stato, mutilati di guerra, uscivano dalla stazione recando una cassetta nella quale si trovavano 112.000 franchi destinati alla paga del personale. Essi seguivano la linea ferroviaria, quando all'altezza di un passaggio a livello, due individui si precipitarono su di essi e, dopo averli storditi colpendoli violentemente alla testa, si impadronirono della cassetta e saltarono in un automobile grigia, ove si trovavano altre due persone tra cui una in uniforme di soldato, la quale filò rapidamente in direzione di Parigi. Sinora nessun indizio sui banditi. C.

Un piroscafo non parte

perchè il candidato Giulietti ha da tenere un discorso...

Genova, 1, notte.

Il «Re Vittorio», che doveva salpare ieri sera alle ore 17 per Buenos Aires, ha dovuto sospendere la partenza e si trova tuttora nel nostro porto per ordine della Federazione dei lavoratori del mare. Apparentemente il motivo di questo nuovo fermo deve cercarsi nelle solite controversie di salario, e il mezzo a cui si è ricorso per impedire la partenza del piroscafo, è quello vecchio: la simulazione di malattia improvvisa di qualche componente l'equipaggio. Da indiscrezioni di bordo, però, abbiamo saputo che il «Re Vittorio» non è partito perchè la Federazione ha voluto che anche l'equipaggio di questo transatlantico si trovasse stamane al comizio indetto dal capitano Giulietti a Sampierdarena. Infatti, colà si è svolto stamane il comizio indetto dal Partito del lavoro: oratore il capitano Giulietti. Il socialista ufficiale non si è presentato, e l'oratore potè parlare indisturbato.

Un piemontese ucciso a Breglio

Ventimiglia, 1, notte.

Nelle vicinanze di Breglio è stato rinvenuto il cadavere di certo Candido Bogiatto, di diciannove anni, nativo di Mezzenile, in Valle di Lanzo. Il giovanotto era stato ucciso con parecchie coltellate al petto. La Polizia non è ancora riuscita a scoprire il movente e gli autori dell'assassinio.

SPORT

Il Giro della Lombardia

La punzonatura delle macchine

Milano, 1, notte.

Nel pomeriggio di oggi e questa sera, hanno avuto luogo nei locali della «Gazzetta dello Sport» organizzatrice della corsa, le operazioni di punzonatura al telaio delle macchine dei corridori concorrenti al Giro di Lombardia.

Non si sono presentati i seguenti corridori: Lucotti Luigi, Ferrari Paride, Bolzoni Galeazzo, Denti Emilio, Ortolani Giuseppe, Giuppone Pietro, Barsia Giovanni, Azzini Ernesto, Fournier Emilio, De Ambrosis Enrico, Lombardi Giuseppe, Egg Oscar, Sciavato Dante, Antonielli Giuseppe, Liberali Carlo, Ganzi Luigi, Giacchino Carlo, Marchese Giovanni.

Piove a dirotto. Le strade sono pessime. Grande è l'aspettativa. La partenza verrà data domani mattina alle 6.30 sul corso Sempione. Si ritiene che i corridori giungeranno al Trotter dopo le 17.

Le corse a San Siro

Milano, 1, notte.

Premio Busto (L. 3000 metri 2800): 1.o Briareo di Mateli; 2.o Campovecchio di Petrone. Due lunghezze. Totalizzatore: 6,50.

Premio Senago (L. 6000, m. 3000, Steeple-chase, G. R.): 1.o Barbariccia di Mariani; 2.o Eto di Lorenzini. Non piazzati Australia. Mezza lunghezza, una testa. Totalizzatore: 28-6-8.

Premio Gorla (L. 4000 metri 2600 - Siepi): 1.o Branco di R. Besnate; 2.o Cossano di R. Padana; 3.o Iberina di Vicentini. Non piazzato Ether IV. Una lunghezza facile, molte lunghezze. Totalizzatore: 11, 6,50, 6,50.

Premio Brughiera (L. 3000, m. 1600 - G. R.): 1.o Optimus di Gentili; 2.o Valse blonde di Riccaldone; 3.o Trebizonda di Muratore. Non piazzati Marace, Romney, Fallistra, Euripiga. 4 lunghezze, 3 lunghezze. Totalizzatore: 21, 6,50, 6,50, 8.

Premio Piazzale (L. 10.000, m. 2000): 1.o Dalfi di Corbella; 2.o Alcimaca di R. Besnate. Non piazzati Lesbo, La Colère, Pavone. 2 lunghezze e mezza, 2 lunghezze. Totalizzatore: 22,50; 7, 6.

Premio Venezia (L. 5000, m. 1400): 1.o La Fornarina di Mister Sandro; 2.o Iapigio di Ranuzzoli; 3.o Munkie di de Montel. Non piazzati: Noto, Magog, Faraone, Lord Wood. 2 lunghezze, 3 lunghezze. Totalizzatore: 28, 8,50, 10, 7.

Premio Quarto (L. 4000, m. 1000): 1.o Avellano di Sir Midgild; 2.o Gorgona di Mister Sandro; 3.o Please di Faiormi. Non piazzati: Sokna, Anielao. Tre quarti di lunghezza, 3 lunghezze. Totalizzatore: 21,50, 14, 12,30.

Il concorso ippico di Roma

Roma, 1, notte.

Oggi, a Tor di Quinto, si è svolta la prima giornata del Concorso ippico, organizzata dalla Società delle Corse. Ben 117 cavalieri erano iscritti alla gara consistente in un percorso di 1500 metri con 12 ostacoli di vario genere, dalla siepe alla barriera tripla, dalla gabbia al muro in salita e discesa. Malgrado il tempo pessimo assisteva un pubblico abbastanza numeroso. Nel recinto delle autorità si notava il Ministro della Guerra, generale Albricci.

I percorsi vengono compiuti sotto una pioggia dirotta. Trionfatrice del concorso fu la contessa di Brazzà. La graziosa e simpatica amazzone ha superati superbamente gli ostacoli, ed il pubblico le ha fatto una grande ovazione. La contessa di Brazzà colla sua meravigliosa performance di oggi è riuscita a piazzarsi per la gara finale. Ecco i risultati della giornata di oggi:

Percorso netto: Capitano Carbonerchi, dei Cavalleggeri Roma, sull'irlandese «Sterlina»; Capitano Goffredo Ricci, Lancieri Milano, sul mezzo sangue italiano «Cividale»; Capitano Cosentini, sull'irlandese «Quadrona».

Penalità minima: Contessa di Brazzà; Capitani Giulio Fiorelli, Alfonso Borsarelli, Uberto De Gregorio, Edoardo Teodorani, Guido Luigigi, Alessandro Alvisi, Calvi di Bergolo, Forinigli; tenenti: San Marzano, Giuseppe Cassandro; maggiore Ettore Caffaratti. I sopraelencati avendo commesso un solo errore entrano in lizza per la finale che verrà disputata nella prossima riunione. Un solo concorrente è caduto, il tenente Camici.

La seconda giornata che doveva aver luogo domani è stata rinviata.

Gare sportive a Cambiano

Cambiano, 1, notte.

Indette dall'U. S. Amilia Juventus, avranno luogo a Cambiano interessanti riunioni sportive. Ecco il programma: Domenica 2 novembre: match di football; corsa podistica di velocità; corsa ciclistica di resistenza. — Lunedì 3: gare alle bocce. — Martedì 4: corsa podistica di mezzo fondo (km. 8). Tutte le gare sono dotate di ricchi premi individuali e di rappresentanza.

Organizzato dall'Associazione combattenti, avrà pure luogo un banco di beneficenza per l'erezione di una lapide ai caduti.

Nuovo campo sportivo ad Alessandria

Alessandria, 1, notte.

Domani, domenica, alle ore 15, l'Alessandria F. C. inaugurerà il suo campo sportivo costruito nel sobborgo Orti. Alla cerimonia furono invitate le autorità e società sportive. Subito dopo l'inaugurazione avrà luogo il match di campionato tra l'Alessandria e l'U. S. Valenzana.

Le manifestazioni d'oggi a Torino

FOOT-BALL

Campo U. S. Torinese (Corso Stupinigi): ore 13: «Riserve» U. S. Torinese contro «riserve» Novara F. C. — Ore 15: 1.a squadra U. S. Torinese contro 1.a squadra Novara F. C.

Campo Amatori G. C. (Madonna di Campagna): ore 13: «Riserve» F. C. Juventus contro «riserve» Amatori G. C. — Ore 15: 1.a squadra F. C. Juventus contro 1.a squadra Amatori G. C.

Campo Casa Benefica: ore 13: Matches di allenamento.

Campo Valdocco. - Torneo del F. C. Valdocco, ore 9,45 e 13,30.

Campo San Paolo. - Torneo del F. C. Valdocco, ore 9,30 e 15.

CICLISMO

Coppa Cappello. - Indipendenti. Partenza alle 10 Barriera di Casale. Arrivo alla Barriera di Milano (Bacco).

PODISMO

Torino-Rivoli. - Ore 11 partenza alla vecchia Barriera di Francia.

BOCCIE

Torneo bocciofilo individuale indetto dalla Forza e Speranza. Ore 8,30. Bocciodromo di corso Palermo, 130.

TAMBURELLO

Campionato sociale della Società Ginnastica. Ore 2. Giardino della Cittadella.

La Coppa della Vittoria

L'U. S. Petrarca organizza per il giorno 4 novembre una corsa ciclistica denominata: «Coppa della Vittoria», sul percorso Torino, Carignano, Bra, Alba, Canale, Asti, Torino (km. 170). La corsa è libera a tutti i dilettanti di 1.a e 2.a categoria muniti di licenza dell'U. V. I. Le iscrizioni, in lire 5, si ricevono tutte le sere dalle 21 alle 23 alla sede della Società organizzatrice, via Arsenale, N. 4, e si chiuderanno la sera del 2 novembre. Il ritrovo è fissato per le 9,30 alla nuova Barriera di Nizza, e la partenza verrà data alle 10 precise. Sono in palio ricchi premi individuali e di rappresentanza, tra i quali la grande medaglia d'argento del Ministero della Guerra.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale). — Ore 14,30: «Lohengrin» opera di R. Wagner; ore 20,30: «Nabucco» opera di G. Verdi.

CARIGNANO — (Comp. drammatica R. Ruggeri. — (Sospeso lo spettacolo per lo sciopero).

ALFIERI — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo. — (Sospeso lo spettacolo per lo sciopero).

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 15: «La casta Susanna» operetta di Gilbert; ore 20,45: «Madama di Tebe» oper. di Lombardo.

SCRIBE (Comp. Casaleggio-Pivano). — Ore 15 e 21: «Oh che go[illegible]» comm. in 3 atti e 6 quadri di Cesare Demaria, musica del maestro Colombino.

ROSSINI (Gran Guignol musicale). — Ore 15 e 21: «Passa la ronda; Fascino; Giulia; Pierilunio» operetta di A. Manini.

TORINESE (Comp. di operette). — Ore 15: «Eva» operetta di F. Lehar; ore 21: «Madama di Tebe» operetta di C. Lombardo.

TRIANON (Comp. dialett. Testa-Bonelli). — Ore 15: «La Fa[illegible]» dramma di L. Pietracqua; ore 21: «I mal-nutri» dramma di Mario Leoni.

GIANDUJA — (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15,30 e 20,45: «A va 'l biroc» rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-73) — Varietà di primordine.

RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16,30-19).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 16.

Movimento economico torinese

La fine dell'agitazione

dei funzionari delle imposte dirette

Abbiamo, a suo tempo, informato i nostri lettori della viva agitazione che si era andata determinando fra i funzionari delle imposte dirette a causa di un progetto d'organico, preparato dall'Amministrazione centrale, e che era giudicato lesivo degli interessi della grande maggioranza degli impiegati. L'agitazione, dopo il consueto periodo preparatorio, a base di memoriali, di adunanze, comizi, ordini del giorno e intercessioni di uomini politici, era culminata nella adozione di quella larvata forma di sciopero che ha preso il nome di ostruzionismo, attuato dal 1.o ottobre u. s. In seguito a questo atteggiamento della classe, che minacciava di produrre un ristagno enorme nel lavoro delle Agenzie delle imposte, incidendo per qualche tempo le fonti dei pubblici redditi, il ministro delle Finanze invitava a Roma l'on. Gasparotto, presidente dell'Associazione dei funzionari, per trattare. Il deputato radicale di Milano, impedito, inviò in sua vece il vice-presidente, cav. Del Lago, accompagnato dal ragioniere Cartella, i quali svolsero alla capitale faticose trattative, imperniate sulle seguenti richieste del personale:

1.o Laurea o titolo equipollente per l'ammissione in carriera, attuando subito il provvedimento anche pel già bandito concorso per titoli, che ne agevola l'applicazione, con l'ammettere in carriera unicamente aspiranti laureati.

2.o Immediato collocamento a riposo di tutti i funzionari che, per ragioni di salute o di età, non possono più servire utilmente l'Amministrazione.

3.o Organico a ruoli aperti parificato a quello della carriera amministrativa ministeriale, tanto in rapporto al numero dei posti, quanto all'ammontare degli stipendi, salvi gli ulteriori miglioramenti già acquisiti, in sede di ruoli aperti, da altre Amministrazioni, e quelli derivanti dall'applicazione del progetto Meda, con la conseguente creazione dell'auspicata Magistratura tributaria, o resi necessari dagli eventuali progetti finanziari straordinari in elaborazione.

4.o Assoluto riposo festivo, con integrativa disposizione che modifichi la vigente circa la perentorietà delle scadenze.

5.o Cambiamento del nome distintivo dei gradi dei funzionari delle imposte.

6.o Indennità fissa di carica pel personale di concetto e di servizio pel personale d'ordine, ripartita a seconda dell'importanza tributaria della residenza, che valga a differenziare, nel grande quadro della burocrazia statale, le speciali ed impareggiabili funzioni del personale delle imposte universalmente riconosciute in preminenza. Che se l'onorevole Ministero ritenga doveroso mantenere, nell'interesse dei migliori, un premio speciale pei meritevoli, sarà solo da limitare l'indennità fissa richiesta, non mai da questa prescindere, che vuol differenziare l'eminenza delle funzioni.

7.o Collaborazione dei dirigenti l'Associazione nella compilazione del regolamento per l'applicazione dell'organico, per l'assegnazione delle indennità di carica e di servizio, e per la ripartizione del personale nei singoli uffici.

8.o Riconoscimento agli applicati del servizio prestato in Amministrazione, anteriormente alla loro statizzazione, agli effetti della pensione.

9.o Inclusione in organico degli inservienti e sistemazione definitiva degli attuali avventizi.

10.o Decorosa sistemazione dei locali d'ufficio.

Dopo una lunga serie di tempestosi colloqui, finalmente l'onorevole ministro consentì ad accordare la massima parte dei vantaggi richiesti e sottoponeva immediatamente alla firma [illegible] un decreto, nel quale, oltre ad altre migliorie, veniva stabilito il seguente organico:

Personale di concetto: Tabella A): Ispettori superiori N. 25, da L. 7000 a L. 12.200 (in 3 quinquenni).

Tabella B): a) Agenti superiori, ispettori in sede e provinciali, N. 200, da L. 7000 a lire 12.000 (in 3 quinquenni); b) Agenti capi N. 600, da L. 5000 a L. 10.700 (in 5 quadrienni); c) Agenti N. 720, da L. 4000 a L. 9000 (in 5 quadrienni).

Personale d'ordine: a) Archivisti N. 340, da L. 4500 a L. 6500 (in 5 quadrienni); e) Applicati N. 500, da L. 3000 a L. 5000 (in 7 quadrienni); f) Uscieri capi N. 7, da L. 3000 a 3500 (in 5 trienni); g) Uscieri N. 93, da L. 2500 a L. 3500 (in 5 quadrienni).

Conseguita così l'agognata vittoria, il Comitato centrale dell'Associazione funzionari ne dava telegrafica partecipazione a tutte le Sezioni, invitandole a cessare dall'agitazione e desistere dall'ostruzionismo. E così la pace e la serenità sono ritornate tra le fila dei funzionari delle imposte dirette, ed i contribuenti sperano che tale stato d'animo li assista sempre nell'adempimento dei loro doveri...

Ancora gli avventizi negli uffici militari

Veniamo informati che tra gli impiegati avventizi, in servizio presso gli uffici militari persiste e si acuisce il malcontento per l'ingiusta esclusione di essi dalla corresponsione della indennità di caro-viveri di cento lire mensili che il R. Decreto 1232, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 25 luglio u. s., stabiliva venisse corrisposto a tutto il personale *assimilato, avventizio e straordinario* delle Amministrazioni statali. Tutte le richieste del personale avventizio per ottenere questa indennità rimasero insoddisfatte, se non presso tutti gli uffici militari, almeno presso parecchi di essi, come, ad esempio, la Direzione del Genio militare della nostra città. A chi legga il testo del sopra citato Decreto, che noi abbiamo pubblicato nel numero del 17 ottobre scorso, riesce difficile spiegarsi come da parte di qualche ufficio si possa dargli una interpretazione così restrittiva, che è in aperto contrasto non solo collo spirito, ma con la lettera stessa della disposizione. E la meraviglia aumenta quando si pensa che a dispetto di questi uffici, così... teneri tutelatori del pubblico denaro, quando si tratta di personale infimo, vi sono altri uffici e Comandi ai quali le ripetute istanze del personale e le reiterate pubblicazioni della stampa cittadina dovrebbero suggerire un pronto intervento che valga a far rispettare gli intendimenti governativi, e a dare una interpretazione meno rigida ai provvedimenti intesi ad alleviare al personale più scarsamente retribuito le angustie presenti del presente momento.

Gli interessati manifestano, a mezzo nostro, la non ancora tramontata speranza che il Comando della Divisione militare e del Corpo d'armata vogliano interessarsi — per un sentimento di giustizia — della questione, e richiamare i dipendenti uffici ad una visione più larga ed equanime dei loro doveri verso i più modesti loro collaboratori.

L'agitazione degli infermieri

I salariati del Manicomio si sono riuniti in assemblea straordinaria per udire la relazione del loro rappresentante sul Convegno degli infermieri testè tenutosi a Firenze, ed aver comunicazione dell'esito delle trattative aperte presso le Autorità dalla Commissione appositamente nominata nel comizio di classe tenutosi il 22 ottobre col mandato di abboccarsi colle Autorità stesse in merito alle cause che determinarono l'agitazione. Commissione composta dal Segretario regionale della Lega infermieri e dal Segretario della Camera del Lavoro. Dalla relazione del proprio rappresentante al Convegno di Firenze l'assemblea apprese, col più vivo compiacimento, che gli infermieri dei manicomi ed ospedali dell'Italia Centrale hanno già ottenuto l'applicazione dell'orario ridotto di 48 ore settimanali, ed una paga che si approssima a quella richiesta col memoriale unico già presentato dall'organizzazione, in attesa della sistemazione definitiva dell'intera classe.

Il Comitato Centrale della Federazione ha dichiarato, a questo proposito, che esso darà tutta la sua opera e la più cordiale solidarietà a tutti i federali che sono in agitazione o in lotta contro le rispettive Amministrazioni ospitaliere o manicomiali, le quali — seguendo un antiquato ed errato metodo dilazionatorio — tentano con ogni pretesto di evitare la discussione coi propri dipendenti in merito alle richieste incluse nel sopraccennato memoriale unico.

Fece seguito la relazione della suddetta Commissione, la quale comunicò che esposte al sig. Prefetto le ragioni dell'agitazione, questi si è impegnato di convocare prontamente i [illegible] Ospitalieri e Manicomiali informandone poi dell'esito entro pochi giorni. L'Assemblea deliberò che qualora le pratiche del sig. Prefetto non portassero ad un accomodamento i salariati si atterranno all'accordo preso precedentemente colla Camera del Lavoro per quell'azione estrema che ritengono la sola atta a portarli al soddisfacimento delle loro legittime aspirazioni.

Il comizio degli impiegati metallurgici in sciopero

La coincidenza della giornata festiva con la prima, foltissima, precoce nevicata che imbiancò la nostra città ieri mattina e trasformò le strade in altrettanti uggiosissimi pantani, non ha impedito che ieri mattina alla Camera del Lavoro si ammassero numerosissimi impiegati metallurgici scioperanti pel consueto comizio. Primo oratore è Zambianchi della Confederazione generale dell'Impiego privato, il quale si compiace dell'alto spirito di solidarietà che anima gli impiegati di Torino, permeando di sè anche l'elemento femminile, che si trova innegabilmente in condizioni più difficili per formarsi una chiara coscienza della ineluttabile necessità di queste lotte. L'oratore tratteggia poi, a grandi linee, l'evoluzione spirituale dell'intera classe degli impiegati — pubblici e privati — i quali dall'antica, completa, reverenziale sottomissione ai padroni, stanno avviandosi a quella superiore dignità collettiva, che non consente più loro di tollerare trattamenti morali ed economici che offendono al tempo stesso l'amor proprio di chi ne è vittima e le più elementari ragioni di giustizia. Il segretario del Sindacato, Borghi, si occupa particolarmente delle minacce, aperte o larvate, che qualche Ditta ha rivolto agli impiegati scioperanti. Prende ad esempio la lettera diretta da una Società anonima ai propri impiegati, nella quale li invita a riprendere il lavoro sotto pena di considerarli dimissionari, aggiungendo che la maestranza operaia ha deliberato di astenersi da manifestazioni ostili di qualsiasi genere verso gli impiegati che rientreranno negli uffici. Dice il Borghi che questa missiva, e le altre consimili che eventualmente fossero mandate da altre Ditte, non hanno altro scopo che l'intimidazione per provocare defezioni. L'oratore si dice sicuro che tale intento disgregatore non sarà raggiunto. Tuttavia assicura che l'organizzazione penserà a tutelare nel modo più efficace e sicuro i propri inscritti da ogni rappresaglia e da ogni sopraffazione.

Prende quindi la parola, fra calorosi battimani di simpatia, un operaio metallurgico il quale conferma ancora una volta che i lavoratori del braccio sono risoluti ad assistere con fraterno cuore e piena solidarietà i loro compagni impiegati in questa lotta. Dice che, prima, gli operai erano titubanti perchè vedevano gli impiegati non ancora saldi di coscienza e di volontà, e volevano che all'aspra scuola della lotta essi temprassero i loro animi e si educassero all'abnegazione, al sacrificio, alla solidarietà. Ora, che gli impiegati han dimostrato, nella grandissima maggioranza, d'aver conquistato queste doti e di aver compreso quale dev'essere il loro posto in questo settore, l'ausilio della massa lavoratrice è loro assicurato e la vittoria, perciò, è certa.

Altri due o tre oratori si succedono alla tribuna e intrattengono l'uditorio su argomenti diversi attinenti allo sciopero. Infine il comizio delibera che stamane alle 9 si riuniscano alla Camera del Lavoro tutte le Commissioni interne, ed alle ore 10 abbia luogo il consueto comizio. Verso mezzogiorno la riunione si scioglie.

L'agitazione dei gommai e chimici

Ieri alla Camera del lavoro gli operai chimici e gommai tennero un imponente comizio nel salone massimo per trattare sul congresso e sui minimi di salario. Presiede Martini. Braga con un breve discorso tratta della vertenza in corso e si limita a raccomandazioni e consigli. Bonitazi, segretario della Lega, riferisce sul lavoro svolto al congresso, illustra i deliberati, legge il memoriale pei gommai e si intrattiene sull'opera svolta al Congresso dai delegati piemontesi. Sulla relazione, animata è la discussione. Parlano diversi dello stabilimento Michelin, i quali, a quanto pare, sono per la più energica azione ed i più accalorati nella discussione perchè, essi dicono, la massa è esasperata pel gran ritardo frapposto nella presentazione del memoriale, già inviato giovedì. Chignoli prospetta alcuni suoi concetti circa l'impostazione della vertenza. Violante riferisce dettagliatamente sulle deliberazioni del congresso ed illustra il concetto del salario scientifico richiesto e conclude assicurando che dal Congresso stesso i chimici e gommai si sono uniti in una sola famiglia per la tutela delle loro rivendicazioni. L'assemblea approva la relazione del congresso e sui minimi. Dopo brevi parole di Braga, il comizio si chiude alle ore 12,30.

Interessi magistrali

Nei locali della «Lega Rayneri», via della Zecca, 10, ebbe luogo l'annunciata adunanza dei maestri municipali di scuola serale, per udire la relazione della Commissione mista appositamente nominata per trattare i miglioramenti morali ed economici di classe presso il Municipio. Presa visione dell'ordine del giorno votato all'unanimità il 5 marzo u. s. circa il nuovo compenso per l'insegnamento serale e della «deliberazione di desistere allora dall'agitazione, riservandosi di iniziare le opportune pratiche col Comune circa il compenso per l'avvenire», sentita la risposta che il Municipio ha dato in proposito delle richieste contenute nel memoriale fatto pervenire al Sindaco in principio di ottobre p. p., i maestri convenuti hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I maestri di scuola serale, ritenuto che il compenso stabilito temporaneamente per tale insegnamento dall'onorevole Amministrazione comunale non è proporzionato al lavoro da corrispondersi; considerato che le richieste fatte a mezzo di una Commissione delegata, corrispondenti a inoppugnabile criterio di equità, non vennero prese in considerazione, deliberano di rinnovare all'on. Amministrazione la richiesta di un compenso orario uguale a quello percepito per la scuola diurna da determinarsi sulla base degli stipendi fissati dalle ultime tabelle governative, integrati dalle indennità prescritte e di notificare nel contempo che, ove tali giustissime richieste non venissero accolte, si troverebbero costretti per la attenta difesa dei loro interessi a ricorrere anche all'astensione dalle lezioni; — e considerato che ormai è necessario uscire da uno stato di intollerabile incertezza, attendono dall'on. Amministrazione una pronta deliberazione al riguardo».

* * *

La Presidenza della Sezione torinese della U. M. N., accogliendo il voto dell'ultima assemblea dei soci in riguardo alla mancata assunzione dei maestri provvisori, considerato: a) che in alcune scuole manca effettivamente il personale supplente, tanto che qualche direttore si è trovato proprio in questi giorni nella dura necessità di dover rinviare gli alunni; b) che in alcune località le maestre titolari sono obbligate a fare il doppio turno con danno evidente del profitto degli alunni e dei maestri concorrenti; c) che l'ostilità dell'Ufficio scolastico municipale è evidentemente dettata non da ragioni di bilancio o di esigenze di ordine superiore, ma assume tutta la figura di vendetta contro un gruppo di concorrenti, i quali hanno voluto difendere, appellandosi vittoriosamente all'autorità superiore, il proprio diritto; d) che motivi di opportunità (trattandosi di reduci e di persone che durante la guerra hanno sempre fatto il proprio dovere e che dalla guerra, per la sospensione dei concorsi, ha già avuto gravissimo danno) suggerirebbero una certa larghezza nell'assunzione del personale; e) e che infine molteplici ragioni inducono a credere il Sindaco e l'Assessore comunale affatto consenzienti con certi metodi di prepotenza medioevale, in uso da qualche tempo presso l'Ufficio scolastico comunale; delibera di interessare il Sindaco e l'Assessore per la P. I. al fine di conoscere esattamente il loro pensiero in merito e, in caso di mancata soddisfazione, di interessare tutta la classe magistrale per risolvere nel più breve tempo possibile e con ogni mezzo uno stato di cose divenuto da qualche tempo intollerabile.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 738,8.
Temperatura massima del giorno 31 + 9,6
Temp. minima della notte dal 31 al 1° — 0,3

Un rimorso

Quando la vidi, feci un balzo.

— Questa è Tilde! — domandai. — Tildina?...., Impossibile!....

Non so dire che cosa sentissi in quel momento; stupore, certo, ma più che stupore un turbamento indefinibile, fatto di spavento e di rimpianto, come se da una tomba improvvisamente aperta avessi veduto risorgere e venirmi incontro la mia giovinezza perduta.

La signora Costanza, che sedeva accanto a me, sul sofà, accennò di sì col capo e asciugandosi gli occhi, mi disse:

— Come le somiglia, vero!.....

Sì, la somigliava. Troppo. Non poteva essere Tildina quella fanciulla che mi stava davanti: era Lucia, la mia fidanzata: aveva la stessa persona, sottile, ma delicatamente florida, i capelli lisci, chiari intorno al viso ovale, che pareva lieve come una foglia di rosa e in ogni gesto quella ritrosia soave che mi piaceva tanto.

Anche l'immagine di Lucia, dalla parete, chiusa in una cornice nera, parve dirmi, mite e lontana e senza sorriso:

— Come mi [illegible]

Tildina, lei, mi guardava con gentile indifferenza, o un vivo desiderio di andarsene fuori nel giardino.

Le domandai con un tremito nella voce:

— Non si ricorda affatto di me, signorina!

Arrossì: balbettò un: «Mi par bene...» molto incerto e interrogò con gli occhi la madre, che, a testa china, fissando il vuoto, fece il calcolo doloroso, sospirando:

— Quando la nostra povera Lucia mancò, dodici anni fa, Tildina ne aveva appena nove.... No, non può ricordarla..... Ma ne ha sentito tanto parlare!

Dodici anni fa! Una specie di vertigine mi travolse, mi piombò nell'abisso di quel passato.... Come allora, era d'estate, nella stanza semi-buia entrava qualche lama di luce dalle persiane chiuse, le mosche ronzavano nel silenzio, urtando contro il soffitto, e nell'aria vagava un dolce profumo di vaniglia in fiore. Accanto a me la signora Costanza agitava mollemente il suo ventaglio di seta e, di faccia, la mia fidanzata, vestita di bianco, con la testina reclinata sulla spalla, mi guardava, timida, ma con occhi pieni di mistero e di promesse. Tutto era dolcezza, silenzio, attesa, serenità.....

— Sì — dissi, strappandomi all'incanto e passandomi una mano sulla fronte, — lei non si ricorda di me, ma io la ricordo benissimo. Quando venivo qua, lei era una bamboletta bionda, alta così, e Lucia la teneva in braccio e le insegnava le poesie e le orazioni. Come le voleva bene Lucia!

Ella diventò seria e abbassò gli occhi con quell'aria imbarazzata che ha la gioventù quando si parla di morti ch'essa ha dimenticato o di commozioni che non conosce ancora. Poi guardò di sottecchi la madre per veder se piangesse, tormentò con le dita la fibbia della cintura e finì con l'alzarsi, esitante. Non ne poteva più.

— Mamma, io vado..... Con permesso, signor ingegnere.

Appena fu uscita, sua madre mi afferrò un braccio, me l'attanagliò nervosamente.

— Ha visto, eh! — mi chiese, affannando. — Ha visto che rassomiglianza!

Si coprì il viso e crollando il capo alle mie esortazioni, soffocò nel fazzoletto uno scoppio di pianto. Io cercavo di confortarla, non non sapevo dire che le solite banalità

— Ma, perchè.... perchè mettersi in capo queste brutte idee!....

Alzò il capo e mi fulminò con uno sguardo degli occhi lacrimosi.

— Come, perchè? Ma la ricorda bene, Lucia! Ma non vede che ha lo stesso viso, lo stesso collo, lo stesso petto... E io penso...

Ma non disse quel che pensava. Io la confortai, accarezzandole una mano:

— Ragioniamo, mia buona amica. La nostra povera Lucia aveva diciannove anni quando ci lasciò... Tildina ne ha già ventuno ed è floridissima....

— Anche Lucia lo era!

— L'ha fatta visitare!

Ebbe un gesto vivace di diniego, pieno di spavento.

— No, no, ho troppa paura!

E, poichè si sentiva un passo pesante nel corridoio, si pose l'indice sulle labbra, rapidamente:

— Non una parola di ciò a mio marito!

Ebbe appena il tempo di ricomporsi che il marito entrò: sapeva che c'ero io; mi venne incontro con le braccia aperte, grosso, sudato, sorridente e benevolo. Mi volevano sempre bene in quella casa! Egli mi diceva, palpandomi le spalle:

— Questo caro Renato! Si ferma tutto il giorno con noi!

Mi scusai alla meglio: ero venuto per affari dall'architetto Sartoris, che stava poco distante, ma sarei tornato presto, oh, indubbiamente! Si lamentarono un poco, con dolcezza, poi mi accompagnarono fuori. Il piccolo giardino era così denso di fiori, di piante, di arbusti, che si circolava a stento nelle viottole: gli uccelli cantavano tra i rami fino a stordirvi, i profumi erano anche troppo acuti; era un vero trionfo di vita in quel palmo di terra. Ed ecco Tildina giungere rossa, accaldata, bellissima, luminosa, nella sua veste bianca, e col gran cappello di paglia. Mi salutò, ridente, senza badare alla madre, che la sgridava, perchè era tutta sudata.

— Signorina Tilde..... Addio!

Dissi queste parole con tale commozione visibile, che subito dopo fremetti pensando che la madre poteva aver compreso come il mio non fosse solo il saluto alla sorella della mia fidanzata; ma l'addio pieno di rispetto e di timore per coloro che sappiamo destinati a precederci e a sapere prima di noi il mistero della morte.....

***

L'architetto mi aspettava seduto nella veranda della sua villa con una gamba inferma adagiata sulla sedia vicina. Era un brontolone, e non appena mi vide cominciò a brontolare perchè avevo ritardato, perchè la gamba gli faceva male e gli aveva impedito di andare a Milano, e perchè Dario, secondo il solito, non era ancora rientrato. Dario, chi?

— E' mio nipote, — mi spiegò poi, mentre appoggiato a me e zoppicando mi guidava verso la sala da pranzo, — e sta con me. E' figlio del mio povero fratello, l'avvocato, non so se lo ricorda..... Sì, lavoratore, pover'uomo, pieno di volontà, di energia..... Ma suo figlio non gli somiglia, sa. A ventitre anni non ha ancora finito gli studi: è un perdi-giorno..... Somiglia alla sua defunta madre, insomma. Mi ha capito?

— Ah... la madre... già.

Mi avevano ben detto che uno di quei Sartoris era stato disgraziato colla moglie, ma non sapevo quale, se l'architetto o l'avvocato, forse lo erano stato tutti e due.

— Ah, le donne, vede, le donne.... Dico la verità: quel giorno non avevo proprio voglia di sentir parlar male delle donne e vidi con piacere comparire in quel punto il nipote in questione.

— Ecco Dario. Ti presento l'ingegnere Renato Valli. Ha conosciuto il tuo povero padre. A tavola adesso! Degli affari parleremo dopo.

— Felicissimo.

Provai, a vederlo, un senso di grata meraviglia. Oh non c'era da dubitarne: doveva rassomigliare alla madre, ne fui subito persuaso, al primo sguardo. I Sartoris erano piccoli, grassi, calvi e rossi e Dario invece era alto, ben fatto, elegante, con un bel ciuffo di capelli castagni che gli cadeva sulla fronte e che egli gettava indietro ad ogni momento, con un gesto vivace del capo, molto giovanile. Il viso bruno, rischiarato dagli occhi grigi e dai denti bianchi mi parve bellissimo, specialmente nel sorriso. Del resto, indifferente, silenzioso e pieno di appetito. Appena seduto a tavola lo vidi attaccare il prosciutto con una tale energia concentrata che ne fui rallegrato. Il desinare era ottimo, i vini eccellenti, la sala vasta e fresca. Quel benessere e la dolce penombra favorivano i discorsi facili e amichevoli: la campagna circostante, il caldo precoce che fiammeggiava intorno alla villa, le bellezze del paese, e certe vedute dei dintorni ch'erano una meraviglia.

— Ma sanno — mi scappò detto — che questo paese lo conosco meglio di loro! Molto tempo fa venivo qui da Milano ogni settimana. Sì, alla domenica, dal pretore. Conoscono la casetta del pretore? Quella casetta che si vede anche dalla ferrovia con un giardinetto pieno di lillà in primavera...

— Mi pare — disse l'architetto — che ci stia una bella ragazza, no?

Il nipote non confermò, io proseguii:

— Allora il pretore aveva anche un'altra figliuola, la maggiore: era la mia fidanzata.

— E poi!... domandò il giovane che mi guardava.

— E poi è morta... Stamane mi è parso di rivederla, tanto la minore le rassomiglia. Che pena, povera creatura!

— Perchè, scusi — chiese l'architetto — di che male è morta la sua fidanzata?

— Eh sospirai. Di tisi.

Vi fu dopo questa parola, un silenzio così glaciale che anche la mia commozione ne fu spenta. Lo zio pareva interessarsi poco a quei discorsi, il nipote taceva a capo chino e non potevo vedere il suo volto.

Lo vidi poco dopo quando si offerse egli stesso di venirmi ad accompagnare alla stazione e salì accanto a me in vettura: era un volto pallido, con gli occhi leggermente arrossati. Per un momento quegli occhi cercarono di sfuggirmi, poi si fissarono nei miei.

— Lei crede proprio che la signorina Tilde... S'interruppe, accese una sigaretta per darsi un contegno.

Rimasi avvilito. Ma come non aver subito pensato ad un idillio vedendo quelle due giovani e belle creature nello stesso paesetto? Mi pareva d'aver commesso una brutalità imperdonabile, tanto che per riparare il male fatto non riuscivo neppure a trovare le parole.

— Senta — dissi finalmente — i ricordi di parecchi anni fa mi hanno dato alla testa e fatto parlare con stupida leggerezza. Ma la signorina Tilde non è malata, questo, guardi, glie lo posso giurare. Me lo diceva anche sua madre stamattina: non hanno mai dovuto farla visitare. E' sempre stata benissimo. Del resto, lei lo sa meglio di me. Vede com'è florida, com'è bella...

— Vero che è bella!

Sorrise con orgoglio: mi pareva già persuaso. Gli innamorati son talmente disposti all'ottimismo. Gli dissi nel salutarlo:

— Le auguro ogni fortuna! Sono sicuro che sarà felice con quella cara fanciulla...

Sorrise di compiacenza: oh, non ne dubitava, si vedeva benissimo.

Mi salutò con effusione:

— La ringrazio! Spero di rivederla presto anche a Milano... E buon viaggio...

Appena l'ebbi lasciato pensai: chissà se quelle disgraziate parole che mi sono sfuggite se le ricorderà ancora?

E per un momento fui rattristato da un senso di rimorso veramente amaro e umiliante... Poi mi balenò nella memoria quel che avevo sofferto io per la morte di Lucia, quel lungo periodo di tempo in cui la vita dentro e intorno a me era stata come spenta, quelle crisi di lotte disperate contro un dolore spietato che mi voleva spezzare. Ero rimasto in piedi, ma il mondo aveva cambiato ai miei occhi, io stesso non ero mai più stato quello di prima.

— Povero ragazzo! — dissi tra me — Chissà che non sia stato un bene averlo messo in guardia contro ciò che verrà... Chissà ch'io non abbia quasi compiuto una buona azione se è vero che uomo avvisato è mezzo salvato...

Il treno s'era avviato lentamente: sul vagone non c'era nessuno. Rividi, passando, la casetta del pretore sotto i lillà e il caprifoglio e più in là il cimitero ridente dove Lucia dormiva. La salutai con tristezza tranquilla: «Addio — le dissi — piccolo cuore addormentato: il tuo sogno è più bello del mio. Se tu sapessi che fatica, la vita!». Mi rincantucciai comodamente e sospirai di stanchezza. Non vedevo l'ora di essere a Milano.

***

A Milano ripresi la solita vita di scapolo, fatta di abitudini alle quali mi ero tenacemente affezionato: l'ufficio con un lavoro che mi piaceva, il caffè, con qualche amico celibe e tranquillo come me, la casa, con una vecchia domestica sopportabile quantunque tirannica. Certo non dimenticai quel giorno, ma non ci pensai più. Non rividi il nipote nè l'architetto stesso il quale, ammalatosi più gravemente, era partito per non so dove a fare una cura. In quanto alle mie relazioni con la famiglia del pretore rimasero sempre le stesse: una lettera d'augurio in fin d'anno, con uno scambio di doni. Così passò il tempo, rapido e dolce, senza portar mutamenti.

Dopo quattro o cinque anni, ecco che mi arrivò col solito cesto di frutta, una lettera della signora Costanza. Era qualcosa di più che un invito: era una viva preghiera di andare a passar finalmente con loro la domenica promessa. Muovermi da Milano m'infastidiva, rifiutare mi spiaceva. Capitò per l'appunto che Caterina, la mia fantesca, mi chiedesse il favore di andare allo sposalizio di una sua nipote: ciò mi disse una spinta, annunciai la mia venuta per quella domenica.

Era l'ultima del mese d'ottobre. Questa volta trovai ad aspettarmi alla stazione la signora Costanza, avviluppata in una mantella e con una sciarpa in testa, perchè faceva freddo. La buona signora non era più giovanile, ma mi parve molto ingrassata, col viso liscio, chiaro, riposato, con lo sguardo vivace, quasi sereno. Ciò mi fece meraviglia.

— Adesso sto bene — ella rispose sorridendo ai miei complimenti — Sa perchè? Tildina è sana, per nulla intaccata, ma proprio per nulla! Pensi che sollievo, dopo tante angoscie!

— Ah... dunque l'ha fatta visitare!

— Sì, e non da un solo medico, nè una volta sola... Quando han cominciato a dirmi che non c'era in lei nessuna traccia di quel male, m'è presa la smania di farla visitare ad ogni momento... Ah, che sollievo, che gioia...

Dissi contento:

— Bene! Siete dunque tutti felici adesso...

Il volto della signora si oscurò un poco: ella scosse il capo.

— Tutti no... Tildina è un po' triste. Cosa vuole!

Si era affezionata a un ragazzo... Storie di gioventù, sa bene!.. Adesso, è tanto che lui non si è più fatto vivo e lei si ostina ad aspettare... E ci sarebbe il medico qui del paese, tanto una brava persona, che la sposerebbe subito... Anzi se lei potesse dire qualche parola a Tildina... E' mutata sa!

Sì, era mutata. Intorno tutto era come un tempo; il giardino, la casa quieta e serena, ma lei no. Lei non aveva più quello splendore di bellezza di qualche anno addietro, nè quell'aspetto fanciullesco: era una donna, più robusta, colorita, ma anche angolosa e già un po' disseccata nella modesta e accollata veste grigia. Mi salutò fredda e tranquilla e mi lasciò subito per andare in cucina ad aiutare la fantesca. Adesso lavorava molto in casa con accanimento rabbioso, rispondeva con asprezza se volevano impedirglielo non voleva mai uscire a passeggio, ma non dimenticava mai di andare al cancello all'ora della posta. Poi, quando il postino era passato senza lasciarle nulla tornava indietro pallida, seria, rigida e i lembi della sciarpa nera che si era messa in testa sventolavano al soffio freddo dell'autunno. Io la guardavo e sentivo l'antico rimorso attanagliarmi il cuore: che fosse proprio per colpa d'una mia stupida imprudenza che ella avesse perduto la felicità! Tanto che alla fine di quella triste giornata, salutandola, la presi a parte, e le dissi piano:

— Tilde, io lo cercherò... Glie lo prometto. So il segreto per farlo tornare... Le scriverò subito appena l'avrò visto...

Il lampo che rischiarò quel viso doloroso fece giurare a me stesso che l'avrei davvero cercato dovunque, fosse stato in capo al mondo. Ma non era in capo al mondo, era a Milano anche lui e lo trovai ben presto, al Circolo dove non andavo mai, seduto ad un tavolo da giuoco. Mi riconobbe, mi salutò con disinvoltura, mi diede notizie dello zio, mi parve allegro, mutato anche lui, con un viso freddo e risoluto e lo sguardo degli occhi grigi duro come l'acciaio. Quasi mi faceva soggezione. Gli parlai di Tilde con un gran turbamento.

— E' viva, è sana, è sempre bella ed è ancora signorina... Vede, io sono tormentato dal pensiero che lei l'abbia lasciata per quello che le dissi. Ma mi ero ingannato, completamente ingannato!...

Egli parve stupito e assorto per un momento in un pensiero lontano, come ricordando, ma poi rise e mi battè sulla spalla.

— Oh per carità!... Non ci pensi... Ma nemmeno per sogno! Tanto cara quella signorina, ma che vuole! Sogni di gioventù! Non avrei potuto sposarla certo, date le nostre condizioni... lei senza dote, io dipendente dallo zio... Sogni, caro ingegnere!

Egli l'aveva dimenticata da un pezzo e in quell'oblio io non c'entravo per nulla, potevo starne tranquillo. Mi sentii alleggerito da un peso ma ebbi nello stesso tempo la sensazione di un freddo atroce.

Egli mi disse anche di essere fidanzato con una ricca vedova, matrimonio che contentava lo zio... E mentre mi parlava, io vedevo Tildina dritta davanti al cancello ad attendere la posta; la sciarpa era stretta intorno al suo viso sempre più doloroso e i lembi sventolavano al vento d'autunno, neri e lugubri... Avevo promesso, giurato di scriverle. Ma non lo scrissi nulla.

CAROLA PROSPERI.

Monumenti recenti al Camposanto di Torino

All'entrata, e di fronte al monumento che Cesare Reduzzi fe' il [illegible] dell'artista sembra velarsi sempre più di melanconia e di rimpianto attraverso le ricordanze ideo e scolpì per la famiglia Moriondo, sorge da ieri un'altra opera insigne. Edoardo Rubino ne è l'autore, ed il monumento funerario è dedicato alla famiglia Gamnaro. Ne crea motivo richiamar per essa il ricordo del Reduzzi. Quest'ricordo in dolce visione della donna che si abbandona mollemente al sudario, in cui lo spettro della morte sta per avvilupparla. E, nel monumento del Rubino, sotto l'ampio ali d'un angelo si raccolgono due squisite forme muliebri, senza che per altro nulla più di un riavvicinamento casuale, e direi quasi provvidamente estetico per la corrispondenza armonica delle due linee, colleghi le due opere fra di loro. Altra la concezione del Rubino da quella del Reduzzi; altra l'esecuzione; altra la composizione. Vanno le due donne — e sono la Fede e la Speranza — dove l'angelo della resurrezione le conduce, ed hanno gli occhi chiusi, in una visione dell'al di là, e la contemplazione, nella quale sono assorte, si rispecchia nella dolcezza del volto, nel sorriso idealmente puro, cui corrisponde la purezza delle linee delle lunghe tuniche, anch'esse, fra pochissime e larghe pieghe quasi parallele, assurgenti come gambi di fiori gigliali. La Speranza, che nell'atteggiamento ricorda una delle ultime creazioni di Leonardo Bistolfi, s'appoggia in atto di tenero abbandono alla compagna, salda nell'esecuzione e nella concezione come la Fede stessa. E il grande angelo sembra raccogliere sotto le ali ampie le due figure, per condurle con sè in alto, ove sfolgora l'eterna luce, che qui è fiamma sprigionantesi dalla lucerna, che la Fede a lui consegna. Il basamento architettonico, di una linea semplice e nobile, è degno complemento della parte scultoria. E fu disegnato dall'architetto Velati-Bellini.

Ora io posso errare, ma, dei monumenti del nostro Camposanto all'aria libera, non uno credo vi sia, cui meglio si convenga l'aperto, cioè la fusione delle linee monumentali con la trasparenza dell'aria, l'armonia della materia con i grigi perlacei di certi cieli. La stessa sobrietà nella ricerca dell'effetto, inteso soprattutto a trarre partito da delicatissime ricerche di chiaroscuro, la voluta concentrazione del partito di luci e di ombre nella parte centrale del monumento — onde l'attenzione si concentra sui volti, mentre il resto quasi sfuma come in una visione — giovano grandemente a fare dell'opera del Rubino un'opera spirituale, sorretta da un senso ammirevole dell'equilibrio e dell'armonia delle masse; dei rapporti di chiaroscuro; della castigatezza della forma: di ciò che, in una parola, fa ad essere un monumento funebre.

Così da altri artisti ciò fosse compreso! Mi è accaduto invece di vedere, fra i monumenti nuovi, certe figure, che potranno corrispondere alla persona, quale ci apparve in vita, ma, francamente, nulla sembrano suggerirci alla mente, se non una parola di rampogna contro certi committenti, i quali, asserviti a non so quali criteri — estetici no davvero — obbligano i poveri scultori a modellare figure, che non possono sentire, mentre alla loro volta si sentono assillati dai giusti rigori del regolamento nei rapporti coll'altezza e collo spazio. Oh quanto migliore, quanto più degna di attenzione una semplice pietra tombale, che non certe figure, forse non pretensiose, ma goffe certamente! Un senso di dignità dovrebbe presiedere ad ogni opera, che qui si aduna. L'ufficio municipale, preposto a ciò, bene si adopera per quanto sa. Ma contro certi scogli nulla può il regolamento. Basterebbe invece un po' di educazione artistica, o almeno di buon gusto!

E' semplice, ma di una austerità di linee notevole, e di un'ottima esecuzione, il sarcofago in granito rosa di Baveno, che il cav. Sassi concepì, e la ditta Castellano mise in opera, per la famiglia Bosco. E' sorto di gusto stesso effetto decorativo la parte architettonica, in bel travertino, che Giulio Casanova disegnò con quella delicatezza di gusto, che non si scompagna mai dalle concezioni del signorile artista, per inquadrare il monumento, che Edoardo Rubino dedicò alla memoria di Carolina Invernizio: monumento che ogni figura all'esposizione al Valentino, e sul quale già mi intrattenni nelle mie riviste artistiche.

Per la famiglia Spesso l'architetto Ruffoni ideò una cappella di stile bizantino, con qualche reminiscenza gotica, bella in alcune parti, di disegno elegante nella cona inferiore (tranne qualche sproporzione nelle basi delle colonnette): meno persuasiva in alto, a causa specialmente del mosaico, d'un fondo verde, che mi sembra disarmonico.

Del Buzzi-Reschini trovo il movimentato gruppo per il monumento a Maddalena Bradda, di cui il gesso già fu lodato in una delle esposizioni al Circolo degli Artisti. Le due figure lavorate in pieno sono ricche di movimento; modellate con sicurezza; tocco mi soddisfano i bassorilievi.

Assai espressiva è una testa di Cristo del Bianconi, e l'insieme della figura non manca di nobiltà. Essa orna il monumento Torta.

E credo che altre opere importanti non ci abbia date per quest'anno il Camposanto. Esso intanto va continuamente ampliandosi, i lavori di sterro e di muratura si seguono: le innovazioni utili dimostrano quanta cura dia giustamente ad esso il nostro Municipio. E già si parla di una nuova facciata, mentre un terreno di 150,000 metri, di recente acquisto, sta per accogliere altre e altre salme.

Anche ai poveri nostri caduti in guerra si pensa, e come! Fervono i lavori per un bel tempietto, disegnato dall'architetto Dolza, che il Comune dedica alla loro memoria: e già sorge un ricordo ai prigionieri di guerra, dovuto alle dame della Croce Rossa; ricordo semplice, ma austero, e solo guasto dall'orribile applicatura d'un Cristo Crocifisso così minuto, così disarmonico col resto, da aver suggerito ad un mio egregio collega l'idea di un lucertolone arrampicantesi su per la pietra.

V. B.

CRONACHE MUSICALI

"Nabucco„ al Chiarella

Fra quel che l'opera significò ai suoi tempi e quel che vale oggi c'è un abisso. Proprio ove parve audace e pugnace sembra ora debole e stanca, sicchè è più agevole ripensarla con l'aiuto di ricordi e di tradizioni anzi che andarle con diretta e spregiudicata conoscenza; ma in questo intervento di elementi estranei all'arte è già una prima negazione dell'opera.

Quando, resti della sua bellezza, e che sia ridotto il suo pregio è facile notare. Essa fu, sovratutto, l'espressione musicale d'un travolgente impeto di giovinezza combattiva, d'una violenza entusiastica; ebbe un suo eloquio concitato e convincente, frasi nervose, dal ritmo concitato, febbrile, animante; rappresentò perciò nonumento ardenti di passioni violente in situazioni angosciose ed esasperanti, chiamò in scena le moltitudini corali a rafforzare con le loro sonorità collettive le singole voci; così affascinò e conquistò una generazione di uomini ardenti e combattivi. Ora quell'impeto ci sembra raffrenato; della violenza pare sia restato solo il gesto, quasi rappreso in una plastica figurazione; l'eloquio rimbomba in echi più fragorosi che prodi; la collaborazione corale è più pesante che efficace. Gran parte del fascino è svanito. L'opera fu, anche, talvolta, reazione vigorosa di spiriti e di forme al Rossini scettico e ridanciano, al Bellini languido, al Donizetti fluido ed amabile; così Verdi si differenziò, sorprese e trionfò dei suoi contemporanei. Ora quella reazione non meraviglia più, il nostro spirito ed i nostri sensi, perchè superato da altre reazioni e da altre concezioni. Anche, l'opera fu, anche, interpretazione ed esaltazione d'uno stato d'animo diffuso in un popolo che attendeva il suo cantore; e fu inno o lirica patriottica. Ora a quella interpretazione ed a quella esaltazione noi, ascoltatori del *Nabucco*, possiamo pervenire con un arduo tentativo spirituale che ci distrae dalla conoscenza intima, ci distoglie dalla contemplazione, e ci impone un giuoco di sollintesi: cioè, ci forza so- vente di obliare il dramma vero e proprio, i suoi personaggi, le sue scene, Nabucodonosor, Gerusalemme e gli ebrei per far rivivere ed intendere le allusioni all'Italia, ai suoi tiranni, alla gente invocante libertà; ma se ciò facessimo intenderemmo molto male la musica, che non può esprimere allusioni, come non sa essere satirica nè moraleggiante, nè pratica, ma che solo può concretizzare visioni spontanee e limpide dell'artista. Dunque, niente doppio senso: o si tratta di babilonesi e di ebrei dell'epoca di Nabucodonosor o di italiani del '40; o di un'opera d'arte di per sè stante, con il suo preciso ambito, o d'uno spettacolo d'occasione, a doppio soggetto. Ippolito Taine sarebbe lieto di scoprire in questa ed altre opere verdiane tutti gli elementi della civiltà e della società del tempo, inferendone le rifrazioni e le determinanti e facendo balzare Verdi dal quadro storico sociale politico ed artistico dell'epoca. Dopo di che dovrebbe pur constatare che *Nabucco* è oggi quasi morto, proprio perchè fu, in massima, del suo tempo e di poco lo superò: perchè fu intaccato da una preoccupazione contingente di attualità; perchè quando non raggiunse efficacemente i limiti e le caratteristiche particolari della sua bellezza — forza, violenza, passionalità, colorito — fu veramente mediocre; perchè quando non si differenziò dal melodramma donizettiano fu pari alle più modeste opere del tempo. Nella sua rigogliosa e trionfale vitalità era nascosto il tarlo della decadenza. Ma ho detto che *Nabucco* è «quasi» morto.

Un solo elemento, divino, ed eterno, salva quest'opera dalla morte, lo spirito dell'artista che la creò e che si rivela in essa ancora maravigliosamente: ogni pagina ne è piena, ogni voce lo evoca, ogni scena lo denuncia. Sì, l'opera è tutta frammenti, è mal connessa, i personaggi non hanno una linea propria, i cori sono convenzionali, l'orchestrale è rudimentale, rozzo: ma qui se non spira dovunque Verdi? Quale italiano ebbe, dopo di lui, uno stile così suo, personale, ed efficace? Più tardi si esprimerà meglio, sarà più intimo, più fine, ed ancora avrà alti e bassi: ma egli è già tutto qui, con la sua anima tempestosa e buona, violenta e pietosa. Energia e tristezza sono i sentimenti suoi vibranti. Qui la violenza, la ferocia di Nabucodonosor, di Abigaille, dei babilonesi, [illegible] l'antitesi della mitezza religiosa di Zaccaria, di Ismaele, degli ebrei: e, fra le due forze contrastanti, palpita una piccola donna, portata dall'amore e dalle avventure come una lieve foglia, Fenena, che ha due accenti deliziosi: nel terzetto con Abigaille ed Ismaele al primo atto e nell'elegia del quarto. Ed è su questa cifra verdiana, impressa ovunque nell'opera, che giova chiamare l'attenzione del pubblico, più che sulle singole pagine ancora belle, che da sole si impongono. Così *Nabucco* avrà una larga comprensione ed una più alta estimazione, e non sarà parzialmente amata come l'opera [illegible] cui è il «Va pensiero», il quale coro, espressivo di mestizia e di speranza, con andamento di *recerie*, è bello altrettanto quanto il soave motivetto «Super flumina Babylonis» di Lassus: ma non è tutta l'opera. Ed il bello è di chi lo cerca ovunque e l'intende con occhi sempre nuovi.

Ma questa ricerca, questa lieta fatica, non fecero, ieresera, gli ascoltatori numerosi di *Nabucco*, e poichè l'opera non li affascinò facilmente dettero non molti plausi all'opera verdiana ed ai suoi bravi esecutori. Il Bellantoni e la Russ furono lodevolissimi: ebbero scatti vigorosi ed espressioni efficacissime; melodizzarono e recitarono in stile veramente degno; le due arie del soprano al secondo atto, l'aria del delirio del baritono e il duetto finale del terzo ebbero un bel rilievo, vibrante e sobrio. Energica anche l'orchestra, diretta dal Del Cupolo, unanimemente sonora o sommessa: il preludio alla preghiera di Zaccaria fu eseguito con fini intenzioni. Intonati ed affiatati i cori. Buoni il Mansueto, la Giacosa, il Sole, il Milanesi. Incerto nell'intonazione e privo di scena il Caccello (Fenena). Decorosi lo scenario ed il vestiario. Applausi repressi qua e là, due chiamate al Bellantoni ed alla Russ. E persino il «Va, pensiero» [illegible] (?) S. G. G.

Il compiacimento del gen. Diaz per le accoglienze avute a Londra

Londra, 1, mattino.

Un redattore dell'*Agenzia Reuter* è stato ricevuto dal generale Diaz, il quale gli ha detto: «Sono veramente commosso per la cordialissima ospitalità ricevuta in occasione della mia visita in Inghilterra. Conoscevo già le belle qualità del vostro popolo, ma devo dire che le accoglienze che mi sono state fatte hanno avuto un carattere del tutto inatteso. Nulla potrebbe sorpassare le cortesie di cui sono stato oggetto durante la mia visita: la Corte, il Governo, le corporazioni ed il popolo hanno mostrato in un modo che mai potrò dimenticare quanto profondi sono i sentimenti di solidarietà e di amicizia tra la Gran Bretagna e l'Italia e come esiste anche ora fra i due paesi lo stesso spirito di cameratismo che esisteva fra i due grandi eserciti alleati che han combattuto fianco a fianco per tanti anni. Spero e credo che tale solidarietà e tale amicizia continueranno sempre ad esistere. Ho già espresso tutto il mio pensiero nei vari discorsi che ho pronunciato: ma al termine della mia visita sono felice dell'occasione che mi si presenta di dire che è assolutamente impossibile esprimere quanto è profonda la mia gratitudine verso il popolo britannico. Al mio ritorno in Italia potrò rassicurare i miei compatrioti, se pure una tale assicurazione fosse necessaria, che tra l'Inghilterra e l'Italia esiste un vero affetto».

Prima di partire da Londra alla volta dell'Italia, il generale Diaz ha ricevuto anche il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* al quale ha espresso la sua alta soddisfazione per le accoglienze ricevute nella metropoli britannica durante la settimana di sua permanenza. «Venendo in Inghilterra, ha detto il generale Diaz, mi attendevo liete, cordiali accoglienze in relazione all'onore che mi si è voluto tributare quale speciale rappresentante dell'Esercito Italiano col conferirmi la cittadinanza della City di Londra e col farmi il dono di una spada di onore, ma non potevo immaginare che queste onoranze dovessero assumere tanta cordialità, tanta varietà e tanta estensione da assurgere all'importanza di una spontanea e vera dimostrazione di simpatia e di affetto, non soltanto verso di me e verso l'Esercito, ma anche verso il nostro Paese. In ogni circostanza, in ogni classe di persone, dal Re che mi ha voluto ammettere nel cerchio più intimo e ristretto della sua famiglia, ai grandi dignitari dello Stato, fino alle più modeste individualità che ho potuto avvicinare in questi giorni, io non ho trovato che simpatia profonda e affetto sincero verso l'Italia: ed ognuno ha tenuto a manifestarmi questi sentimenti con tutta la possibile delicatezza, colla massima effusione compatibile con il temperamento britannico. Perfino nelle più solenni cerimonie ufficiali alle quali ho partecipato, ho sentito un caldo alito di cordiale amicizia prevalere sulla misurata compostezza convenzionale. Questa nota può esser ritrovata in tutti i discorsi che nelle varie circostanze sono stati pronunciati come pure in tutti i colloqui privati che ho avuti, e lascierà un'eco indimenticabile nell'animo mio dove ha riaffermata e rafforzata la persuasione che, malgrado eventuali e possibili passeggere difficoltà, Inghilterra e Italia sono indissolubilmente strette fra di loro non soltanto da convenienze politiche ed economiche, ma da qualche cosa di più forte ancora, da un vivo sentimento di reciproca amicizia nato e cresciuto attraverso i secoli e provato in molteplici occasioni, destinato ad accrescersi ed intensificarsi nel futuro in modo da divenire una fra le più salde garanzie della stabilità e della pace in Europa».

Ieri a Cambridge il generale Diaz ricevette il titolo di dottore *honoris causa* conferitogli da quella Università. (Stefani)

Oltre 11 milioni di elettori inscritti nelle 54 circoscrizioni

Un aumento di 2 milioni e mezzo

Ecco un prospetto statistico degli elettori inscritti in ogni circoscrizione:

Alessandria 260,072 — *Ancona* 192,532 (Ancona 105,926, Pesaro-Urbino 87,606) — *Aquila* 114,750 — *Avellino* 135,213 — *Bari* 289,930 — *Bergamo* 146,215 — *Bologna* 186,410 — *Brescia* 174,906 — *Cagliari* 144,684 — *Caltanissetta* 162,747 — *Campobasso* 358,851 (Campobasso 117,985, Benevento 200,362) — *Caserta* 253,157 — *Catania* 245,414 — *Catanzaro* 176,582 — *Chieti* 130,721 — *Como* 250,737 (Como 207,365, Sondrio 43,372) — *Cosenza* 157,306 — *Cremona* 105,623 — *Cuneo* 215,956 — *Ferrara* 168,361 (Ferrara 91,114, Rovigo 77,247) — *Firenze* 327,408 — *Foggia* 129,105 — *Genova* 303,575 (Genova 251,619, Porto Maurizio 51,956) — *Girgenti* 134,158 — *Lecce* 236,493 — *Lucca* 198,990 (Lucca 117,195, Massa-Carrara 51,191) — *Macerata* 174,108 (Macerata 89,553, Ascoli Piceno 84,555) — *Mantova* 112,300 — *Messina* 186,128 — *Milano* 500,845 — *Napoli* 281,502 — *Novara* 252,478 — *Padova* 130,065 — *Palermo* 286,002 — *Parma* 417,308 (Parma 105,961, Modena 117,077, Piacenza 85,511, Reggio Emilia 108,759) — *Pavia* 175,706 — *Perugia* 226,348 — *Pisa* 152,083 (Pisa 111,351, Livorno 90,731) — *Potenza* 164,975 — *Ravenna* 181,915 (Ravenna 83,802, Forlì 98,300) — *Reggio Calabria* 136,063 — *Roma* 393,141 — *Salerno* 182,505 — *Sassari* 91,782 — *Siena* 226,206 (Siena 91,556, Arezzo 90,678, Grosseto 79,512) — *Siracusa* 148,880 — *Teramo* 106,215 — *Torino* 381,061 — *Trapani* 105,420 — *Treviso* 146,080 — *Udine* 291,120 (Udine 217,616, Belluno 77,400) — *Venezia* 140,176 — *Verona* 147,012 — *Vicenza* 156,256.

Complessivamente gli elettori inscritti sono 11,113,141 escluse le donne che non prendono parte alle prossime elezioni politiche.

Quelli inscritti nelle ultime elezioni erano 8,573,212: abbiamo quindi un aumento di 2,539,929 elettori.

Gl'intimi guai del "Blocco della Vittoria„

Nella lista fascista-massonica del così detto «blocco della vittoria» (bandiera nazionale!) abbiamo scoperto — anche col volenteroso aiuto del giornale di Via Quattro Marzo — per ora:

1°: **Un candidato ineleggibile;**

2°: **Sei — e non cinque — candidati notoriamente massoni (senza contare gli occulti);**

3°: **Tre «esonerati» in pieno bosco sacro;**

4°: **Un pseudo-rappresentante d'impiegati degli Enti locali, i quali impiegati unanimi protestano di non volersi fare rappresentare da lui.**

5°: **Un glorioso salvatore della Patria... sulla piattaforma posteriore dei tramvai Torino-Saluzzo.**

Continueremo a frugare tra i misteri della lista fascista-massonica del «blocco della vittoria» (con bandiera nazionale e... sacro bosco), e ne scopriremo ancora delle belle! Superare in bello gli edificanti meravigliosi casi d'un Martini Cesare e di un Triccò Mario, sarà forse impossibile: ma, insomma...

CRONACA CITTADINA

Maschere e volti sulla scena elettorale

Nessuno ha mancato al proprio dovere

salvo i Martini Cesare del Fascio-massonico

Il fier colpo di staffile che noi abbiamo menato addosso a chi, essendo comproprietario del foglio più accesamente interventista di Torino, che tutti i giorni, tutte le ore, anzi due volte al giorno, e, fosse possibile, due volte all'ora, per quattro anni ininterrottamente lanciò strepitosi proclami di guerra, propugnò la guerra, per la guerra, e volle tutti in trincea, cinque milioni di uomini, fino al più adulto e al più giovane soldato che la Patria potesse esprimere dal suo straziato grembo, — il nostro colpo di staffile, menato addosso al signor Martini commendator Cesare, propugnatore dell'interventismo ad oltranza, giovine nel fiore dell'età, ed esonerato durante intera la guerra, senza aver vestito neppure per un giorno, neppure per un'ora la divisa militare — ha prodotto straordinaria impressione e il più manifesto compiacimento nella popolazione — che, del resto, aveva per sè stessa avuto modo di apprezzare e di ammirare le virtù belliche e lo spirito di sacrificio del sullodato commendatore, dato che questi non volle darne prova, durante intera la guerra, che al fronte di Torino. Noi non abbiamo fatto in realtà che esprimere la più vasta indignazione popolare: di questo popolo che non perdona e non perdonerà mai alla gente che s'è giovata della maschera, dell'inganno del più esaltato e del più intransigente patriottismo, semplicemente per velare, per occultare l'onta del proprio ingiusto esonero, il quale a sua volta nascondeva altre meno dicibili cose.

Ma il nostro colpo, com'era logico e necessario, è andato un po' più in là della persona del commendator Martini; e ha ferito in pieno, nel suo insieme, tutta la lista che si onora del di lui nome: quella lista fascista-massonica (Blocco della Vittoria, bandiera nazionale) di cui il Martini stesso è esponente così significativo da parerne il simbolo vivente. I fascisti-massoni — a proposito: garantiamo in modo assoluto che il prof. Vidari è un altro autentico massone; e lo sfidiamo a provarci il contrario; — i fascisti-massoni non hanno neppur tentato di smentire — e come l'avrebbero potuto? — che il signor Martini commendatore Cesare, giovane di 26 anni — ventisei anni! che bella età! — comproprietario della interventista-massonica *Gazzetta del Popolo*, due giorni prima della dichiarazione di guerra ebbe richiesto per lui l'esonero dalla Giunta municipale di cui era a capo, e l'ottenne il giorno seguente all'apertura delle ostilità; e poi per tutta la guerra è rimasto sicuro e tranquillo a Torino, a godersi allegrissimamente i suoi molti milioni. Per quel riguardoso ritegno che ci ha sempre trattenuti dall'entrare ad indagare la vita privata degli individui, noi non stiamo a cercare come se la sia goduta. Buon per lui! cui si volle concedere di non aver neppure a soffrire quelle privazioni che la generalità dovette invece subire! Ma noi pensiamo che in quelle ore tragiche per il Paese, in quelle ore in cui la sanguinosa passione del Paese minacciato sbiancava il volto alla gente che avesse un'ombra di coscienza, e serrava i cuori in una morsa d'angoscia, nessuno avesse diritto di esimersi da quella pura austerità di vita, che non fosse in contrasto con lo sforzo, con la pena, con il sacrificio comune, che non costituisse ingiuria e scherno all'eroico martirio dei morti, dei mutilati, dei feriti, di tutti che affrontavano l'atroce lotta e si offrivano all'olocausto, e al disperato dolore delle madri, delle vedove, dei figli: nessuno aveva il diritto di esimersi da un'austerità di vita conforme alla grandiosità dello sforzo e alla desolazione del lutto comune; e meno di tutti il commendator Martini, interventista ed esonerato.

In quei quattro anni noi abbiamo promesso al pubblico che, superata, per valore di popolo, la terribile prova, non avremmo esitato a smascherare e a flagellare la gente che s'era sottratta al dovere comune; e che tanto più aggravava la colpa di questo suo sottrarsi, inquantochè era anche quella che, con una mostruosa mistificazione, si ergeva imperterrita a giudice dell'altrui patriottismo, teneva cattedra di patriottismo, rivendicava a sè la somma e il privilegio di tutte virtù civiche. Noi adempiamo oggi alla nostra promessa; e non per inveire contro questa o quella persona, per colpire persone; ma per mettere in luce di sole tutta una condizione di cose, tutto un sistema, tutta la mistificazione perpetrata. Martini Cesare, il suo esonero, i suoi ventisei anni, i suoi milioni, la sua spensierata vita di gaudente, continuata senza interruzioni mentre la guerra infuriava e i suoi compagni, senza esonero, combattevano e morivano in trincea, c'interesserebbero assai poco, se non costituissero espressione genuina, significazione immediata e sincera, il simbolo personificato e vivente, come abbiamo detto, di tutto il fascismo massonico: di tutti coloro che più forte gridavano e strepitavano guerra, pretendevano la guerra, imponevano la guerra — specialmente perchè essi avevano la possibilità e avevano già trovato il modo per sottrarsi ad ogni pericolo; mentre, in contrasto con la grande massa popolare, avevano vantaggi loro, egoistici, da conseguire, ambizioni politiche da perseguire, speculazioni di gruppo o personali da attuare. Sì! è venuto il tempo di parlare, di parlare chiaro e alto. Una lista che porta il nome di Martini Cesare — e così degnamente lo porta! — non può ottenere il consenso, non può pretendere il voto di nessuno per cui la guerra sia stata — come per la generalità è stata — angoscia e sacrificio.

E indarno l'interventista-massonica *Gazzetta del Popolo* (lista Martini — bosco sacro e bandiera nazionale) indarno tenta insinuare che nella nostra lista liberale ci sia qualche combattente che possa paragonarsi al suo valoroso esonerato, che s'accosti ai meriti eroici di lui. Se uno solo ce ne fosse — uno che, a ventisei anni, in piena salute di giovinezza, non avesse sentito altro obbligo, civile e morale, non avesse voluto altra dignità patriottica, che quello d'eccitare gli altri a correre a battersi, mentr'egli correva a rifugiarsi nel più profondo dei boschi — se uno ce ne fosse, che potesse somigliare anche lontanamente a un Martini Cesare, noi non avremmo un attimo d'esitazione a sconfessarlo, a combatterlo, alla vigilia stessa delle elezioni.

Ma, fortunatamente, Martini non ce ne sono nella lista che noi appoggiamo. E quelli che il giornale, di cui è comproprietario l'egregio commendatore, altrettanto interventista quanto esonerato, vorrebbe trovarci, hanno invece compiuto onestissimamente il dover loro di cittadini e di patrioti come sarebbe da augurarsi che l'avessero compiuto gl'interventisti più accesi, i patriottardi più scalmanati — troppo baldanzosi eroi dell'«armiamoci e partite». (Martini, veramente, la cui verginità, non solo in fatto di fucile e di elmetto, ma pur anche del grigioverde degli uffici territoriali, è incorruttibile e perfetta, fu addirittura per l'«armatevi e partite»). Il giornale interventista, dunque, in confronto del suo giovine comproprietario esonerato, avanza insinuazioni, per la lista liberale, riguardo all'avv. Anselmi, all'avv. Risso, all'agronomo Sanguinetti, all'avv. Toesca. E noi ci affrettiamo a fare quello che la *Gazzetta del Popolo* sarebbe nella sua assoluta impossibilità di fare con onore per i suoi Martini: dichiariamo la situazione militare durante la guerra di questi candidati.

L'avv. Giorgio Anselmi appartiene precisamente alla classe del 1873: la quale, tutti sanno, non fu chiamata alle armi. L'avvocato Anselmi non fece che seguire regolarmente le sorti della sua classe, identicamente a tutti i suoi compagni di leva. Il caso risulta quindi fondamentalmente diverso — o signor commendatore Martini Cesare — da chi, nato, come lei, nell'89, chiamato alle armi, mentre i suoi compagni rispondevano a una voce «presente!» e marciavano al fuoco, si trasse in disparte, e non rispose all'appello.

L'avv. Mario Risso, della classe del 188[illegible], vestì la divisa di ufficiale fino al luglio u. s.; fu per due anni in zona di guerra — zona di guerra! quella, o signor Martini commendatore Cesare, che ella non ha mai o poi mai pensato, neppure in un'ora di frenesia, di far sfiorare alle ruote della sua auto, esperta di strade cittadine e campestri tanto più amene quanto meno ufficiali. Dopo due anni in zona di guerra, l'avv. Risso, per regolare avvicendamento, fu comandato in zona territoriale. (Per lei invece, commendator Martini, la disposizione dell'avvicendamento non trovò mai luogo ad essere applicata; chè ella volle e seppe restare al suo posto di combattimento, sul fronte interno, dal primo all'ultimo giorno della guerra). L'avv. Risso fu congedato, come dicevamo, soltanto nel luglio di quest'anno.

L'agronomo Ugo Sanguinetti è della classe del 1867: classe di ben sei anni più anziana dell'ultima chiamata alle armi. Anche il Sanguinetti, come l'Anselmi, non fece dunque che seguire la sorte dei suoi compagni di leva, e ottemperare alla legge generale per cui i suoi compagni e lui erano lasciati alle opere civili.

L'avv. Carlo Toesca appartiene alla classe del 1876; e fece tutto il dover suo militare. Sottotenente negli ussari di Piacenza, addetto a servizio territoriale, come la sua classe e la sua arma regolarmente comportavano, prese servizio il 23 maggio del 1915 — lo stesso giorno, precisamente, in cui giungeva a Torino la domanda d'esonero di Martini Cesare commendatore — ventiseienne, classe di leva dell'89 — e cioè precisamente due giorni prima che l'esonero stesso venisse concesso — concesso in settantadue ore! con una sollecitudine, con una rapidità burocratica senza precedenti, esempio che resta a disarmare ogni maligna critica che qualcuno tentasse ancora contro le lungaggini della burocrazia. L'avv. Toesca, caduto poi ammalato, fu, in seguito a visita medica, dichiarato inabile alle fatiche di guerra. Più tardi, sempre per le sue malcerte condizioni di salute, fu inviato in licenza temporanea.

Se ne convinca il signor Martini Cesare, commendatore e piscicultore; e se ne convinca l'interventista giornale di cui egli è comproprietario; e se ne convincano i suoi compagni della lista del Blocco della Vittoria (fascismo massonico, bosco sacro e bandierina nazionale): ci furono cinquecentomila italiani che diedero alla Patria uno scherzo da nulla: — la vita! — ce ne fu un altro milione che diedero gli occhi, un arto, sangue a fiotti, la salute; milioni e milioni diedero la loro migliore attività, il sacrificio degli anni più belli della loro giovinezza, affetti, aspirazioni di studio e di lavoro; altri innumeri, uomini e donne, vecchi e bambini, diedero i figli, diedero i mariti, diedero i padri, diedero il sostegno della loro vita, diedero ciò che poteva essere per loro argomento di gioia o di conforto, e la loro stessa ragion di vivere; e soffrirono nostalgie e angosce e privazioni e spasimi inenarrabili: tutti, in questi quattro anni di guerra, diedero alla Patria o tutto o molto o poco; ma tutti diedero qualche cosa... Soltanto lui, Martini Cesare, non diede nulla! nulla!... Cioè, no: qualche cosa diede: i suoi ozi, ad esempio, di dilettante piscicultore, qualche molto spiritosa veglia notturna nei ristoranti cittadini in voga, e un po' dei suoi molti denari a un foglio interventista e alla lista fascista-massonica del Blocco della Vittoria.

A porte chiuse

Ieri sera ha avuto luogo la «presentazione dei candidati del blocco della Vittoria» (bandiera nazionale). Presentazione a chi? A se stessi. Infatti, le stanze di via Genova, N. 23, ove si perpetrava il grande... avvenimento, rimasero chiuse ai non affiliati. Così vuole il rito massonico e non c'è nulla da ridire. Insomma: una cerimonia in famiglia. Noi giornalisti, non affiliati al blocco fascista-massonico, ma comunque stampa cittadina, rappresentanti — piaccia o non piaccia a lor signori — di opinione pubblica, avevamo creduto che una presentazione di candidati alle elezioni politiche non potesse aver luogo che in pubblico, all'aperto, specie trattandosi di candidati della... Vittoria, la quale è stata vittoria di popolo e non di... fratelli in Massoneria. Infine, chi è che deve eleggere i deputati? Il pubblico degli elettori, il popolo elettore. Era perciò naturale che, avviandoci ieri sera verso via Genova, N. 23, noi pensassimo di essere chiamati ad adempiere una volta di più il nostro ufficio di cronisti torinesi. Nossignori! Un impiegato del luogo, abbastanza intelligente e pudico da tradire in un po' di rossore il proprio imbarazzo alla consegna ricevuta, ci ha cortesemente appreso che la riunione era «riservata agli aderenti al blocco della Vittoria». E poichè — come è noto — noi non aderiamo affatto al blocco del fascismo massonico (la Vittoria è bene un'altra cosa: nevvero commendatore Martini Cesare?), così non siamo potuti entrare. Pazienza... Queste sono cose che accadono nelle migliori famiglie e con le società meglio costituite. Anche il signor Perrone di San Martino — altro candidato del blocco della Vittoria — il quale tenne, ieri mattina, un suo discorso elettorale nel locale Trianon, dovette rinunciare alla nostra... gratuita *réclame*, essendo stato costretto a parlare, per così dire, *in camera charitatis*, tra soli affiliati.

La conferenza del generale Caviglia

Nel Politeama Chiarella, questa mattina, alle ore 10, il generale Caviglia terrà una conferenza di celebrazione della vittoria. La conferenza sarà illustrata da diapositive. Tutte le Associazioni sono invitate a mandare la bandiera con una rappresentanza non superiore a tre soci: esse dovranno trovarsi al Politeama non più tardi delle ore 9,30. Le porte del teatro saranno chiuse alle 10 precise, appena cominciata la conferenza. Al teatro avranno accesso soltanto le persone munite di biglietto d'invito personale.

La lista del Partito Liberale

appoggiata dalla "Stampa"



La lista del Partito Liberale, che ha per contrassegno l'aratro comprende i seguenti nomi:

1.o **FACTA avv. LUIGI, deputato uscente**, per l'ex-Collegio di Pinerolo.
2.o **DI ROBILANT conte STANISLAO, deputato uscente**, per l'ex-Collegio di Chivasso.
3.o **ROSSI ing. CESARE, deputato uscente**, per l'ex-Collegio di Carmagnola.
4.o **BOUVIER avv. ALFREDO, deputato uscente**, per l'ex-Collegio di Susa.
5.o **BAUDINO avv. GIACOMO, deputato uscente**, per l'ex-Collegio d'Ivrea.
6.o **GIORDANO avv. LUIGI, deputato uscente**, per l'ex-V Collegio di Torino.
7.o **ANSELMI avv. GIORGIO**, per l'ex-Collegio di Cuorgnè.
8.o **BONELLI ing. ENRICO**, per uno degli ex-Collegi di Torino.
9.o **GEIRANO comm. MATTEO**, per l'ex-Collegio di Bricherasio.
10.o **COMO ANGELO, generale**, per uno degli ex-Collegi di Torino.
11.o **FRUTTAZ prof. LUIGI**, per l'ex-Collegio di Aosta.
12.o **MOLINARI dott. VITTORIO**, per l'ex-Collegio di Lanzo.
13.o **RISSO avv. MARIO**, per l'ex-Collegio di Vigone.
14.o **SANGUINETTI UGO, agronomo**, per l'ex-Collegio di Verrès.
15.o **SINCERO ing. FRANCESCO**, per uno degli ex-Collegi di Torino.
16.o **TOESCA DI CASTELLAZZO, avvocato CARLO**, per l'ex-Collegio di Caluso.

Il loro patriottismo

Il patriottismo dei fascio-massonici è un patriottismo di marca. D'una marca tutta particolare, che, tanto per metterci un nome, la diremo alla Cesare Martini o alla Giovanni Vidari. Il sindaco che cinge la fusciacca e manda i suoi amministrati a penare in trincea; il cattedratico che indossa la toga e celebra la bellezza del morire sul campo di battaglia. E fuori dalla fusciacca o dalla toga non c'è patriottismo. Nemmeno se per quattro anni tu sia stato veramente in prima linea dove si soffriva, si combatteva e si moriva. Nemmeno se tu sii un generale di quell'esercito che con la sua virtù permette ora ai fascisti di gabellarsi come i difensori della vittoria. Perchè — è chiaro — la vittoria non la hanno riportata i soldati combattendo: la hanno guadagnata i fascisti chiacchierando.

Un generale s'intruppa con i fascisti? E' un eroe. Osa invece pensare che si possa essere italiano anche stando lontano da loro? E' un feroce che scaraventa i soldati contro le posizioni nemiche «carne da proiettili»; un «macellatore» di carne umana. E si eccitano le popolazioni contro di lui, si ricordano loro i fiumi di sangue «inutilmente» fatti versare dalla sua ignorante crudeltà. Poi, magari due righe appresso, si deprecano dall'Italia i mali del bolscevismo, si predica la necessità di una forte disciplina spirituale che tenga stretti tutti gli animi nel culto della patria.

Il generale Da Como, il cui nome compare nella lista liberale, comandò una Divisione all'Ortigara. Dove, è vero, fu inutilmente versato molto, troppo sangue italiano. Ma per colpa di chi? Del gen. Cadorna, che assisteva personalmente all'azione e che contro i consigli di tanti e tanti, a tutti i costi la volle. Per colpa di quel generale Cadorna che noi combattemmo dal primo giorno della sua entrata in campagna, ma che gli uomini del fascio hanno sempre celebrato, difeso, sostenuto come il loro capo più autorevole, il loro eroe più puro. Molto, infinito sangue italiano il gen. Cadorna fece versare inutilmente. Ma non sull'Ortigara soltanto. Sul Carso, nel Trentino, sugli Altipiani, da per tutto. Sulla quota 2178, ad esempio, dove mandò le truppe al macello il gen. Etna, che è — se non prendiamo errore — candidato ineleggibile del fascio contro il Da Como. Pure sarebbe disonesto far colpa a lui dell'inutile strage. Che doveva fare il gen. Etna? Fare come fece il Da Como. Obbedire agli ordini ricevuti ed eseguire. Eseguire il alla quota 2178 come eseguì al Montenero, dove tanto e tanto altro sangue l'Etna fece versare. Responsabile del disastro, cui essi sapevano di andare incontro, era il superiore che impartiva il comando, e che pur di poter riempire un Bollettino, avrebbe arrossate tutte le rocce, avrebbe fatto correre sangue tutti i ruscelli.

Mai situazione fu più tragica di quella dei comandanti in sott'ordine. O andare avanti o uccidersi per non farsi fucilare come vigliacchi. Qualcuno, come l'eroico maggiore Garino ebbe il coraggio del suicidio. Comandato di condurre il proprio battaglione ad un inutile assalto, il maggiore Garino portò il proprio battaglione fin sotto le pendici. Poi scrisse un biglietto per il proprio capitano, gli ordinò di fare retrofront, e mentre il battaglione che con la sua disobbedienza salvava da certa ma inutile morte retrocedeva, si fece saltare le cervella.

Nobilissima morte: ma se tutti l'avessero imitato, in breve ora la compagine dell'esercito si sarebbe disciolta, perchè non ci sarebbero stati più comandanti.

Ora l'uomo che mise i suoi ufficiali in cotesta spaventosa e veramente tragica situazione fu Luigi Cadorna: e non altri. E perciò appunto noi lo combattemmo. Noi che cotesti non bolscevichi ma anarchici dissolvitori di tutta la compagine statale; cotesti massoni, per i quali l'edifizio della patria ha diritto di star su solo finchè essi possono murare a proprio vantaggio; cotesti non blocchisti ma bluffisti della vittoria, chiamarono allora, — perchè combattemmo il dissolvitor dell'esercito — disfattisti, e rappresentano ora per disfacitori dell'ordine patrio e sociale. Colpiscono l'esercito non nella pazzia e nell'ambizione delittuosa d'un suo capo, ma nei suoi ufficiali e nei suoi soldati, e si affermano i soli cui spetti il diritto di pronunziare il nome santo di Vittorio.

L'eroe del tranvai

E' il signor Triccò Mario.

Per chi non fosse ancora al corrente delle recentissime novità cittadine, il sig. Mario, — che fino a ieri l'altro era la più bella speranza dei Triccò, — grazie ai fasti elettorali del giornale di via Quattro Marzo, è diventato il n. 17 della famosa lista Blocco della vittoria - Bosco Sacro, nella quale poco prima del prof. Vidari, egli occupa il penultimo posto di combattimento. Dove si vede che siamo in tempo di pace; perchè in tempo di guerra l'interventista signore Triccò, non si è mai spinto tanto avanti. In qualità di presidente dell'Associazione provinciale fra i funzionari Enti locali e dell'Associazione agenti e salariati degli Enti locali di Torino, il prefato signore Triccò ebbe più volte l'onore di dire addio a questo o a quello dei suoi rappresentati che partivano per la guerra. In compenso questi ebbero il piacere di rivederlo al loro ritorno dal fronte, sempre Triccò e sempre loro presidente, ma lì lì per diventare qualche cosa di più che la speranza di se stesso. Per aver sperato la guerra fin dal '14, per averla voluta nel '15, per non aver detto basta nel '16, per non essersene dichiarato stanco nel '17, per queste sue preclare virtù patriottiche, il signor Triccò chiese ed ottenne nel 1918 l'esonero da ogni qualunque servizio militare. Gli austriaci aspettavano il signor Triccò Mario sul Piave, il signor Triccò Mario aspettava gli austriaci a Torino; così fu che nonostante una guerra di quattro anni i due avversari non ebbero mai occasione di incontrarsi.

Se non che ora comincia il bello.

Smascherato da noi, il signor Martini Cesare, ex sindaco di Cavagnolo, non riesce a trovare nel giornale di cui è comproprietario, neanche due righe della più convenzionale difesa. In via Quattro Marzo sperano di salvarlo col silenzio dalle nostre indiscrezioni passate e future.

Meno fortunato, purtroppo, è stato il signor Triccò.

Egli ha trovato un difensore affettuoso in un notaio. Quando si è «in extremis» i notai spuntano; son gente che ha il fiuto dei moribondi. Al foglio fascista-massonico si presentava dunque ieri con la più perfetta osservanza e con una letterina il notaio Carezana, con la missione di confortare di sue buone parole la politica agonia del povero signor Triccò. Inutile dire che la letterina del notaio comincia con un gerundio: in compenso è breve e il signor Triccò ne esce così ben difeso che crediamo di sottrarre ai nostri lettori cinque minuti di spasso, non riproducendola tale quale dal foglio del pus massonico.

«Trovandomi un giorno — scrive il notaio — quando ancora la guerra infuriava, sulla tramvia Torino-Saluzzo, un contadino di Sampeyre ebbe a dire in piena vettura che nel suo Mandamento un Comune era rimasto per otto giorni senza pane, costernando il suo dire con voci di rivolta della popolazione. L'avv. Triccò, presente, lo pregò di indicargli quel Comune; quegli allora si schermì dietro i [illegible]; non so quale sia quel Comune, nè è stato detto non so più da chi. Alle insistenze dell'avv. Triccò per avere almeno il nome del propalatore [illegible] per la leggerezza con cui aveva divulgato tale falsa notizia, quegli [illegible] scendere a Moncalieri, quantunque avesse il biglietto per Torino. Gli applausi tributati all'avv. Triccò dimostrarono quanto opportuna e necessaria fosse stata la lezione da lui data al disfattista».

Ah! Era lei quel signore che... pugnava sul tranvai...

Questa petrolinevia fu stampata ieri, giorno di tutti i Santi, sulla «Gazzetta del Popolo» (e il momento di farle un po' di réclame!) e non è giusto che i nostri lettori siano all'oscuro. E' giusto e doveroso che il signor Triccò Mario abbia anch'egli da tutti i cittadini gli onori che gli spettano, come prode difensore del fronte interno. I pericoli ai quali «mentre ancor infuriava la guerra», come dice il notaio, egli si è personalmente esposto redarguendo in pieno tramvai un contadino, è gran meraviglia non gli abbiano fatto avere la medaglia al valor civile. Ad ogni modo è una opera grande, che il signor Triccò ha compiuto in una sede come il tranvai, che di solito non si presta che a ricevere pestoni sui calli, o ai colpi dei piccoli borsaiuoli, e ad altre simili miserie, di cui si occupa la cronaca quotidiana. E dire che se non era il notaio Carezana e la munifica ospitalità del foglio di via Quattro Marzo, di questo fulgido episodio di valore tramviario non se ne sarebbe mai saputo niente e noi avremmo, in buona fede, continuato a credere e a stampare che in quattro anni di guerra il signor Triccò non ha mai combattuto, non ha mai fatto nulla per la patria. Diamine: non ha egli redarguito un contadino sul tramvai di Saluzzo? Non l'ha fatto scendere a Moncalieri, anzi che a Torino? Perchè dunque il signor Triccò non dovrebbe essere deputato? Oggi che un episodio simile del suo valore viene alla luce, chi vi dice che questo uomo abbia stoffa d'eroe soltanto sulla linea tramviaria di Saluzzo e non su tutto il terreno della circoscrizione elettorale? Chi vi dice che egli, modesto come ogni vero eroe, non chiuda nel suo seno di candidato moribondo il soave ricordo di altre gesta non meno utili alla patria?, e ognuna delle quali, a suo tempo, avrà in qualche altro notaio Carezana, autore di questo delizioso capitoletto di un moderno «de bello tranviario» il suo Tacito o il suo Svetonio? Chi vi dice che il signor Triccò non abbia mandato cinque lire alla Croce Rossa, non abbia arricchito la bibliotechina di una Casa del soldato al fronte, (inviandole per posta, s'intende) delle opere pedagogiche del prof. Vidari, o non abbia — putacaso — fermato in piena via un asino in corsa?

Perchè dunque il signor Triccò non dovrebbe essere deputato?

Seguendo la Cronaca

Il matrimonio di Claretta e la nascita di 2 gemelli

Quando Claretta pensò di togliersi dalla solitudine per cercarsi un bravo marito, i due futuri sposi fecero stampare il loro annunzio di matrimonio sopra una bella carta [illegible], e lo mandarono ai loro conoscenti, ben lontani dal supporre che avrebbero dovuto, in seguito, mandare un altro tipico annunzio... quello della nascita di due bei gemelli! Ma il felice marito, dopo due mesi, dovette, purtroppo, ordinare un terzo annunzio, perchè... uno dei gemelli moriva! Nonostante il caro viveri, gli sposi non ebbero tuttavia a lagnarsi della spesa affrontata per la stampa di tanti annunzi. E sapete perchè? Perchè li fecero eseguire nella moderna tipografia *Locatelli* di Piazza Castello, 23. Chi non lo sa che a Torino Locatelli è un vero specialista per gli annunzi ed i biglietti da visita i più belli? La clientela signorile vi accorre numerosa, tanto più che, nonostante l'epoca delle elezioni che rende le tipografie oberate di lavoro, Locatelli non trascura affatto anche i suoi minuti clienti che vogliono rapidamente la propria carta intestata, tessera, fattura, indirizzo, letterina, etichetta ecc., con pratica di moderna esecuzione ed eleganza di assieme. Locatelli, di Piazza Castello, 23, avverte la sua clientela che è nuovamente arrivata la famosa «Parker» la regina delle penne stilografiche, della quale egli è depositario, con ogni pezzo di ricambio.

"Qual è questa Ditta?"

Quando una Ditta annuncia che mette in commercio dei prodotti realmente convenientissimi, il pubblico domanda: «Qual'è questa Ditta?». E saputo il nome, difficilmente si inganna sulla serietà dell'annuncio. Così quando arriva alle signore un invito ad acquistare alla *Primaria Modisteria Excelsior Mode*, via Bogino, 17, piano 2.o, tutte sanno già che si tratta di cosa seria. L'*Excelsior Mode* si dedica alla confezione e alla vendita all'ingrosso e al dettaglio esclusivamente di cappelli per signora, e nelle sale di questa grande Casa si possono trovare degli aristocratici cappelli per ogni età e dei modelli sfarzosi a prezzo quasi di costo. Attualmente essa pone in vendita il più grandioso assortimento di cappelli della più recente novità, in velluto, in seta e felpa da lire 25 e 30 in più. Sconto speciale per i rivenditori.

Le migliori stoffe al prezzo migliore

Anche per la sopraggiunta stagione invernale, le eleganti signore troveranno queste stoffe nel modesto ma ben assortito negozio della Ditta Carlo Pollone, via Santa Teresa, 6, che appunto in questi giorni ha ricevuto delle novità bellissime, sia per tino che per colore. La previdenza consiglia quindi di affrettare subito una visita e di provvedersi senz'altro, anche perchè è limitatissimo lo «stock» disponibile. E... naturalmente, trattandosi di roba bella e a buon prezzo, non può durare molto ad essere esaurito.

NOVEMBRE

Ecco il mese delle nebbie e della brezzolina gelida, il mese che porta già con sè uno strascico di piccoli malesseri noiosi. Soffre il freddo specialmente chi è debole di stomaco, poichè la digestione gli si fa lenta e difficile. Per mantenere lo stomaco e l'intestino in buono stato, per rinforzare l'organismo, è indicatissima la cura continuata dell'*Acqua Idros* [illegible] *S. Pellegrino*. E' una cura piacevole e facile a farsi e procura notevoli vantaggi ai deboli e ai convalescenti. L'Acqua Idros si trova in vendita anche presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Mandate al "Garage" le automobili imperfette!

E mandatele precisamente all'*Autogarage G. Petromilli*, via Grossi, 28, angolo via Cellini (tel. 18-22) dove troverete i migliori specialisti per metterle in ordine. L'*Autogarage Petromilli* è autorizzato a far servizio di merci a mezzo di *camions*, e assume qualunque richiesta di noleggi per gite, sposalizi e battesimi, alle migliori condizioni.

In tutte le età si vuole la Crema Simplon

I vecchi la cercano e la prediligono da oltre trent'anni, e non vogliono ormai più cambiare marca. I giovani la provano e poi la adottano [illegible] come il prodotto migliore, di gran lunga superiore a tutte le altre creme per calzature, che appaiono in commercio e poi scompaiono come fuochi fatui per la loro insufficienza.

Tutti da BERTONE a comperare le stoffe

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che ha applicato i più straordinari ribassi, a tutte le stoffe per uomo e per signora.

Lezioni gratuite

a titolo di prova, libere a tutti e non impegnative sono le prime dei corsi diurni, serali, festivi di Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Inglese e Tedesco, che si iniziano alla *Sist*, ai primi di novembre. Si chieda programma dettagliato, Piazza Castello 25, Telefono 63-73.

GLI SMOBILITATI

che vogliono riprendere i loro studi, riguadagnare gli anni perduti, si preparano nell'Istituto Ugo Foscolo (via Miglietti, 13, Torino). Corsi diurni e serali.

Ditta Alberto Lazzari - 25, via Roma

Ultime novità, *paletots* e *capes* confezionate per signora, tessuti e drapperie per uomo. Mercoledì: vendita scampoli.

Divertimenti

CINEMA ROYAL
Ultimo giorno di: JANE EYRE

La piccola istitutrice, la dolce anima incompresa, se ne va giù, lasciando dietro di sè molti rimpianti. Poichè tutti vorrebbero vederla, e assistere alle misteriose vicende che succedono al castello del Rochester, di cui la giovane Jane è la parte l'eroina. Vi è uno spirito malefico che abita il castello, una persona malvagia che vuol fare del male a tutti. Chi è? Nella film la dolorosa storia di quell'anima tormentata viene illustrata con grande efficacia. Peccato che oggi ne sia l'ultimo giorno!

MATER DOLOROSA di Rovetta

Chi non ha letto il suggestivo romanzo di Gerolamo Rovetta? Chi non si è commosso ai casi della povera madre dolorante, della donna ferita a morte nel doppio suo amore di donna e di madre? Sono legioni quelli che al solo annuncio di questa film si sono rallegrati all'idea di vedere viva e vera sullo schermo l'eroina loro prediletta, l'affascinante duchessa Maria d'Eleda. Sotto il nome di *Madonna di neve* il romanzo di Rovetta comparirà domani al *Cinema Royal* e avrà a interpreti *Olga Benetti* e *Ettore Piergiovanni*.

Salone Ghersi
MERCEDES BRIGNONE
in "La Maestrina" di Dario Niccodemi

La gentile e seducente artista sorpassa se stessa nella creazione del delizioso personaggio di Maria Bini, la piccola maestra del comune di Trestelle. Essa è graziosissima tra i suoi bimbi come una sorella maggiore e vive un po' appartata nel paesello sperduto, chiudendo in cuore il segreto doloroso della sua vita. Nella riduzione cinematografica che la *Rodolfi Film* ha curato in modo speciale, la commedia di Dario Niccodemi acquista snellezza e briosità e riesce sommamente interessante. L'interpretazione è ottima per parte di tutti gli artisti, tra i quali *Domenico Serra* è un simpaticissimo sindaco sentimentale e *Giuseppe Brignone* è tanto divertente nella gustosa macchietta del vecchio bidello *Pallone*. Continuano le repliche e attirano al *Salone Ghersi* tutti gli amanti di scelti e artistici spettacoli cinematografici.

Un affollamento fantastico al CINEMA AMBROSIO per la splendida film in costume

Il fascino delle parrucche bianche, delle bellissime dame incipriate, di regine e di attrici di un'altra epoca, di soldati galanti e di principesse innamorate, ha una grande parte nel successo grandioso che ottiene all'*Ambrosio* il delicato e terribile dramma: *Adriana Lecouvreur*. La storia della principessa di Bouillon, che si vendica della grande attrice, sua rivale in amore, avvelenandola scaltramente con la celebre «polvere di successione» è riuscita anche in film a commuovere tutti i cuori. E il merito principale di questa commozione spetta alla bella

BIANCA STAGNO BELLINCIONI

che ha saputo dolcemente e fieramente penetrare il carattere della protagonista e ne ha fatto volta a volta suggestivamente scintillare gli occhi d'amore e di sdegno, seguendo le fila della sua bella e mortale avventura col conte Maurizio di Sassonia. Alla film di grande bellezza scenica e di potente interesse drammatico, accorse anche ieri un pubblico immenso. Sono sempre applaudite le danze vertiginose di *Cassiano Todo* e quelle eleganti della leggiadra *Miss Daumont* che sta per congedarsi dal pubblico dell'Ambrosio.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
ITALIA ALMIRANTE MANZINI termina oggi i suoi impegni

Accorreranno oggi al *Cinema Vittoria* tutti gli ammiratori della bellissima e valente attrice a porgerle l'ultimo saluto e a pregarla di lasciarsi presto rivedere a Torino. E intanto prenderanno ancora una volta visione dell'interessante e originale dramma di Luigi Chiarelli: *La maschera e il volto*, che ha riportato questa settimana un così grande successo. Domani, lunedì:

Il re dell'abisso

Ne sarà interprete *Luciano Albertini* (*Sansone*) il celebre atleta-attore. E' questa una buona notizia per tutti quelli che l'anno scorso al *Cinema Vittoria* hanno ammirato il magnifico artista nella film *Sansone*.

Ultimo giorno di: "Il Feretro fluttuante" al "Cinema Italia"

Ancora per oggi si potrà ammirare la 3.a parte della grandiosa film: *Vascello misterioso*. Sarà indubbiamente una pienona, poichè la film è tale che merita il più largo concorso di pubblico. Le avventure della protagonista proseguono rapide e incalzanti, e Betty Lee, la eroica fanciulla che sa tanto bene padroneggiare i suoi nervi, continua a entusiasmare e a conquistare tutti quelli che hanno la fortuna di assistere alle meravigliose vicende della sua vita. Desta pure grande interesse e immensa curiosità *l'uomo misterioso*, il protettore e salvatore di miss Lee, che appare solo a intervalli nella film, ma ne è il centro e l'animatore. E' vivamente aspettata la 4.a parte: *Le maschere nere*, che comincierà a proiettarsi domani, lunedì.

SALONE ROMANO
7 Debutti - 20 Numeri

Un programma nuovo ed eccezionale si svolgerà oggi nelle interessantissime

2 - RAPPRESENTAZIONI - 2

Un successo trionfale riportano i duettisti *Vena d'Oro*, oltre ai nuovi debutti, che fanno del *Romano* una grandiosa attrattiva. Rammentiamo alle famiglie che sono in vendita i libretti d'abbonamento alle poltrone. Dieci tagliandi per L. 40 (oltre il bollo).

Oggi alle 15,30 ed alle 21 due spettacoli al VARIETÀ MAFFEI

Oggi due grandi spettacoli al *Varietà Maffei*: *matinée* alle 15,30, serale alle 21. Programmi eccezionali di venti numeri.

Alla Esposizione di Belle Arti

Anche ieri, nonostante la giornata nevosa, una grande folla si è data convegno nelle Sale luminosissime della Esposizione.

Molto ammirate, come sempre, le opere del Previati esposte nella Sala cristiana.

Nelle ore pomeridiane gruppi numerosi di militari hanno visitato la Mostra fermandosi specialmente davanti alle opere dei giovani artisti smobilitati: del Rovero, dell'Orsolini, del Rossi, del Caserati, dell'Arduino, il quale sta ora lavorando ai ritratti del Duca di Bergamo e del Duca di Pistoia, coi quali ha a lungo vissuto in zona di guerra.

Giovane donna ferita con due colpi di rasoio

Ieri alle 15,30 veniva condotta, all'Ospedale di San Giovanni, a mezzo di una barella della Croce Verde, certa Caterina Broiati, di anni 20, abitante in via S. [illegible] al Campidoglio. Il medico di guardia da una prima visita riscontrò che la Broiati era stata ferita da un colpo di rasoio alla mammella destra e da un altro colpo al collo. La donna, cogli occhi sbarrati, pallidissima per la gran perdita di sangue, non pronunciò parola. Le sue condizioni sono gravi e dopo un'accurata medicazione venne ricoverata. Dal racconto di alcuni testimoni del fattaccio, avvenuto in via Porta Palatina, fu possibile ricostruire la scena. La donna si trovava verso le 15 in detta via parlando animatamente con un giovanotto, che fu poi identificato per Enrico Vinazza abitante in via Giulio, 16. I due altercavano; forse ne era motivo la gelosia.

La donna ad un certo punto fece l'atto di allontanarsi e piantare in asso il giovane quando questi tratto repentinamente di tasca un rasoio si slanciava su lei e la colpiva ripetutamente. La ferita gettò un urlo straziante, si portò le mani al collo come se avesse voluto impedire al sangue di uscire a fiotti dalla spaventosa ferita, poi s'accasciò al suolo, mentre il suo feritore, approfittando del primo momento di panico, di cui furono vittima i passanti, si diede precipitosamente alla fuga. Venne dato avviso alla Croce Verde: mentre i presenti si adopravano per portare i primi soccorsi alla ferita che dopo poco — come dicemmo — veniva ricoverata al S. Giovanni. L'ufficio della Squadra Mobile, avvertito del fatto, ha iniziato indagini per l'arresto del feritore.

In tutta la giornata però non fu possibile rintracciarlo. Quando si allontanò dal luogo dove era avvenuto il fatto di sangue, venne inseguito da due soldati, ma questi perdettero le sue traccie attraverso il dedalo di viuzze che s'incrociano in quell'isolato. Più tardi la ferita si riebbe alquanto ed il dott. Ingaramo dichiarò che, se non avvengono complicazioni, malgrado l'ampiezza delle ferite, essa guarirà in un mese. Fu però un vero miracolo ch'ella se la sia cavata così a buon mercato. Il colpo vibrato al collo recise le carni fino a mettere a nudo la colonna vertebrale, e la carotide e la trachea rimasero illese per un caso fortuito. La Broiati appena potè parlare raccontò che da qualche tempo quel giovane la importunava colle sue assiduità ma ella, benchè di liberi costumi, non voleva creare il legame che l'altro insistentemente voleva. Ieri essa era venuta dal Campidoglio in via Giacomo Leopardi per comperare un paio di zoccoletti per la sua bambina che ha sei anni. Si accorse subito di essere seguita dal Vinazza. Allora lo fermò pregandolo di lasciarla tranquilla. Entrò poi in un negozio da calzolaio dove si trattenne parecchio tempo; quando essa uscì credeva che il corteggiatore (poichè tale è il mestiere esercitato dal feritore) si fosse allontanato; invece questi nel frattempo aveva preparata l'arma colla quale intendeva colpire la donna. Appena la vide uscire dal negozio, l'affrontò e le inferse la prima ferita al collo. Terrorizzata dallo spavento e dal dolore, la donna cadde riversa al suolo ed allora l'uomo le si gettò addosso e la ferì ancora due volte. «Certamente m'avrebbe finita», mormorò la disgraziata - se i passanti non fossero venuti in mio soccorso». Il racconto della donna aggrava maggiormente la situazione del feritore alla ricerca del quale la squadra Mobile ha inviato i suoi migliori agenti.

Caduta dal tram

Enrico Caterina, d'anni 60, domiciliato a Grugliasco, mentre si trovava ieri sul tram della Madonna di Campagna, tentò di scendere mentre la vettura era in moto. Cadde riportando la frattura del femore. All'Ospedale San Giovanni fu dichiarato guaribile in tre mesi.

ULTIME NOTIZIE

La Germania rifiuta di bloccare la Russia

Le dispute anglo-franco-americane per la spartizione della flotta tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

I giornali commentano in vario modo la risposta del Governo tedesco all'invito rivoltogli dall'Intesa di associarsi al blocco della Russia. Già quando fu reso pubblico questo atto del Consiglio, vari critici più perspicaci si affrettarono a porre in guardia i Governi dell'Intesa sull'estrema importanza e gravità dell'atto da essi compiuto, che portava su un terreno interamente nuovo la questione dei rapporti finora stabiliti fra vincitori e vinti. E Teodoro Wolff poteva scrivere nel «Berliner Tageblatt»: «La formula con la quale la Germania è pregata di prendere quei provvedimenti, è redatta con una cortesia alla quale non siamo davvero abituati». Ciò non ha impedito al Governo di Berlino di rispondere con un rifiuto equivalente, come lo nota l'«Humanité» di stamane, ad una lezioncina di abile diplomazia presentata sotto l'aspetto di vago umanitarismo. Vi ha chi sostiene che la Germania intende colla sua risposta attuale prendere tempo, e rinviare la scelta di un atteggiamento sino a quando la situazione dei vari partiti russi, contendentisi il potere, si sarà chiarita; pronta ad appoggiare Koltciak e i suoi seguaci, appena avranno dato prova di essere capaci di rovesciare il bolscevismo, e pronta pure a sostenere qualsiasi altro gruppo presentante più probabilità di rapidi successi. Questa è la tesi di un vastissimo gruppo di reazionari tedeschi; la Germania deve astenersi dal concludere qualsiasi accordo coll'Intesa, relativo alla Russia, per avere le mani libere per l'avvenire. Ma il Governo tedesco ha ambizioni più grosse; e con abile manovra, che non sfugge ai critici più abili, tende ad essere posto allo stesso livello dei Governi dell'Intesa, in un vasto trust di sfruttamento della Russia.

Allo stesso tempo tende a presentare i Governi alleati come Governi reazionari di fronte ai tedeschi, campioni perfetti dell'idea democratica. Come scrive Herbette sul «Temps», è la vecchia politica del passato regime: servirsi del bolscevismo per provocare una crisi interna nei paesi dell'Intesa. «Così il Governo attuale del Reich — scrive Herbette — ondeggiante senza convinzioni e senza scrupoli, ha tutti i sistemi tradizionali del caduto regime. Gli Alleati gli hanno offerto l'occasione di partecipare ad una politica di ordine. Esso rifiuta, si contraddice e intriga. Non sa che una politica: quella del disordine. Prima di mettere in vigore il Trattato di Versailles, i Governi alleati faranno bene a prendere tutte le loro precauzioni. D'altronde lo hanno capito e se ne rallegriamo. Infatti è facile prevedere che questo atteggiamento della Germania, di fronte al problema russo, eserciterà una grande influenza sulle decisioni imminenti che saranno prese dal Consiglio Supremo da imporre alla Germania, rispetto alle condizioni di armistizio. Il rifiuto di bloccare la Russia, non è certo un atto contrario al Trattato, ma un atto importante e sintomatico di ribellione e di indipendenza di fronte alla caotica e contraddittoria politica dell'Intesa».

Si discute intanto nei circoli francesi la questione della ripartizione della flotta da guerra tedesca. Il Consiglio Supremo avrebbe deciso di attribuire alla Francia le unità della flotta tedesca che si trovano a Scapaflow e nei porti tedeschi. La decisione sarebbe stata presa, secondo si afferma da fonte inglese, dopo la decisione presa dall'Inghilterra e dall'America, di abbandonare i loro diritti in favore della Francia. Senonchè questa notizia è inesatta. Se è vero che l'Inghilterra, assumendo a suo carico le responsabilità dell'affondamento di Scapaflow, ha effettivamente rinunciato alla sua parte della flotta tedesca, nulla di analogo è stato deciso dall'America. D'altronde il gesto generoso dell'Inghilterra e quello atteso dall'America, non soddisfano in modo eccessivo l'opinione pubblica francese. I quattro quinti di questa flotta è rimasta sott'acqua lungo tempo; l'altro quinto è stato sabotato. «Quando anche tutta questa lotta — scrive l'*Echo de Paris* — fosse abbandonata, bisognerebbe prendere questo regalo per quello che vale: un mucchio di ferraglia inutilizzabile». Secondo l'*Echo de Paris*, che riflette qui l'opinione di gran parte del pubblico, l'interesse della rinuncia della Inghilterra, ed eventualmente dell'America, consiste in ciò: che queste Potenze riconoscono il diritto che ha la Francia a larghi compensi per i sacrifici compiuti e per la sospensione delle costruzioni navali cui la Francia fu obbligata durante i cinque anni di guerra. «Ammesso così dall'Inghilterra e dall'America il principio dei diritti della Francia, potremmo chiedere — dice sempre l'*Echo de Paris* — qualche cosa d'altro che della ferraglia arrugginita». C.

Wilson riceve

La esportazione del carbone proibita

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il presidente Wilson, secondo telegrafano al *New York Herald*, ha ricevuto ieri il procuratore generale Mitchell Palmer, col quale si è intrattenuto per una ventina di minuti sui provvedimenti da adottarsi per fronteggiare la situazione creata dallo sciopero dei minatori. E' la prima volta che, dall'inizio della sua malattia, il Presidente riceve un membro del Governo. Questo ha approvato le misure seguenti concordate fra Wilson e Palmer: sequestro di tutto il carbone in transito per poter costituire una riserva per le ferrovie; stabilimento di una lista di priorità che darà la precedenza a ferrovie e alle pubbliche amministrazioni; proibizione delle esportazioni del carbone; impiego immediato delle truppe per fare eseguire la legge e mantenere l'ordine; restrizioni della fornitura di carbone alle industrie non essenziali; fissazione del prezzo massimo del carbone per combattere la speculazione; protezione efficace dei minatori, che desiderano lavorare. Il Governo ha ottenuto dai minatori che l'ordine di sciopero sia rinviato. Si spera che i negoziati si possano frattanto riprendere. C.

La bella Delys torna in Europa

e il duchino innamorato resta in America

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Gaby Delys si è imbarcata ieri a New York a bordo del piroscafo *France* per tornare in patria, lasciando a terra il duchino di Crussol, disperato. Il giovane patrizio, più innamorato che mai dell'ex-favorita di Re Manuel, e sordo agli scongiuri della madre che lo aveva seguito col piroscafo successivo, aveva tentato di partire di soppiatto con lo stesso piroscafo della sua bella, nascondendosi in un cantuccio del bar, con la complicità del conte di Saint Leon, suo intimo amico. Ma scoperto poco prima che il piroscafo salpasse, dovette, malgrado delle sue proteste e delle sue preghiere, tornarsene a terra. C.

Debutti sfortunati della campagna elettorale in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

La campagna elettorale è entrata in una fase intensa di attività. Il lavorio ferve nelle sezioni. Le tabelle di rozzo legname, che offendono l'estetica della città, ma che concentrando su di esse la battaglia di manifesti presentano però il vantaggio di evitare il multicolore rivestimento dei muri delle case e degli edifici pubblici, hanno già fatto la loro comparsa e cominciano a tappezzarsi di manifesti, mentre i candidati hanno già dato la stura ai discorsi per esporre programmi. L'ex Presidente del Consiglio Painlevé e il Ministro Loucheur non debbono essere però troppo soddisfatti del loro debutti, il primo a Parigi ed il secondo a Roubaix, ove la loro presenza ha dato luogo a rumorose dimostrazioni. Painlevé, che si presenta in testa ad una lista molto panachée, non ha quasi potuto dire una sola parola, perchè una clamorosa minoranza di massimalisti glie lo ha impedito rimproverandogli nei termini più violenti di aver permesso che accanto al suo nome figurino altri che gli estremisti aborrono. In quanto a Loucheur, iniziando dalla industre città che tanto ha sofferto in seguito alle occupazioni nemiche, la sua campagna, ha compiuto certamente un atto di coraggio. La sala nella quale egli doveva parlare era arcicolma, ma in maggioranza di operai fonditori. «Accaparratore di carbone!» fu il grido che echeggiò all'entrare di Loucheur, circondato dai maggiorenti del suo comitato nella sala gremita di elettori, in maggioranza operai fonditori costretti al riposo forzato dal disservizio della amministrazione alla cui testa egli appunto si trova. L'accusa non è del tutto giusta perchè se Loucheur avesse accaparrato il combustibile, si potrebbe sperare un giorno o l'altro di vederlo ricomparire, speranza che sembra destinata a dover essere frustrata, perchè gli avversari del Ministro lo accusano invece di aver fatto precisamente il contrario, di avere cioè dispersi i depositi senza pensare a ricostituirli. Il Ministro si provò a parlare, ma nè egli nè gli altri oratori poterono prendere la parola, tanto violento era il tumulto. E' probabile che Loucheur in quel momento abbia pensato che invece che agli elettori del nord, che hanno tanto freddo, avrebbe forse fatto meglio a rivolgersi a quelli di Nizza che, beati loro, hanno ancora il sole per riscaldarsi.

Intenzioni conciliative del Governo per un accordo colla Jugoslavia

Roma, 1, notte.

In relazione alla possibilità di trattative dirette tra l'Italia e la Jugoslavia, per la soluzione della questione adriatica, l'«Agenzia Volta» pubblica questa informazione:

«Il Governo italiano, il quale ha date prove non dubbie del suo spirito di moderazione e della volontà conciliativa, per eliminare ogni ragione di dissidio e stabilire la base di una sincera amicizia, e di una cordiale collaborazione colle vicine popolazioni slave, non avrebbe motivo di dolersi di qualsiasi iniziativa che potesse portare ad un accordo favorevole con la Jugoslavia. Fino a quando la questione adriatica sarà oggetto di trattative fra Roma e Washington e nella sede del Consiglio Supremo, la Jugoslavia si terrà paga della protezione che gli Stati Uniti hanno accordato, ed accordano alle sue anche ingiuste pretese. Per la stessa ragione essa è riluttante a trattative dirette. Tuttavia è da tenere presente che mentre la situazione interna della Jugoslavia è tra le più difficili, la sua situazione internazionale, pur prescindendo dalla mancata definizione dei confini coll'Italia, non è chiara; manca tuttora il suo riconoscimento come Stato unitario da parte della grande maggioranza degli altri Stati e restano ancora aperte moltissime questioni di non lieve importanza, ed una fra queste forma oggetto proprio in questi giorni di laboriose trattative tra la diplomazia jugoslava e quella alleata: la revisione delle clausole annesse al trattato di S. Germain, per la protezione delle minoranze etniche».

Il rinnovato Consiglio della Società degli Autori

Un ordine del giorno su lo sciopero teatrale

Milano, 1, notte.

Si è riunito oggi nella sede della Società degli autori il rinnovato Consiglio della Società. Per prima cosa il Consiglio ha proceduto alla nomina della nuova presidenza. A presidente è stato eletto Dario Niccodemi, a vice-presidenti Alessandro Varaldo e l'avvocato Leopoldo Barduzzi. Presidente dimissionario era il comm. prof. avv. Augusto Ferrari. A direttore della Sezione Teatro è stato confermato Franco Fano. Il Consiglio si è poi occupato per lunghe ore della questione dello sciopero teatrale che, mentre dura da più di un mese a Milano, si è ora propagato a Torino. La discussione è stata molto lunga; i consiglieri si sono trovati però d'accordo nel volere intervenire per far cessare al più presto possibile lo sciopero. Il Consiglio ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Società italiana degli Autori da mandato alla presidenza di esperire tutte le pratiche che riterrà più opportune nell'intento di ottenere la definizione conciliativa dei conflitti che agitano il teatro in questo momento, e che accennano a dilagare, con danno gravissimo della funzione e del prestigio dell'arte scenica nazionale. Gli autori, che pur con grave loro danno hanno atteso fin qui, senza intervenire, un pacifico componimento, nella speranza che vi giungessero le parti ora in conflitto, oggi, mentre riconoscono il diritto degli attori ad ottenere in equa misura miglioramenti economici derivanti dalle attuali condizioni del mercato, affermano la necessità di far prevalere le supreme ragioni dell'arte; e sin d'ora dichiarano che non potranno concedere i loro lavori a compagnie inorganiche, le quali non offrano le dovute garanzie di carattere artistico. A questi criteri invitano la presidenza ad uniformare la propria azione».

Ricco commerciante assassinato a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 1 notte.

Ieri sera, verso le ore 21.30, il giovane e ricco possidente, Davoli Ettore, di anni 34, uno dei più noti e facoltosi agricoltori della nostra provincia, nativo di Correggio ma residente a Villa Cavazzoli (Reggio Emilia), mentre percorreva in bicicletta la strada per recarsi a casa, sullo stradone nuovo veniva improvvisamente aggredito da malviventi, rimasti anche questi fino ad ora sconosciuti, i quali gli spararono contro quattro colpi di rivoltella. Il Davoli, benchè ferito alla schiena da uno dei proiettili, ebbe tuttavia la forza di scendere dalla bicicletta ed estratta la sua rivoltella rispondeva con altri quattro colpi al fuoco dell'avversario, ma poi stramazzava al suolo e dopo pochi istanti spirava nella vicina casa di un amico, certo Rosati Vincenzo, che, attratto dalle grida del ferito, era accorso per portargli aiuto, mentre gli aggressori si davano alla fuga. In tasca dell'ucciso furono rinvenute oltre 14.000 lire, più due libretti di credito per un importo di centomila lire. Non è possibile stabilire ancora se il movente del fosco delitto sia stata la vendetta o il furto.

Adunanza di allevatori di suini

Alessandria, 1 notte.

Avendo il presidente del Consorzio Granario e Commissario Requisitore, cav. comm. Giovanni Zoppi, disposto che sia concesso un certo quantitativo di cruschello a favore degli allevatori di suini, purchè si impegnino a non venderli prima del prossimo 15 Febbraio, la Cattedra di Agricoltura di Alessandria, invita per lunedì, 3 novembre, alle ore 11, nella propria sede in via Parma, 4, gli interessati per prendere accordi in proposito. S'intende che l'impegno di non vendere i suini non si estende a quelli destinati all'ingrassamento. Nel caso che l'invito che rivolge la Cattedra fosse accolto, si raccoglierebbero le prenotazioni degli allevatori di suini, in modo che il Consorzio Granario possa mettere a disposizione dei singoli una quota parte del cruschello di cui può disporre.

Accoglienze elettorali

L'on. Giretti fischiato dai combattenti a None di Pinerolo

None di Pinerolo, 1.

L'on. Giretti, quegli che — con le debite restrizioni mentali — nega di essere massone, si è presentato oggi verso le 17 a None di Pinerolo, accompagnato da un altro candidato della lista fascista-massonica (bandiera nazionale!) il Revelli Mario, per tenervi un discorso. Siccome nessuno lo conosceva (quando si dice la celebrità!) l'on. Giretti si rivolse ad un amanuense del Municipio perchè lo presentasse al segretario comunale. Fu fatta subito correre la voce in paese e l'invito fu raccolto particolarmente dai combattenti che si radunarono in notevole numero. L'on. Giretti, con un sorriso di beatitudine, montò sopra un muricciolo che circonda l'ala, tossì leggermente per rischiarar la voce e cominciò con questa frase scultoria: «— Siamo in tempo di elezioni!». «— Ma bravo! che talento quel Giretti! — commentò uno dei combattenti. — Ma sì! E' novica! Musica!». Sì, la musica venne e fu una solenne fischiata in tutti i toni. «— Abbasso il blocco fascista-massonico!» — gridò qualcuno, trovando eco in tutti gli ascoltatori. E tutto per mettere abbasso qualcosa i combattenti tirarono giù dal muricciolo l'on. Giretti, il quale tentava inutilmente di proseguire nel suo discorso nonostante gli urli assordanti: «— Via! — si gridava. — Dovreste vergognarvi!». L'on. Giretti andò a finire in una tabaccheria e poichè il vento spirava sempre più impetuoso, minacciando di sommergere la sua barca elettorale che faceva acqua da tutte le parti, egli si sottrasse col suo compagno di candidatura Revelli ad una nuova dimostrazione, montando in automobile. Quando finalmente s'allontanò da None fu salutato da una fischiata generale, proprio commovente. A quanto sembra il Sindaco ha minacciato di far intervenire la prossima volta un paio di carabinieri, rinforzandoli, ove occorra, coi suoi tre nipoti. L'on. Giretti telegraferà al giornale di via Quattro Marzo che la popolazione di None lo ha accolto a braccia aperte, con un entusiasmo indescrivibile.

Due candidati del Fascio massonico fischiati ad Aosta

Aosta, 1.

Ieri sera verso le ore 21, gli avvocati Chabloz e Bordon, candidati del Fascio massonico, dovevano esporre, nel salone Margherita, il loro programma. Il comizio si annunzia movimentato, poichè prima che gli oratori possano parlare, dal pubblico vien chiesto il contraddittorio. I candidati accettano il contraddittorio, ma appena essi incominciano il loro dire, un pandemonio accompagnato da fischi li viene ad interrompere. Insorgono vari oratori, specialmente contro il Bordon, tra cui un glorioso mutilato, il capitano Picco, che pone in rilievo il camaleontismo dei due candidati e ne svela gli atteggiamenti equivoci. Nè i candidati nè i loro fautori non possono reagire contro il tumulto crescente, e così il primo comizio della Unione democratica valdostana finisce in mezzo ai fischi.

La candidatura dell'avv. Bordon non è presa sul serio da nessuno, mentre quella dell'avv. Chabloz, appoggiata dalla massoneria, desta ilarità maggiore, poichè a nessuno è sconosciuto il fatto che mentre egli trattava da una parte colla massoneria, dall'altra, il 7 gennaio scorso, si professava al vescovo di Aosta candidato del partito cattolico.

Il salice piangente...

Sull'organo della Ditta Martini e C.a leggiamo un mesto resoconto di una visita... pastorale fatta dall'avv. Carlo Bianchi e avvocato Pivano del partito agroeconomico al Comune di Cornegliano. «Parlarono — scrive il giornale — gli onorevoli Farinet — *Si scopron le tombe, si levano i morti...* — e Saulietti; e salutato da vivi applausi s'alzò a parlare il cav. Bianchi intervenuto al convegno per un doveroso e cordiale riguardo ai suoi compaesani, quantunque vivamente colpito e addolorato per l'avvenuta morte del suo carissimo amico don Pasquero...».

Povero don Pasquero, ci dispiace la sua fine. Ma è curioso il servizio che i preti rendono ai vivi. Questi massoni se ne mangiano normalmente almeno un paio a colazione, ma in tempi di elezioni li piangono a calde lacrime. Che pena colla morte di don Pasquero, per il candidato Bianchi il recarsi a racimolare voti!... Finalmente dopo tanti motivi di riso, ce n'è uno per piangere. E alle spalle di un povero prete. Ah, massoni! Una lacrima e un fiore. Anzi, una lacrima e un... voto. Ma speriamo che gli elettori di Cornegliano «per un doveroso e cordiale riguardo al loro compaesano» avv. Bianchi lo lascieranno a casa a *piangere all'ombra dei cipressi e dentro l'urna*.

Gli on. Facta e Bouvier ed il candidato avv. Risso nel Collegio di Bricherasio

Pinerolo, 1, notte.

Gli on. Facta e Bouvier e l'avv. Mario Risso, candidato nella lista del partito liberale, si recarono, nel pomeriggio di ieri a Cavour, ove trovarono un'entusiastica accoglienza. Ricevuti da tutte le autorità locali con a capo il Sindaco ed il generale Umberto Giustetti, vennero ospitati nella casa comunale. Davanti ad un pubblico numerosissimo prima l'on. Facta e successivamente l'on. Bouvier e l'avv. Risso (che conobbe la guerra molto da vicino e non da qualche comodo seggio sindacale) parlarono sui problemi dell'ora presente e sui doveri che incombono ad ogni buon italiano. Le parole dei tre oratori furono accolte da unanimi e calorosi applausi, che dimostrarono quanta messe di simpatia abbia raccolto in questa zona la lista liberale.

Successivamente si recarono a San Secondo di Pinerolo ove trovarono accoglienze non meno entusiastiche e cordiali. Alla popolazione locale si eran uniti numerosi elettori venuti da Prarostino e da altri comuni vicini. Dopo un ricevimento al Municipio gli on. Facta, Bouvier e l'avv. Risso parlarono nella vasta palestra delle Scuole davanti ad un pubblico numerosissimo, ottenendo il più largo consenso di plauso. Ad essi, aggiunse poche parole il comm. Ceirano spiegando il nuovo sistema di votazione. Niun dubbio che il 16 novembre sulla lista liberale si avrà una magnifica affermazione. L'on. Facta nella entrante settimana proseguirà le sue visite ai vari comuni dell'ex collegio di Pinerolo.

Nell'ex-collegio di Cherasco

Cherasco, 1 notte.

L'on. Curreno ha in questi giorni visitato ai centri del suo ex collegio, dovunque fatto segno ad espressioni di calorosa simpatia. Ha prodotto ottima impressione la notizia che per interessamento dell'on. Curreno il progetto della ferrovia elettrica Moncalieri-Cherasco sarà presto realizzato. Già una visita fu eseguita dagli ingegneri Galli del Circolo ferroviario di Torino e Muggia del Ministero dei Lavori pubblici. Il progetto dell'ing. Arigo è stato trasmesso a Roma con una relazione favorevole dell'ing. Galli e presto si avrà la concessione del sussidio governativo.

Grandiosa manifestazione in onore dei caduti

Pinerolo, 1, notte.

Indetta dalla locale sezione dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra ebbe luogo un corteo che recò fiori alle tombe dei valorosi caduti. Malgrado la pioggia, la manifestazione riuscì solenne per l'intervento di tutte le autorità civili e militari, di associazioni e di popolo. Prestavano servizio d'onore il corpo pompieri ed una compagnia di alpini e soldati di cavalleria. Al cimitero parlarono il tenente Carlo Brizzi, invalido di guerra, presidente della sezione, il nostro Sindaco [illegible] Ernesto Bosio e l'on. Facta, il quale pronunciò un commosso discorso dicendo della riconoscenza che è dovuta agli eroi caduti e del dovere che a tutti incombe di trarre profitto dagli insegnamenti che a noi vengono dalle loro tombe per la maggior gloria e fortuna d'Italia.

ULTIME DI CRONACA

Il bastone dell'oste

Ieri sera alle 18.30 venne condotto all'ospedale di S. Giovanni il tornitore Carlo Piagnoli, di anni 18, abitante in corso Raffaello, 2, il quale presentava contusioni all'addome e relativa commozione viscerale. Cinque giovanotti che lo accompagnavano si lamentavano anch'essi per leggere contusioni in diverse parti del corpo. Interrogati sul come era stato ferito il Piagnoli, i cinque raccontarono che nel pomeriggio si erano recati in comitiva in via Lanzo nei pressi della trattoria del Camello. Qui i sei giovanotti, per sgranchirsi le membra dal freddo avevano divelto e staccato un cancelletto di legno di proprietà della trattoria e, riunitisi in un bugigattolo vicino, avevano col legname ricavato acceso un allegro focherello. Mentre stavano pacificamente scaldandosi, arrivò come un bolide il padrone dell'osteria che, saputa la fine fatta dal suo cancello, in preda a viva collera, afferrato un bastone e seguito da quattro avventori, s'era dato alla ricerca dei vandali.

Appena i giovanotti videro l'oste si diedero alla fuga lusingandosi però di sfuggire qualche bastonata. Ma uno di essi, e precisamente il Piagnoli, inciampò e cadde al suolo: allora l'inseguitore gli fu sopra e su lui sfogò la sua ira. Il ferito dal dott. [illegible] fu dichiarato guaribile in 15 giorni. Dei suoi compagni altri furono medicati di contusioni leggerissime; essi si chiamano: Guado Alfonso, di anni 18, meccanico, Ercole Munina, pure di anni 18, conducente, Pietro Bollone, di 19 anni, calzolaio; Nicola Cima, di anni 17 ed il selciatore Giovanni Rosini di 19 anni.

La morte improvvisa

Il ricoverato dell'Ospizio di Carità Migliori Francesco, d'anni 62, mentre si trovava sul tram municipale N. 1, venne colto da improvviso malore. Fermato il tram, alcuni passeggeri fecero scendere il povero vecchio e lo caricarono su una vettura pubblica che doveva ricondurlo all'Ospizio; ma durante il tragitto spirava.

"Grand Guignol„ musicato al "Rossini„

I tre atti *Passa la ronda*, *Fasino* e *Sidda*, musicati dal maestro Manini, rappresentati ieri sera al Rossini, ebbero non entusiastici applausi dal folto pubblico. Di essi ci occuperemo alla seconda rappresentazione, data la loro coincidenza col *Nebucco* al Chiarella.

Stato Civile di Torino

1.o novembre 1919.

NASCITE 21: maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

[illegible] — Pirino, sarto, con Marocco Natalina — Squillace Giulio, meccanico, con Nigra Giuseppa, sarta — Alpe Giuseppe, lattoniere, con Bertino Caterina, sarta — Bonaveri Secondo, commerciante, con Ungaino Luigia. — Marengo Giuseppe, infermiere, con Ravetti Rosa, agricoltrice — Della Croce Adriano, operaio, con Rodas Maddalena, commessa — Audrè Luigi operaio, con Martucci Maria, commerciante — Carignani di Vallefra conte Edoardo, capitano R. Esercito, con Corradini nobile Marianna — Florio Luigi, negoziante, con Rocco Angela, agricoltrice — Anzalini Ignazio, tranviere, con Bertan Anna — Boniccelli Clemente, fattorino, con Vignale Caterina, operaia — Lipeandi Giovanni, [illegible], con Nastro Giovanna, tessitrice — Pistono Eugenio, muratore, con Gastaldo Pierina, esercente — Ronga Arturo, [illegible] in medicina, con Terzano Margherita — [illegible] Adolfo, meccanico, con Grimaldi Domenica, impiegata — Ciulla Emanuele, ferroviere, con La Porta Teresa — Serpieri Giovanni, tornitore, con Gorla Giuseppina, operaia — Fenoglio Antonio, meccanico, con Angiolillo Maria, residente.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo breve malattia, mancava stasera all'affetto dei suoi cari

PEROLO QUIRICO

d'anni 73 - INDUSTRIALE

Straziati ne danno il doloroso annunzio la moglie CATERINA CERRUTI, i figli INES col marito ATTILIO UBERTINI e famiglia, ESTER col marito VIRGILIO TALLIA e famiglia, DARIO, ALDO colla consorte LINDA VERGNANO, OSCAR colla consorte PAOLINA GOZZO, OLGA, le sorelle, i cognati, cognate, zio, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 3 novembre, alle ore 9,45, partendo dalla casa dell'estinto, piazza San Carlo, 2, indi la cara salma sarà tumulata a Trivero.

Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Biella, 31 ottobre 1919.

Impresa Funebri Ivaldi Davide - Biella.

La Ditta CERRUTI e PEROLO di Vigliano Biellese, partecipa con vivo dolore la morte del suo ex socio

PEROLO QUIRICO

avvenuta in Biella, dopo breve malattia.

Biella, 31 ottobre 1919.

Impresa Funebri Ivaldi Davide - Biella.

Ieri, dopo brevissima malattia, improvvisamente decedeva

BORIO GIUSEPPE

d'anni 67 — INDUSTRIALE

Angosciati, ne danno il triste annunzio la moglie GIULIA CAMOLETTO; la figlia GIUSEPPINA col marito BRUNERO Dott. ERNESTO e la piccola CLEO; MADDALENA; LUIGINA col marito CASTELLARO Geom. MARIO; i cognati e parenti.

La sepoltura avrà luogo oggi, domenica, 2 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa del Defunto, via Livorno, 37.

(Pompe funebri Gental.

Stamane, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

l'Avv. GIUSEPPE STOPPANI

Con dolore ne danno l'annunzio lo zio cav. GIACOMO SELLA, le zie GIUSTINA SELLA ved. OMAR e famiglia, e LUCREZIA SELLA ved. BOASSO e famiglia, i cugini GIANOLI, BIANCHETTI e PIACENZA, i congiunti e gli amici.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 3 novembre, alle ore 10, partendo da via Vanchiglia, 25.

La cara salma sarà tumulata in Novara nella tomba di famiglia.

Sabato, 1.o Novembre 1919.

(Pompe funebri Gental.

Dopo breve malattia serenamente spirava

ROSA FASOGLIO vedova APPIOTTI

Ne danno il triste annunzio la figlia LUISA col marito GIOVANNI KOBELT, e i parenti tutti, e ringraziano fin d'ora quanti interverranno all'accompagnamento funebre, che avrà luogo oggi, 2 corr. alle ore 8, partendo da via Cernaia, 18.

Per volontà della defunta non si accettano fiori.

(Pompe funebri Gental.

Ieri notte dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, volava a Dio l'anima buona della Signora

ZENAIDE GOLE' Vedova RIBBA

La figlia UGOLINA NEBIOLO col marito e coi figli e la cognata, addolorati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Saluzzo oggi, alle ore 15,30, partendo dall'Istituto delle Suore Orsoline.

La presente serva di partecipazione personale.

S. Remo, 1.o novembre 1919. (A

Venerdì, alle ore 13, munita dei conforti religiosi, santamente, come visse, spegnevasi l'anima eletta di

SCAGLIA ANGELA vedova SCAGLIA

d'anni 83

lasciando nel più profondo dolore i suoi adorati figli PALMIRA, ROSA col marito BASSO BATTISTA, CARLO colla moglie GASTALDI EMILIA, CELESTINA, ALBINA col fidanzato BEZZETTI LUIGI, MARIA col marito DOGLIO GUGLIELMO, fratelli e sorelle, cognati e parenti tutti, che ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo lunedì, ore 8, partendo da Corso Principe Oddone, N. 83. (A

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Centesimi 60 per parola. — Minimo L. 6

ACCIAIO in nastro temperato blu, spessore due a venti decimi, cerco. Pronta consegna anche piccoli quantitativi. — Vitali, casella postale 1068, Milano. 21811
ACQUA calda per Bagni, Alberghi, Lavanderie, Ospedali, usi industriali, ecc.: cinquanta litri ed oltre giornalmente mediante l'Elettrico Accumulatore brevettato — Omodeo e Anto, Maria Vittoria, 40, Torino c 21825
ACQUISTASI nastro acciaio blu mm. 1×0,7, 4×0,3. — Officina via Buscaglioni, 11. 21830
ACQUISTEREI acciaio rapido piccole partite. — Pucello, corso Parigi, 45. 20270
ACQUISTO lamiere ondulate, anche usate. — Gandini, via Villafranca, 58. 51045
AUTOTRASPORTI interprovinciali qualsiasi merce, vini, legna, ecc. Autotrasbordi. — Pedretro, Madama Cristina, 115. 50988
BILANCIERE d'occasione a frizione, vite 60 mm. — Offerte Officina via Buscaglioni, 11. c 21835
CAFFE' tostato da 1,20 chilogrammo. Bon 1,30, crudo 1,20 a 1,50, cacao olandese 0,80. Gerba Paragona 1,30, forte sconto rivenditori. Ingrosso, dettaglio. — Gamba, via Lagrange, 24, Torino. c 21791
CALDAIA verticale, multitubolare, 12-15 mq. cercasi. — Lang & Schultz, Docks Porta Nuova, Torino. 21791
CARRUBE, fave, avena chiedere offerte Ingrosso Italia Enologica olearia, Biella. c 21790
CASTAGNE e patate vere Cuneo, piccole spedizioni per famiglia. — Tosio, Zecca 40 bis. 21845
CERCANSI fiasche piene o tegole vetro. — Fare offerte Saponerie Fratelli Delbercaro, Torino, Lingotto. 21840
CERCASI orologio controllo entrata operai. — Offerte Società Italiana Ghisa Malleabile, via Millefonti, 37. c 21811
CERCASI Stabilimento Lanificio con [illegible] in buone condizioni. Offerte dettagliate, massima segretezza, mediatori esclusi. — Cantono, via Pavia, 14. 51457
CERCO dinamo 30 volta, 50 ampères circa. — Scrivere Vigo, Saluzzo, 11. 51087
CILINDRI lamiere ottimi ex alcool fino, vendonsi presso portinaio, Madama Cristina, 51. 50901
COCKE rinfocolamento non meno di un carro vendo a lire quarantacinque quintale Egidio Rossi, Passalacqua, 4. 51165
DA vendere mille quintali tronchi rovere grossi; 100 mc. tavoloni; 200 quintali legna rovere. — Menengo, Beinette (Cuneo). 51157
DIAMETRI tubi ottone 6×10, 20×25, 23×26, anche pezzami, compero. — Via Pietro Giuria, 12. 51157
FICHI in cestini pronti otto vagoni. — Pamini e Benvenuto, Bari. c 21833
FRESATRICE verticale cercasi, possibilmente Brown Sharpe, tipo due, tre. — Offerte Zeni, Mercanti, 16. 50677
INDIRIZZI ogni specie, paese, per qualsiasi commercio, industria. — Scrivere al «Consorzio Indirizzi», [illegible] Torriani, sette, Milano, chiedendo prezzi, modalità, condizioni. 17664
ISOLATORI, ganci ferro, pali castagno per linee telefoniche vendiamo prezzi ridotti, sempre pronti forti quantitativi. — Impresa corso Fiume, 8. 51060
LAME seghe nastro, circolari, acciai, autocentranti, punte elica. — Challier, Nizza, 9. 21840
LASTRE ondulate, filo rame, pensiline, tubi, pouvelles, rotaie veloc. — Bicchi, Principi Acaja, 16. 51090
LEGNA ardere forte stagionatissima, segata misure volute, resa cortile. — Via Mellerio, 6, ex Barriera Nizza. 51098
LEGNA da ardere vendo oppure compero a vagoni completi. — Challier, Nizza, 9. 21830
LIME americane originali Nicholson partita importante vendesi ottime condizioni, consegna immediata. — Scrivere Tommaso Moro Figli casella postale 500, Genova. 21874
MANOMETRI tutti tipi, ogni pressione pronti. — Fabbrica Manometri Joannes, corso Orbassano, 28. 49349
MOTOSCAFO doppio fasciame, costruzione Baglietto 1914, come nuovo, 8-10 HP, persone 10, vendesi vera occasione. — Casella postale 38, Savona. 21905
OFFICINA disporrei moto segatrici bilancieri, impianto saldatura autogena. — Rissio, 11. 51108
OCCASIONE vendesi castrato carne Faboni carne 100-200 L. 1,30 al barattolo; condimento Falconi casse 2000 L. 0,70 al barattolo; Faleti argentino L. 40 la cassa; concentrato pomodoro L. 220 al quintale. — Gaudino, Monebell., 50. c 21840
OCCASIONE vendonsi sei paratoie per canali acqua ed irrigazione, altezza 1,80, tre per uno. — Scrivere Aimone Giuseppe, negozianti, Saluzzo. 51093
OCCASIONE vendo quattro pontrelle cent. 14×25, quattro colonne ghisa metri 3,50, scaffale e banchi officina. — Portinaio, Nizza, 02. 51102
PEGNI per qualsiasi somma col cespite in Agenzia via Mercanti 15. 21601
PLATEAUX indipendenti mm. 500-600, tipo speciale convenientissimo; prezzi d'occasione. — Officine, Pietra, 28. 50646
POLITECNICO Libri Ingegneria, elettromeccanica, industriale, senza margini utili preparatori. Professore Antichini, piazza Mentana, Firenze. 21900
RECANDOMI in Bulgaria, accetterei qualsiasi incarico e commissione. — «La Rapida», via Napoli, 39. 21921
RETTIFICA affilatrice per utensili, trapani, tagliatarze, torni per ferro e legno, frenelle, trasmissioni, supporti, materiale vario vendonsi. — Via Moretini, 61. 50831
ROTTAMI, tornitura rame, bronzo acquistiamo. — Fonderia Joannes Lamonti, via Nizza, 157. 49918
SALDATURA autogena. Impianti completi, Accessori. — Officina specializzata Valentino, corso Dante, 3. 51181
SAPONE uso famiglia vendesi forte ribasso. — Giovanni [illegible] Saponificio, Busalla. 21903
SATURATORE a colonna «Nel» seminuovo per gazose, con nove bombole gas carbonico, vendesi. — Michele Lamberti, Cirié. c 21755
SCONTISTA buon tasso, cercasi, importante affare, operazioni su scadenze brevi e continue; garanzia assoluta. — Portinaio via Baretti, 26, Torino. 50010
SEGATURA abete ardere e pulizia vendesi. — Trato, Zecca, 42 bis. 21951
STRAOCCASIONE. Pronta consegna cinquemila costumi lana pettinata per giovanetti, misure dal 36 in avanti; campioni, prezzi. — Fraagi, Oreo, 10, Milano. 21900
SUGHERO 100 quintali disponibili L. 30 quintale. — Offerte casella 1080 G. Unione Pubblicità, Genova. 21876
TRASPORTI vini, merci con camions; prezzi miti. — Tuso, Guastalla, 12. 51080
VENDESI martello Pilon sistema Ditta Stille massa cadente Kg. 150. — Rivolgersi Tornabil, [illegible], Torino. 50811
VENDO due carrelli con viti ed ingranaggi per tornio completi. — Via Affini, 2. 51037
VENDONSI diverse piangentini, otto interrati 1,20×0,80, raccordi, tubi, trapano. — Bologna, corso Debernardi, 4. 51051
VINI bianchi di nuova produzione, mosti concentrati, mosti muti; offre la rinomata Fattoria Tarica, Palermo, corso Garibaldi. 51507
VINI dolcetto, barbera, moscato vendo qualunque quantitativo. — Martina Domenico, Alba. c 21841

Offerte d'impiego 1
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABISOGNANDO abilissimo lavorante, aiutanti, apprendista sarto uomo. — Via Po, 36. 51083
A buone condizioni abbisognano operaie abili, operai cinematografo. — Plautini, Saccarelli, 21. 51107
AIUTANTI, lavoranti sarta cerca Garibaldi, via dei Mille, 2. 51008
CAMERIERA abile cucina, stirare, servizio camere, cercasi per distinta famiglia: buonissimo stipendio. — Inviare offerte [illegible], Genova. 21719
CAMERIERA pratica anche cucina, 20-35 anni, [illegible], serie referenze. — Fazzini, Ricolfi, 1. 51172
CAPO ufficio tecnico specializzato ramo automobilistico, nonchè abile disegnatore, cercasi da importantissima Ditta. — Indirizzare offerte «AV. Pistola», via Alfieri, 3, Torino. 21021
CAPPIOLO, Francesco Paola, 15, cerca lavoranti, aiutante sarte; ottima retribuzione. c 51811
CASA industriale cerca segretario esigenti referenze primarie per studi o pratica commerciale. — Portinaio via Principe Amedeo, 16, Torino. 51082
CERCANSI calzolai fresatori, montatori e cucitori a mano. Abile orlatrice a dirigere laboratorio. — Via Fréjus, 61. 51032
CERCANSI fonditori provetti per Fonderia meccanica situata in Lombardia. — Scrivere Petrozzini, Hotel Nazionale, Torino. 51200
CERCANSI lavorante, aiutante, apprendiste sarte. — Bernatti, via Milano, 2. 51039
CERCANSI lavorante ed aiutante sarte. — Ferniciaro Castellano, piazza Castello, 18. 51160
CERCANSI operaie maglieriste, rimagliatrici e rammendatrici abilissime. — Cordone, Pinna. 50987
CERCANSI operai modellatori e ebanisti ramo carrozzeria. — Rivolgersi corso Lecce, 10, De Maestris. 50560
CERCANSI ovunque signorine, signori confezionarono domicilio articoli facili, novità sorte durante guerra. Stipendio 40 settimanali. — Scrivere Stabilimento Mundial Artistica, Madrid (Spagna). 51241
CERCANSI scatolai ed apprendiste. — Cordone, via Quartieri, 8. 51053
CERCANSI signorina con bella calligrafia per lavori ufficio. — Rivolgersi Carmagnola, Carlo Alberto, 18, Torino. 51111
CERCASI abile cuoca e domestica per famiglia agiata. — Rivolgersi via Giuseppe Pomba, 1, dalle 11 alle 16. c 21820
CERCASI apprendista modista. — Quartara, Vittorina, Mercanti, 15. 51090
CERCASI chauffeur meccanico con patente, operaio elettricista. — Scrivere con serie referenze Passalli, via Cesare Battisti, 5, Torino. 51008
CERCASI domestica tutto servizio per famiglia [illegible] Torino. — Presentarsi Basso, Villafranca, 50. 51134
CERCASI donna servizio poche ore giornaliere. — Corso Regina, 196, giornalaia. 51097
CERCASI falegname ebanista banchi ed attrezzi per lavori durevoli. — Officina via Buscaglioni, 11. c 21872
CERCASI subito segretaria dattilografa pratica ufficio legale. Indicare referenze, pretese. — Scrivere Marchi Leone, Misericordia, 2. 51153
CERCO abili operai ed apprendisti per mobili in ferro; buona retribuzione. — Brombilla, Torino, 7. 50614
COMMESSA cercasi per vendita giornali, periodici abbastanza prossimità; occorrendo, vitto, alloggio. — Presentarsi domenica, ore 15, Edicola piazza Carlo Felice, 50. 51090
CONGEDATO cerco posto magazziniere, già capo magazzini importante Ditta, pratico lavori ufficio e spedizioni, buon organizzatore, certificati. — Scrivere [illegible], via Consolata, 8, Torino. 51000
CORRISPONDENTE italiano, tedesco abilissimo cercasi subito da Casa macchine-utensili. Accetterebbesi anche signorina. — Scrivere casella 1014 G, Unione Pubblicità, Genova. 21937
COTTIMO cercansi ragazze lavoro, graziuta, confezioniste indumenti militari; lavoro domicilio. — Rivolgersi Carlo Alberto, 22. 21848
CUOCA o cameriere per Convitto maschile cercansi. — Rivolgersi prof. Michele Cannatica, Alba. 21726
DA Stabilimento cercasi tecnico primario espertissimo, di lunga pratica, avente occupato posti presso primarie Fabbriche; esigonsi serissime referenze. — Scrivere, indicando pretese, alla Società Italo-Francese, Mondovì. c 21136
DA Stabilimento cercasi operaio espertissimo, pratico nella fabbricazione biscotti ed affini, avente occupati posti presso primarie Fabbriche, esigonsi serissime referenze. — Scrivere, indicando pretese, alla Società Italo-Francese, Mondovì. c 21735
DATTILOGRAFA-Stenografa perfetta cercasi subito da serio Ufficio, occorrono serie referenze. — Scrivere portinaio via Arsenale, 6. 50819
DONNE pratiche contare carta e fasciare numeratrice, rapidità apprendibile troverebbero lavoro. Via Torino, 10. 50006
ENGLISH lady [illegible] wanted three times a week. — Casella postale 217. 51003
FONDITORI bronzo, ghisa cercansi. — Fonderia Condireo, via Bagnasco. 51003
FORMATORI fonderia cercansi da Carburatore Zenith, 9, via Frejus (corso Francia). 20614
GUARDIE notturne cerca Carrozzeria Alessio, via Orto Botanico, 17. 50786
IMPORTANTE Ditta industriale, che inizia lavorazione carrozzerie in serie, cerca esperto, abilissimo capo-reparto sacchiere. — Offerte scritte, primarie referenze, pretese, a Carella, Torino, 4. 50078
ORLATRICE abilissima cercasi lavori fantasia; buone cond. — Pellissi, Calzature, via San Secondo, 17. 50788
PRIMARIA Società Anonima Italiana ricerca provetto e capace direttore per istituenda fabbrica di caramelle, si accettano offerte documentate di capacità e posti occupati. — Corso Brescia, 21, portineria. 50738
SCULTORE cerca forma donna slanciata posare. — Via Moncalvo, 22 bis. 50788
SIGNORINA serissima, dattilografa, pratica ufficio, possibilmente lingue, cercasi. Scrivere età, pretese, referenze. — Rosini Campana, 2. 51073
URGONO abilissime lavoranti corpetto ed aiutanti, buon retribuire. — Gherardo, Garibaldi, 2. 50818
URGONO aiutante, apprendista sarte. — Musso, via Mazzini, 27. 51138

Domande d'impiego 2
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ATTIVO ventinovenne magazziniere, perfetto rimpiego, referenze ottime, offresi subito, anche fuori. — [illegible], corso Ferruccio, 36, Torino. 50807
CAPITANO lungo corso [illegible]; buona conoscenza francese, inglese, perfetto corrispondente contabile, dirigente recarsi ovunque, cerca occupazione stabile, versando eventualmente cauzione 20,000. — Scrivere casella 1082 G, Unione Pubblicità, Genova. 21848
CAPO officina con ottimi certificati e referenze offresi, recarsi ovunque. — Ferrari, via Consolata, 8, Torino. 50641
CONTABILE disponibile ore serali accetterebbe tenuta libri registrazione. — Armando, Torino, 18. 50061
CORRISPONDENTE trentaquattrenne, ex ufficiale, conoscendo tedesco, perfetta conoscenza francese, inglese, bella presenza, accetterebbe carica anche quale segretario presso Ditta o privati. Referente. — Scrivere ing. Carlo Garassi, fermo posta, Torino. 50005
DATTILOGRAFA fatturista pratica ufficio offresi subito, anche mezza giornata. — Code, corso Orbassano, 57. 50315
DISEGNATORE meccanico diciottenne, referenze, due anni pratica, offresi. — Taverna, Basilica, 4. 50853
DISEGNATORE trentenne edilizia meccanica, veloce riduttore, abile riproduzione disegni, libero occupazioni, accetta lavoro anche domicilio. — Scrivere Bernardi, Garibaldi, trentasette. 50653
DISOCCUPATO cerca posto lavori manuali, anche fuori Torino; certificati. — Lodovico, corso Racconigi, 16. 51144
DUE abili prime commesse articoli mode (attualmente occupate); contabilità, cassa, vetrine, primari posti e referenze, capacità gerenza, offronsi; assoluta serietà, Biella. — Scrivere offerte dettagliate Medardo Domenica, via Nizza, 58. 51103
EX brigadiere Carabinieri Reali, giovane, attivo, impiegherebbesi presso Ufficio, anche come sorvegliante personale. — Scrivere Gribaudo, Caffè Cavour, piazza Peschiera. 51151
EX-CARABINIERE, giovane, bella presenza, cerca occupazione qualsiasi, magazziniere, portiere, sorvegliante Stabilimento, posti fiducia; documenti ineccepibili, occorrendo, deposita cauzione. — Scrivere Colombano, fermo posta, Alba. c 21789
EX-CARABINIERE occuperebbesi presso distinta famiglia. — Cornelli, via Viotti, 7. 50978
FORESTIERO quattro lingue, cerca posto. — Scrivere «Tedesco», via Mazzini, 50. 51081
GIOVANE chauffeur motociclista, ottime referenze, cerca occupazione. — Giuliano, Sant Dalmazzo, 9. 50011
GIOVANE trentenne cerca posto commesso negozio bianchetta. — Mari, fermo posta, Candia Canavese. 50071
IMPIEGATO governativo, licenza liceale, accetta impiego ore serali. — Pellegrino, via Cernaia, 3. 51094
INGEGNERE espertissimo assumerebbe amministrazione stabili, oppure alta direzione Azienda industriale; miti pretese, serie referenze; occorrendo cauzione. — Scrivere, non presentarsi, Bagni San Giuseppe, via Genova, 37. 50835
LAUREANDO dottore in scienze commerciali, perfetta conoscenza francese, tedesco, inglese, cerca impiego. — Scrivere Buchi, via Cibrario, 36. 50830
LICENZIATO Scuola Industriale, conoscenza disegno, contabilità, scritturazione, occuperebbesi presso ingegnere; Stabilimento; miti pretese. — Scrivere: Venti Settembre, 20, Garau Baisano, Torino. 21702
MAESTRA licenza occuperebbesi giornata o solamente ore in famiglie; conosce tedesco, musica, perfettamente francese, lavori. — Marsico, 21, via Garavi. 51041
MAGAZZINIERE praticissimo meccanica, articoli tecnici, [illegible], metalli, contabilità magazzino, offresi a Stabilimento, disponibile subito, certificati primari. — Torretta, corso Casale, 88. 51063
MANOVALE occuperebbesi Ditta trasporti, rimesse vetture, garage automobili, lavaggio vetture; pratico riparazioni selleria. — Rossale Batiuna, posta. 51180
MARESCIALLO Carabinieri trentenne cerca occupazione. — Scrivere Pechini, presso Ditta Paschero, via Barbaroux, 29. 51037
PER necessità offresi signorina colta, distinta, capacissima lavori sarta, assumendo facciende domestiche o promeneuse. — Scrivere Ondino, via Superga, 11. 51059
PROVETTA contabile, capacissima tenuta libri, dattilografia, francese, offresi. Miti pretese. — Scrivere Viola Caterina, via Superga, 44. 51021
RAGAZZA ventiduenne, campagnuola, buone referenze, cerca posto presso buona famiglia come cameriera, cuoca, facende domestiche. — Scrivere Salassa Giovanni, via Tiro a Segno, Pinerolo. 51176
RAGIONIERE diplomato occuperebbesi anche quale contabile presso seria Ditta. — Scrivere rag. Follia, fermo posta. 50895
RAGIONIERE ventiseienne, attualmente impiegato Istituto di credito, cerca migliorare impiegandosi in Casa commerciale od industriale. — Borgna, via Santa Chiara, 8. 50811
[illegible] pratico, serio, bella presenza, occuperebbesi quale [illegible] presso magazzino, negozio ferramenta, vini, generi alimentari. — Scrivere: Carla, corso Palermo, 158, Torino. 51785
SESSANTENNE robusto occuperebbesi come fattorino, di fiducia. — Scrivere Bianchi Mario, Montevecchio, 17, Torino. 51055
SIGNORA buona, praticissima farmacia, offresi, o qualunque impiego decoroso; disposta recarsi ovunque. — Scrivere Lina, Farmacia, Castelnuovo Belbo (Alessandria). c 21838
SIGNORA [illegible], infermiera, offresi ovunque, clinica, dama compagnia, assistenza interna; disposta viaggiare. — Gorla, corso Luca, Genova, 5. 51060
SIGNORINA dattilografa assumerebbe lavori copisteria domicilio. — Scrivere Dina Tonalis, Venti Settembre, 71, Torino. 21720
SIGNORINA dattilografa, bella calligrafia, pratica ufficio e magazzino, cerca serio impiego. — Scrivere Tarantini, fermo posta, Torino. c 50073
SIGNORINA dattilografa, scuole tecniche e licenza commerciale, impiegherebbesi. — Maria, via Varazze, 2. 51084
SIGNORINA [illegible], licenza tecnica, dattilografa, impiegherebbesi subito presso seria Ditta. — Rivolgersi portineria via Brescia, 2. 50481
TECNICO superiore, diplomato Politecnico Torino, ex capitano genio, esperto dirigenti, progettista, costruzioni civili, industriali, meccaniche, offresi. — Correndo, Baretti, 27. 51136
TECNICO trentanovenne (otto lingue) Politecnico Vienna, brillante, distinto, ottimo disegnatore e calcolatore, conoscendo perfettamente lingua tedesca, abbastanza francese, buone referenze, cauzione, cerca posto adatto, eventualmente posto fiducia, con entrata primo lentamente. Indicate condizioni. — Cav. Francesco, Forte dei Marmi, via Mazzini, 54. 21746
TREDICENNE cerca posto alimentario o [illegible]. — Minili, corso Ferruccio, 36. 50689
UFFICIALE invalido guerra, ragioniere, conoscenza inglese, francese, possedendo macchina scrivere, cerca lavoro in casa contabilità, corrispondenza; miti pretese. — Dirigere Gentile, Baretti, 21, Torino. 50090
VENTENNE, pratico contabilità officina, offresi ovunque. — Crivello, via Alassio, 20. 50481
VENTENNE ammogliato, volenteroso, licenza tecnica, lavori ufficio, impiegherebbesi subito. — Olivero Arnaldo, posta centrale, Almese. 50838
VENTIQUATTRENNE, proveniente Scuola Industriale, abilissimo buon disegnatore, provetto meccanico, lunga pratica officina, uffici, occuperebbesi presso importante Stabilimento quale dirigente qualunque reparto; collaudo o come aiuto ingegnere o capo officina. — Scrivere Giambruno, via Roma, 30. 51004

Società, capitali
Ritiri e cessioni d'aziende 3
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

APPARONE. Cedesi scuderia, rimessa, vetture, cavalli, centralissimi. — Pernasandi, Montevecchio, 21. 50810
ALBERGO serio, buona località, possibilmente provincia Novara, cercasi rilevare, affittare. — Scrivere O. Stroppi, via Po, 21. 21832
ALLOGGIO impresario, capitalista lucrosi lavori Veneto. — Gasmetro Cesano, posta, Treviso. 21733
AVVIATISSIMA Azienda, [illegible], rimettesi [illegible] salute. — [illegible] Lunardini, corso Oporto, 33 dalle 15 alle 16. 50848
BOTTIGLIERIA Bar da vendere in una delle migliori posizioni di San Remo; 18 anni di esercizio. — Scrivere Eugenio Raynaud, via Vittorio Emanuele, 8, Sanremo. 21744
CAPPELLERIA riceverebbesi in posizione centrale. — Scrivere [illegible], via Nizza, 28. c 21881



CAUSA malattia cedo piccolo, avviato negozio elettricista, giuaista, con retro e laboratorio. — Rivolgersi Plantoni Lino, via Saluzzo, 58. 50954
CEDEREBBESI credito dedicilsia persona seguitilissima, garanzia firma o titoli. — Movero Adolfo, Venti Settembre, 60. 51112
CEDESI Studio specializzato costruzioni idrauliche anteguerra. Ottime condizioni ad ingegnere residente Torino. — Scrivere, non presentarsi, Aragno, Duchessa Jolanda, 7. 50863
CERCANSI 15,000 sfruttare articolo largo consumo, reddito lucroso. — Gaudio, Maria Vittoria, 36. 21110
CERCASI capitalista, ingegnere, disposto fare l'editore. Buonissima combinazione. — Scrivere non anonimo: Uno via Garavagno, 6, Torino. 51118
CERCASI persona voglia dedicarsi teatro, con piccolo capitale impianto Società. — Palantica, corso Verona, 91. 50287
CERCO 12,000 garantite prima ipoteca su stabile Torino. — Socinati, Madama Cristina, 77. 50659
CINEMATOGRAFO rimettesi avviato, causa malattia. — Via Morosini, N. 115, Grillo. 51053
DISPONGO macchinario; cerco socio impiantare officina meccanica. — Palermo, corso Valentino, 35. 51663
FARMACIA grosso paese Emilia, reddito netto garantito 25,000, vendesi; affittasi ritiro commercio. — Scrivere dott. Enrico Sinigaglia, Piacenza. c 21717
HOTEL Portanuova, redditizio, cedo condizioni vantaggiosissime. — Tratta esclusivamente Serra, via Milano, 3. Telefono 53-04. 21850
RIMETTESI avviatissimo negozio ferramenta causa decesso. — Rivolgersi vedova Rigazzi, Brusasco. 51078
RIMETTESI Bottiglieria avviatissima, 27 anni medesimo proprietario. — Perissinotti, Moncenisio, 21. 51085
RIMETTESI Latteria e Commestibili d'angolo, con comodo alloggio, libera subito, splendida posizione. — Via Nicola Fabrizi, 50. 51106
RIMETTESI negozio commestibili, vini, bellissimo alloggio, cantina interna, libero subito. Cederei pure avviatissima rivendita pane, paste, pasticceria. — Rivolgersi portinaio via Saluzzo, 51. 51064
RIMETTESI negozio elettricista con retro adatto laboratorio, abitazione; scelta clientela; poca ammontare. — Groppello, Urbano Rattazzi, 1. 51003
RIMETTO officina meccanica con saldatura autogena. — Rivolgersi portinaio via Germanasca, 20, San Paolo. 51095
RISTORANTE rimetterei ritiro commercio, forte reddito. — Rivolgersi Bar Fontana, corso Vittorio Emanuele, 37. c 21757
11,000 causa salute cedesi locale centralissimo, attrezzatura atelier sarta, convertibile Ufficio rappresentanze, con mobili e senza. — Stilano, Barbaroux, 5. 50834

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti 4

ACQUISTO, affitto locale uso industria dintorni Torino, vicinanza ferrovia. — Delleani, Bidone, 36. c 21811
ACQUISTO casa 40-50 mila, presso Porta Susa. — Cudio, Settembre, 23. 50380
AFFITTASI, comprasi palazzina moderna, giardino, 6-10 ambienti, entro cinta. — Ferroni, Basilico, 9. 51125
ALASSIO. Affittasi chalet tre letti, cinque vani. — Rivolgersi Linda Morchio. 51138
AMPIO terreno Lingotto, fuori cinta, adiacente piazzale, vendesi. — Nizza, 477. 50018
CASA civile in corso Vercelli, 51, da vendere causa successione. — Notaio Protera, via Genova, 1. 51187
CASA signorile acquisto 400,000 circa; mediatori esclusi. — Proposte dettagliate Favo, corso Orbassano, 29. 50658
CASA signorile acquisto [illegible] circa; mediatori esclusi. — Proposte dettagliate Favo, corso Orbassano, 29. 50601
CASCINA irrigua [illegible] giornate, 100 scorte bestiame, affittasi anche subito condizioni convenientissime; ottima speculazione. — Scrivere: Teobio Maurizio, fermo posta, Torino. 50790
COMPRASI casetta periferia con almeno terreno uso industria. — Offerte senza mediatori Dosio, Cristoforo Colombo, 38. 51086
COMPREREI subito palazzina centrale. — Ferraris, via Lanfranchi, 26. c 21761
COMPRO villa mezza collina o Borgo Po. — Cocorrelva, Urbano Rattazzi, 11. 50627
LANZO. Vendo, affitto libera subito, villa dieci ambienti ammobigliati, comodità moderne, giardino. — Guido Vialone, Lanzo. 51074
PALAZZINA presso Vecchia Barriera Francia, ultimata, ogni comodità moderna, vendesi. — Rivolgersi Stabilimento Tappezzeria via Madama Cristina, 157, dalle 11 alle 12. [illegible]
SANREMO. Vendo 80,000 villa signorile mobiliata, dieci vani, giardino, vista verso mare, subito libera. — Trattative Ferraris, via Beaumont, 22, Torino. 51001
VENDESI, affittasi in Chivasso fornace Hoffmann, bella posizione, comodità ferrovia. — Trattative rivolgersi Compagnia Giovanni, Chivasso, frazione Mosche. 21001
VENDESI cascina Cerreto d'Alba, 61 giornate, libero tavola. — Menzio, via Cernaia, 22. 50822
VENDESI cascina, primo piano libero subito, [illegible], vigna, frutta, fiori, in Rivoli. — Rivolgersi Ristorante Savoia, Rivoli. 50895
VENDITA [illegible] vendesi villa ammobigliata [illegible] mediatori. — Grandini Verdelli, via Chieri, 4, Gran Madre, Torino. [illegible]
VENDO subito [illegible] camere. — Cooperativa, [illegible] bono Rattazzi, 11; ore 14. [illegible]
VILLA ammobigliata vicina città, esposizione [illegible] vendesi, quarantamila. — Telefono 50-07. c [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBISOGNA uno [illegible] locale ad uso deposito. — Scrivere offerte senza intermediari, [illegible] C. Maria Vittoria, 18. [illegible]
AFFITTANSI alcuni negozi. — Rivolgersi Segreteria, corso Ponte Mosca, 90. [illegible]
AFFITTASI da novembre a tutto aprile villa entro cinta di numero discreto camere completamente arredate; impianto luce ed acqua. — Rivolgersi portinaio corso Re Umberto, 17. [illegible]
AFFITTASI [illegible] alloggio ammobigliato nove vani. — «La Molirena», via Carlo Alberto, 52. [illegible]
ALLOGGETTO ammobigliato [illegible] cercasi [illegible] Crocetta. — Scrivere Ferrara, corso Napoli, 24. [illegible]
ALLOGGIO ammobigliato quattro camere, collina vicinanza Torino. — Galliari, 2, Bagni. 51097
ALLOGGIO due camere, cucina, entrata libera, cambierebbesi con altro di cinque ambienti. — Via Cristoforo Colombo, 3, Berri Antonio. 51140
APPARTAMENTO 11 ambienti vendesi proprietà, corso Re Umberto, 90, quarto piano, comodità moderne. — Rivolgersi Stabilimento Tappezzeria, Madama Cristina, 157, dalle 15 alle 16. 51107
CAMERE ammobigliate, alloggi ammobigliati da 1, 2, 3, 4 ambienti per ufficiali superiori che frequenteranno i corsi alla Scuola di guerra. — Dirigere offerte e prezzi al Comando della Scuola. 50083
CEDESI camera con mobilio causa partenza. — Via Saluzzo, 63, Villa. 51144
CEDESI ed affittasi a famiglia alloggio sei ambienti, con mobilio. — Scrivere Tavella, fermo posta, Torino. 50830
CERCANSI per affitto od acquisto vasti locali uso industriale vicinanza stazione Dora o Porta Susa. — Offerte Rinaldi, via Assietta, 5. 51060
CERCASI alloggetto ammobigliato: camera matrimoniale, piccola cucina, anche fuori centro; massima serietà. — Scrivere Carretti, via [illegible], 7, Torino. 51016
CERCASI anno scolastico appartamento ammobigliato 6-7 camere. — Scrivere Cagnotta, Politecnico. 51178
CERCO, possibilmente centro, alloggetto per due persone, vuoto, ammobigliato, oppure con mobilia da acquistarsi. Scrivere e presentarsi. Compensante mancia. — Vergnano, Giacinto Collegno, 32. 50911
CINQUECENTO lire regalo procurandomi, anche per prossimo gennaio, alloggio moderno 5-6 ambienti. — Scrivere Ro Luigina, Casalborgone, 8. 50964
FONDERIE. Cerco avere in affitto, anche subito, fonderia con mezzo due forni. — Scrivere Lamberto Capello, corso Firenze, N. 81, Torino. 50858
LOCALE cederei con macchinario meccanica oppure con solo trasmissioni metri 7, motore, metri quadrati 150 compreso cortiletto, comodità telefono. — Mosta, Belvedere, 28. 51121
LOCALI disponibili mq. 100-300 per ufficio, magazzini, centralissimi. — Rivolgersi piazza Statuto, 4, ore 16-17. 50880
MAGAZZINO 50-100 mq. cercasi; buona mancia. — Lazzaro, Nizza, 78. 50851
MANCIA L. 100, contratto firmato, chi procura camera e cucina vuote. — Scrivere Caramello, via Nizza, 311. 51037
MANCIA 200 procurando primo dicembre alloggio vuoto due camere, entrata, cucina, non periferia. — Claudano, Cibrario, 12. 51178
MANCIA [illegible] chi procurerà alloggio 7 od 8 vani, località centrale. — Scrivere Genta, corso Moncalieri, 41. 50814
NEGOZIO vicinissimo piazza Castello, adattabile qualsiasi commercio lusso, oppure ufficio, rimesso nuovo, arredato stile, cedesi. — Carri, Mondovì, 31. 50603
SIGNORA sola, seria, cerca presso famiglia per bene una, due stanze vuote, centrali. — Cipriani, Garibaldi, 33. 50000
UFFICIALE Americano cerca appartamento elegantemente ammobigliato, con camera da letto matrimoniale, salotto, camera da pranzo, cucina e camera da bagno, possibilmente nel centro. — Pagliese, Galleria Natta, 3. 51129
UFFICIO centrale uno, due vani cercasi urgenza; mancia generosa. — Scrivere Ferrero, fermo posta. c 21781
VENDONSI occasione [illegible] elegantissime madere [illegible] Slavonia, anche separate. — Rivolgersi Romero, via Nizza, 313. 51099
100 lire offro procurandomi appartamento ammobigliato. — Rossi, via Orti, 3. 51183
[illegible] mancia procurando piccolo alloggio vuoto. — Scrivere Crotto, via Bacchi, 34. 50868

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI in palazzina matrimoniale elegantissima, con riscaldamento, pensione. — Ambrosio, Moncalvo, 8 bis. 50870
CAMERA ammobigliata, dintorni Stazione Porta Nuova, cerca serio impiegato. — Scrivere C. Poggi, Ufficio Emigrazione Stazione Porta Nuova. 51093
CERCO bella stanza ammobigliata. — Camillo Delmare, fermo posta. 51150
CERCO subito camera ammobigliata, possibilmente libera; disposto attendere anche metà novembre. — Hôtel Rebecchino, 28. 51153
FAMIGLIA distinta, non affittacamere, affitterebbe camera, salotto eleganti signora, signorina serissime. — Baretti, 28, ore 16-20. 51144
GIOVANE stabile Torino cerca moderata camera mobiliata. — Garavagno Filippo, fermo posta.
GIOVANE studente cerca pensione presso seria famiglia non affittacamere. — Scrivere Ricca, via Concordia, 2. 47315
MOGLIE e marito cercano una camera elegante, anche con piccolo salotto, che sia provvista di luce elettrica e comodità riscaldamento. — Popovitch, via Campana, 15. 51168
PENSIONE presso distinta famiglia. — Rivolgersi Edicola corso Vittoria, corso Umberto. 50977
PERSONA seria cerca camera mobiliata libera, anche fuori centro. — Scrivere Spanedda, via Pomba, 7. 51177

Annunzi vari 7
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. Argenteria, oro, brillanti, polizze compro. — Montaldo, via Roero, 8, piano primo. 50651
A. Assumo qualunque informazioni, investigazioni segrete. Detective, Venti Settembre, 76, telefono 56-62. [illegible]
ACQUISTEREI altissimi prezzi scarpe, paletots, vestiari, smoking, fracks. — Scrivere Pellegrino Devecchi, fermo posta. 50475
ACQUISTO macchina cucire ajour, orlo, piatta, rabot usato. — Elia, corso Vittorio, 72. 51189
AD alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Ilogino, quattro. 51178
A. [illegible] pellicceria vendonsi, si fanno riparazioni. — Via Bellore, 7. c 21830
ARTISTICI candelabri, pendola bronzo dorato vendonsi. — Portinaio via Artisti, 36. 50870
A 1500 cedo sala pranzo nuova, moderna, in noce. — Via Colli, 79, cortile. [illegible]
BORSETTE argento compro cinquantalire ciascuna grammo; massimo brillanti; oreficeria lire cinque. — Vigliani, via Genova, uno. 51201
BRONZO acquisto artistico occasione acquisto. — [illegible] Raimondo Giuseppe, posta. 51171
CAMERA matrimoniale, studio, vendonsi. — Portineria, Madama Cristina, 141, ore 10-12. 51166
CAMICETTE pezzami invernali, [illegible], prezzi convenienti. — Jaccod, via Consolata, 15 (vicino [illegible]). [illegible]
CARBONE vegetale puro faggio piccole, grandi partite disponde, buoni prezzi, Candelione, Porta Palatina, 12. 50935
CAUSA [illegible] vendonsi ottime condizioni camere letto, pranzo, studio, vendesi. — Rivolgersi portinaio via Stampatori, 4. c 21954
CAUSA trasloco vendonsi salotto, letti ferro, letto bambini, giunga. — Masseria, 17. 51121
CAVALLA 4 anni ml vendesi. — Via Lanzo, 203. 51195
CAVALLO, [illegible] disponibili anche solo mezza giornata. — Via Mongineuro, 71. 51034
CELEBRE indovina, infallibile, «La Parigina», corso Torino, 7, primo piano. 51028
CERCO tramezze legno, banchi per laboratorio. — Scrivere Vigo, Saluzzo, 11. 50888
CERCO 30 pianoforti qualunque stato, qualunque prezzo. — Zaccagnini, Palazzo Città, 5. 50673
COLLO manicotto Chinchilla reale occasione vendo. — Portinaio corso Vittorio, 108. 50021
COMPREREI camera matrimoniale, mobilio occasione. — Scrivere portinaio, Principe Amedeo, 12. 50023
COMPRO occasione pelliccia lunga, nera. — Scrivere Beltrame, Cernaia, 22. 51135
CUCINE economiche a stufe a legna e carbone, ricco assortimento, prezzi miti. — Perisi, Arsenale, 20. 51093
DENTIERE rotte, usate compera Baraccone portici via Nizza, rimpetto 13. 50017
DISTINTISSIMO quarantenne, solo, duecentomila contanti, conoscerebbe signorina affettuosa, istruita, sana, bella presenza, indipendente, relazione primissime, scopo matrimonio. Possibilmente piemontesi. — Ufficio Informazioni, Bellezia, 18. 51090
DRAPPERIE, lanerie, cotonerie liquidansi prezzi ribassatissimi. — Serra, Bertholiet-Principe Tommaso. 51085
ELEGANTE camera pranzo acquisterei da privato. — Offerte Porrello, Genova, 8. 50022
ELEGANTE, ricco paletot signora, vero rat-musqué bellissimo, cedesi con garanzia solo privato. — Rivolgersi portineria, Massena, 45. 50804
GENEROSA mancia chi consegnerà cagnetta volpina nera petto coda bianca, chiamata [illegible] unico conforto povero mutilato. — Elia, San Massimo, 11. 51130
INGEGNERE trentenne, buona posizione, privo conoscenze, sposerebbe ricca signorina o giovane vedova, disposta collaborare Azienda se figlia industriale. — Scrivere Giorgio, Ufficio Commerciale, Bellezia, 18. 51163
LA Ditta Terracini, compra-vendita gioiellerie, trasferita via Mazzini, 4. 51000
LUPA purissima, rara quattro, vendo. — Portinaio corso Regina, 11. 51070
MACCHINA Singer 31 K, macchina pellicceria surgettare maglieria. — Montenello, 13. 51119
MANCIA consegnando via Lerni, 56, cane [illegible] smarrito presso Barriera Milano. 50816
MATRIMONI ricchi combina segretamente seria signora. — Ufficio Commerciale, Bellezia, 18. 51061
OCCASIONE. Vendesi come nuova stufa riscaldamento. — Portinaio via San Tommaso, 79. 50065
OCCASIONE vendo banco e stagere adatti Bar, Bottiglieria. — Nizza, 78. 50090
OCCASIONE vendo stufa quasi nuova e macchina fotografica. — Portinaio corso Moncalieri, 19. 51152
OCCASIONE vendo vestiti, paletots uomo. — Amerio, corso Firenze, 57. 51068
PIANOFORTE mezzacoda, viennese, vendesi occasione. — Gay, Cibrario, 18, dalle 13-14, 19-21. 51172
PIANOFORTI, autopiani, armoniums compro, vendo. — Perlo, Maria Vittoria, 22. 21784
RAT-MUSQUE' mantello completo per signora, come nuovo, cedesi a prezzo inferiore. — Portinaio Andrea Doria, 11. 21663
SALOTTO cedo occasione; tappeto 2,50×3,50. — Corso Francia, 46. 51073
SAPONE Ambra, marca Mole Antonelliana, quintale 275 netto, imballaggio gratis. — Torino, Dalmazzo, 11. 51051
SIGNORA elegante, piacente, buoni costumi, ottime referenze, sposerebbe signore distinta posizione. — Ufficio Commerciale via Po, 38, Torino. 51058 bis
SONNAMBULA (settimina) via Zecca, dieci, Torino. — Consulti per corrispondenza ed in persona sopra qualsiasi cosa importante della Vita. — Sempre crescente successo per il suo metodo semplice e serio di soddisfare il pubblico senza apparati elettrici, senza Spiritismo, con finestre aperte, senza impressionare. Tagliate questo avviso, conservatelo, vi sarà molto utile. 51047
SONNAMBULA via Lagrange, 31, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. c 50021
SPOSI. Occasione vergine matrimoniali, anelli, orecchini brillanti, braccialetti, catenelle. — Bertola, via Ilogino, 4. 51083
STOFFE, ribeaux ultime novità, prezzi ribassati. — Visitare magazzini Manifattura stoffe-ribeaux, via Consolata, 5. c 21381
STUFA segatura, casse imballo vendo. — Via Tiziano, 21. 50835
VENDESI materiale elettricità in blocco. — Rivolgersi Ottino, Bellezia, 18. 51067
VENDESI mobilio due camere letto, Bar completo, biliardo, apparecchi luce. — Corso Regina Margherita, 21. 50090
VENDO banco negozio, porta in [illegible] 1,80×2,30. — Portinaio, Po, 4. 51073
VENDO letto [illegible] ottone, elegante, occasione. — Vitetti, corso Vercelli, 4. 51004
VENDONSI due potagers, adatti per Convitto o Ristorante. — Rivolgersi Segretario, corso Ponte Mosca, 30. 50941
VENDONSI letto ferro, [illegible], bagno. — Candeliere, Amerioli, 6, piano secondo. 50858
VENDONSI tre stacere nuove da calzolaio. — Verzino, piazza Madama Cristina, 3. 51107
VENDO occasione mantelli pelliccia, grande sciarpa ermellino, colli castor, lepre. Aggiustatura, rimodernatura pellicceria. — Doglio, Roma, 5, piano 2.o 50972
VENDO triciclo con differenziale per mutilato; armonica cromatica. — Bensi, Pinerolo, 4. 51002

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ALLA Scuola automobilistica, lezioni continue, garantisconsi licenza governativa. — Re Umberto, 31. 51017
ALLA Scuola Lysis (Bogino, 4) imparerete rapidamente francese, inglese, tedesco, russo. 48308
CONTABILITA' lingue, stenografia, dattilografia. Rapidissima preparazione impieghi. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola ragionieri Nasia, via Alfieri, tre. 50163
LEZIONI di francese. Traduzioni. Martedì conversazione. — Mazzinglo-Gorgerat, Bertolotti, 30. 51174
LEZIONI materie letterarie studenti scuole medie. — Milanese, via Consolata, 1. 51041
LEZIONI violino, violoncello, pianoforte, francese, prezzi modici. — Via Nizza, 2. 50331
MAESTRA inglese, francese, contabilità, stenografia, preparazione impieghi. — Corso Valentino, 4. 51090
NON iscrivetevi a scuole senza chiedere programma alla «Sisi». Assistite lezioni gratuite prova stenografia, dattilografia, contabilità, lingue. — Piazza Castello, 98. Tel. 63-73. 40500
SIGNORA francese, professoressa. Lezioni individuali, collettive. Metodo rapido, conversazione, corrispondenza commerciale. — 34, Lagrange. 51150
STENOGRAFIA, nuovi corsi contabilità, dattilografia, diurni, serali, festivi, preparazione impieghi. Cinque mensili. Diplomi. — Signora, Madama Cristina, 62. 50850

Rappresentanti, viaggiatori 10
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ARGENTINA, Uruguay, Chili visita personalmente persona di somma responsabilità ivi residente da 10 anni; assumerebbe incarichi di fiducia, rappresentanze, ecc.; seria referenze. — L. Bruno, via Nizza, 25. 51130
ATTIVE e distinte personalità che desiderino collaborare, a titolo di pubblicità, oppure come rappresentanti, in ogni parte d'Italia della Costituenda Compagnia Nazionale per Costruzioni Civili denominata «L'Abitazione Italiana», sono pregate di rivolgersi al Cav. Giovanni Diatto, Hôtel Venezia, via Venti Settembre, 70, Torino, lunedì e martedì, 3 e 4 corrente, dalle 10 alle 11, o successivamente presentarsi o scrivere allo stesso, al Grand Hôtel Isotta, Genova. 21974
AVVIATO a centrale Ufficio rappresentanze accetta socio disponga piccolo capitale. — Scrivere Morano, corso Regina Margherita, 148. 51022
CERCO rappresentanza generi alimentari o Fabbrica liquori. — Negro Francesco, Farigliano. 51142
GIOVANE distinto, perfetta conoscenza piazze Trieste ed Istria, collocherebbesi ramo manifatture o confezioni come viaggiatore. — Scrivere Moro, Principe Tommaso, 7. 51007
PIAZZISTA cercasi per vendita metalli, legna e carboni. — Via Ormea, 141. 51014
RETRIBUISCONSI attivi rappresentanti, agenti, corrispondenti regionali. — Rivolgersi al noto giornale di affari «La Gazzetta Lombarda», Milano, chiedendo saggio gratuito, condizioni. 17814
VIAGGIATORE importante Ditta ramo coloniali, chincaglieri, rappresenterebbe primaria marca calzature provincie Alessandria, Novara. — Scrivere casella 1085 G. Unione Pubblicità, Genova. 21875
VIAGGIATORE introdotto clientela tutta Italia vini, liquori, articoli pasticceria, offresi; primarie referenze. — Casella 61 Z, Unione Pubblicità, Milano. 21810

Alberghi e stazioni climatiche 11
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

SANREMO. Subaffittasi magnifico appartamento sul mare, posizione incantevole, con vendita eleganti mobilio. — Casella postale 62, Sanremo. 21873

Automobili, biciclette e sports 13
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AUTOMOBILE Fiat tipo 1 bis, ballon smontabile 1916, con dinamo, in perfettissime condizioni di marcia, come nuova di fabbrica, vendo lire diciottomila. Egidio Rossi, Passalacqua, 4. 51163
AUTOMOBILE Itala, grande torpedo, come nuova. — Vendesi, corso Inghilterra, 48. 51027
AUTOMOBILI, camions vendo. Lancia ultimo modello 46,000 15 Ter, 32,000 Zero Fiat. — Principe Tommaso, 24. 51789
AUTOMOBILI acquistansi, qualunque combinazione. Garantire licenze automobilistica, motociclistica. — Genovesi, corso Francia, 1 bis. c 21140
CAMIONS Fiat, Diatto, Spa 9000 liquidansi prezzi eccezionali per scioglimento Società. — Ing. Bona, via Lanzo, 10, Torino. 50838
CAMION 18 B L., ottimissimo, pronto, cedo buonissime condizioni; altro 9000 Spa. — Fourcier, Sanfront, 7. 51040
CERCANSI fanali, gomme, accumulatori, tubi gomma, tubi ferro. — Fare offerte dettagliate con prezzo Saponerie Fratelli Delbercaro, Torino, Lingotto. 21833
FIAT chiuso ballata, elegante, ottimo stato, per viaggi, vendesi 10 mila. — Dalodi Silvio, 8, Re Umberto, Torino. 50614
FIAT tipo 3, magneto Bosch, [illegible], elegante stato, vendesi. — Gay, corso San Maurizio. 50867
GOMME d'occasione per automobili, qualunque misura, troverete in via San Secondo, 77, Torino. 50071
LANCIA 20-30 HP, dinamo Cav, Nazzaro 55 HP, vendonsi. — Hôtel Nord, Torino. 21748
MOTOCICLETTA Rudge-Multi grande, sei cavalli, due posti, perfette condizioni di marcia, vendo [illegible]. Egidio Rossi, Passalacqua, 4. 51081
MOTO Indian tellata 5-7 vendo causa militare. — Morosini, 115, Grillo. 51073
MOTO Indian nuovissima, sidecar due posti, bellissima. — Petrarca, 5, Rigat. 50792
MOTO ottimo stato vendo prezzo modicissimo. — Mancini, via Foscolo, 14. 51137
NOLEGGIO con diverse automobili di gran turismo. — Re Umberto, 21. 51011
STRAOCCASIONE vendonsi motocarrozze [illegible] Dellaferrera, [illegible] Rigat. — Via Rubiana, 18. 51089
TORPEDO Fiat come nuova, camions 15 Ter ottimissimo stato, carrozzeria limousine gran lusso, dispone Ditta Gregorio Pirani, Mondovì. 50790
VENDO Automobile Peugeot 12 HP, quattro cilindri, a qualunque prova, esclusi mediatori. — Visibile presso Garage Trailotte, via Principe Tommaso, 24. 51089
VENDO camions 18 B L., [illegible] Seat 9 milla, Spa [illegible]. — Rosetta, via Bra, 11. 50093
VENDO Fiat 1 Bianchi o Lancia, camions [illegible] 15 Ter. — Fornaini, via Michelangelo, 21. 50888
VENDONSI fusti ferro per benzina, automobili aperti e chiusi. — Petromilli, via Groml, 28. c 21734
VENDO vetturetta Zust HP 12. — Autogarage Benachelis, corso Tassoni, 45. 51097
VENDO 18 B. L. ultimo tipo. Pagamento dopo settimana prova. — Richard, via Urbino, 2. 51094

CONCORSO
E' aperto concorso per titoli a posti di ragioniere nell'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Le domande, corredate dei titoli di studio e di pratica, si ricevono fino a tutto il 15 novembre. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Viale Stupinigi, N. 15. 21130

CITTA' DI VALENZA
E' aperto fino al 10 novembre CONCORSO AL POSTO DI VICE-SEGRETARIO [illegible]. Stipendio 1500, compreso caro viveri.
Il Sindaco: OLIVA.

Incanto Volontario di Casa in Torino
Il sottoscritto notifica che il 12 novembre 1919, alle ore 10, in via Pietro Micca, N. 15, procederà alla vendita al pubblico incanto della casa in Torino, via Principe Amedeo, N. 36 e 38, per il prezzo di L. 110,000, alle condizioni di cui nell'avviso d'asta visibile, insieme coi titoli, nel luogo suddetto.
Dott. PIER DIONIGI DURANDO, notaio.